



Direzione Generale Agricoltura

INIZIATIVA COMUNITARIA

LEADER+

PROGRAMMA OPERATIVO
REGIONALE 2000-2006
per l'Emilia-Romagna

**Approvato con Decisione della Commissione Europea
C (2001) 3561 del 19 novembre 2001**

PROT. N° 28921/6

DEL 08 OTTOBRE 2001

IL DIRETTORE GENERALE AGRICOLTURA
(DR. DARIO MANGHI)

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO REDATTO DA:

Luca Marangoni e Mario Montanari
con la supervisione di Eugenio Spreafico
(Direzione Generale Agricoltura – Servizio Aiuti alle imprese)

Il paragrafo 2.2.1 – Ambiente è stato redatto da ARPA
(Agenzia regionale per la Prevenzione e l'Ambiente)

Il capitolo 3 (Valutazione ex ante) è stato redatto da ERVET S.p.A.
con la supervisione di Teresa Schipani
(Direzione Generale Agricoltura – Servizio Piani e programmi)
e da ARPA per la parte ambientale con la supervisione di Luca Marangoni

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE PRESTATATA

LE DIREZIONI GENERALI REGIONALI:

Attività Produttive;
Formazione Professionale e Lavoro;
Programmazione e Pianificazione Urbanistica;
Turismo e Cultura;
Ambiente
Presidenza della Giunta.

INDICE

INTRODUZIONE: IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	5
1. DEFINIZIONE DELLE ZONE DI APPLICAZIONE DELL'INIZIATIVA E CRITERI ADOTTATI	15
2. ANALISI DEL TERRITORIO	17
3. VALUTAZIONE EX-ANTE	33
4. STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	55
5. LE SEZIONI	61
6. PIANO FINANZIARIO (IN EURO)	85
7. CRITERI DI SELEZIONE DEI PAL, PROCEDURE E CALENDARIO	87
8. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI POTENZIALI BENEFICIARI E, NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE, MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO	91
9. DISPOSIZIONI E AUTORITÀ DESIGNATE DALLO STATO MEMBRO PER L'ATTUAZIONE, LA GESTIONE, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA, E LA SORVEGLIANZA	93
10. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE, MODALITÀ E PROCEDURE DI CONTROLLO DEGLI INTERVENTI	97
11. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE	99
12. DISPOSIZIONI ADOTTATE PER LA CONSULTAZIONE DEI PARTNER SUL PROGRAMMA E PER LA LORO PARTECIPAZIONE AL COMITATO DI SORVEGLIANZA	111
13. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE	115
14. COORDINAMENTO DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE	119
15. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA DI SUPPORTO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA (INCLUSE LA VALUTAZIONE <i>EX ANTE</i> E LA VAS)	121

INTRODUZIONE: IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

PREMESSA

L'Iniziativa Comunitaria LEADER+ costituisce la seconda opportunità per l'Emilia-Romagna di cimentarsi nell'attuazione di un programma LEADER. Essa segue, infatti, la programmazione relativa alla 2^a Riforma dei Fondi strutturali (1994-99), in occasione della quale, la maggior parte del territorio montano (Appennino Emiliano-Romagnolo) e del Basso Ferrarese furono giudicati eleggibili all'Obiettivo 5b) e quindi anche all'I.C. LEADER II. L'area emiliano-romagnola interessata dall'Ob.5b) riguarda una popolazione di circa 265.000 abitanti, di cui circa 258.000 interessati anche dal LEADER II (a seguito dell'assegnazione delle risorse aggiuntive, avvenuta nel 1997).

Territori LEADER II approvati nel 1996 – Risorse originarie

GAL	Popolazione	Superficie	Densità di popolazione
GAL Soprip	58.211 ab.	2.566 km ²	22,69 ab./km ²
GAL Antico Frignano	52.697 ab.	1.210 km ²	43,55 ab./km ²
GAL L'Altra Romagna	55.596 ab.	1.538 km ²	36,16 ab./km ²
GAL Delta 2000	54.339 ab.	815 km ²	66,67 ab./km ²
Area LEADER	220.843 ab.	6.129 km²	36,03 ab./km²

Territori LEADER II definitivi – Rideterminati da un incremento di risorse (indicizzazione annuale e risorse aggiuntive - 1999)

GAL	Popolazione	Superficie	Densità di popolazione
GAL Soprip	80.645 ab.	2.970 km ²	27,15 ab./km ²
GAL Antico Frignano	63.053 ab.	1.537 km ²	41,03 ab./km ²
GAL L'Altra Romagna	55.596 ab.	1.538 km ²	36,16 ab./km ²
GAL Delta 2000	58.743 ab.	843 km ²	69,71 ab./km ²
Area LEADER	258.037 ab.	6.888 km²	37,46 ab./km²

Come si può notare dalle due precedenti tabelle, l'attribuzione delle risorse aggiuntive ha determinato un ampliamento dei territori LEADER emiliano-romagnoli, senza però alterare l'omogeneità demografica che presentavano in termini di dimensione della popolazione bersaglio e di densità di popolazione, per quest'ultima fa ovviamente eccezione l'unico territorio di pianura (Delta 2000, area del Basso Ferrarese)

L'omogeneità dimensionale è stata determinata dall'Amministrazione regionale, che in fase di predisposizione dei PAL ha vincolato la popolazione bersaglio tra i 50.000 e i 60.000 abitanti, giudicandola come la dimensione ottimale per i territori emiliano-romagnoli (risultanze delle manifestazioni di interessi raccolte in applicazione della Comunicazione della CE che istituiva LEADER II e sostenibilità economica del GAL: sufficiente massa critica; dimensione non eccessiva per un governo di livello locale del PAL).

LE RISORSE FINANZIARIE DESTINATE AL PROGRAMMA LEADER II REGIONALE

Tra il 1995 e il 1999, a seguito dell'indicizzazione annuale del contributo comunitario concesso e dell'attribuzione delle risorse aggiuntive, le risorse pubbliche destinate al PLR Emilia-Romagna hanno subito un incremento del 18,6%, di seguito sintetizzato (in Euro):

Risorse	Totale	Pubblico	UE	Stato	privato
Originarie (1995)	20.611.470	14.756.719	6.350.000	8.406.719	5.854.751
Definitive (1999)	25.493.023	18.224.251	7.842.161	10.382.090	7.268.772

La concentrazione delle risorse tra il 1995 e il 1999, ha subito le seguenti variazioni:

Concentrazione delle risorse	Costo totale medio			Contributo medio		
	1995 [1]	1999 [2]	Variazione [3=(2-1)/2]	1995 [4]	1999 [5]	Variazione [6=(5-4)/5]
GAL (Euro)	5.152.867	6.373.256	19,15%	3.689.180	4.556.063	19,03%
Procapite (Euro/ab)	93	99	5,53%	67	71	5,39%

Le risorse impegnate (ai sensi della Decisione della CE n.322/97) entro il 31.12.1999 (in Euro):

Misura	Stanziato		Impegni		Impegni/Stanziato	
	Totale	Pubblico	Totale	Pubblico	Totale	Pubblico
Misura B - Programmi di innovazione rurale	24.809.971	17.655.923	29.345.569	18.012.316	118,28%	102,02%
Misura C - Cooperazione transnazionale	549.207	434.483	651.659	457.879	118,65%	105,38%
Monitoraggio e valutazione	133.845	133.845	131.812	131.812	98,48%	98,48%
Totale	25.493.023	18.224.251	30.129.040	18.602.007	118,19%	102,07%

Le risorse spese (ai sensi della Decisione della CE n.322/97) al 30.06.2001 (in Euro):

Misura	Stanziato		Spesa		Spesa/Stanziato	
	Totale	Pubblico	Totale	Pubblico	Totale	Pubblico
Misura B - Programmi di innovazione rurale	24.809.971	17.655.923	20.957.280	13.719.746	84,47%	77,71%
Misura C - Cooperazione transnazionale	549.207	434.483	327.955	265.801	59,71%	61,18%
Monitoraggio e valutazione	133.845	133.845	107.332	107.332	80,19%	80,19%
Totale	25.493.023	18.224.251	21.392.567	14.092.879	83,92%	77,33%

INSEGNAMENTI PER LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Tra il giugno 1999 e il luglio 2000, la Regione Emilia-Romagna e i GAL emiliano-romagnoli, con l'ausilio del valutatore esterno hanno testato una metodologia sperimentale di valutazione. I risultati sono riportati dettagliatamente nella documentazione allegata al programma (rapporti di valutazione indipendente, relazioni annuali e rapporto sull'applicazione della suddetta metodologia).

Tale metodologia, messa a punto da un gruppo di esperti valutatori coordinato dall'Osservatorio Europeo LEADER ed ai cui lavori ha partecipato anche la Regione Emilia-Romagna, è finalizzata a far emergere il ruolo (valore aggiunto) giocato dalle specificità dell'Iniziativa Comunitaria LEADER rispetto ad altri programmi. Per questo il lavoro

condotto è risultato particolarmente utile nella fase di programmazione di LEADER+, permettendo di adottare una chiave di lettura della Comunicazione della Commissione europea tale da mettere in relazione: le specificità dei territori rurali dell'Emilia-Romagna, gli insegnamenti della passata programmazione e le esigenze europee di rafforzamento dell'esperienza LEADER.

Si ritiene, pertanto, opportuno affiancare alle analisi del territorio ed alla valutazione *ex ante* anche una serie di considerazioni emerse dagli insegnamenti di questa esperienza valutativa e che la collegano specificatamente ai mutamenti introdotti da LEADER+. La parte di seguito riportata riveste perciò una funzione complementare, ma diversa da quella attribuita alla valutazione *ex ante* vi è rappresentato il percorso fondamentale dal quale è scaturita la logica che ha guidato l'impostazione del programma regionale.

Specificità 1. Approccio territoriale: La delimitazione del territorio dev'essere modificata? Perché?

a) Livello Locale

Il GAL Delta 2000 è l'unico ad invocare la necessità di un ampliamento. Esso opera, infatti, in una area Obiettivo 5b) isolata e ristretta che costituisce un fattore limitante che impedisce le economie di scala, soprattutto nell'animazione, dovute all'omogeneità territoriale. Gli altri tre GAL, che vivono una situazione più complessa, da un lato temono che un ampliamento possa introdurre delle diseconomie nella gestione (anche politica), dall'altro vedono la possibilità di ampliamenti se finalizzati a:

- inserire centri più forti (prossimi alla pianura), in grado di trainare le aree più deboli;
- evitare di abbandonare a se stesse realtà limitrofe e scongiurare la dispersione in nuovi GAL, di ridotte dimensioni (< 20-30.000 abitanti) ed economicamente non sostenibili.

b) Livello Regionale

Emerge un quadro complessivamente positivo. In particolare, la scelta di limitare i territori ad una popolazione non inferiore ai 50.000 abitanti si è rivelata coerente con l'obiettivo del raggiungimento di una massa critica sufficiente. Il tetto massimo dei 60.000 abitanti è risultato tendenzialmente basso per un territorio di pianura, con una densità di popolazione relativamente più alta della montagna, anche se ha consentito di soddisfare il principio della concentrazione delle risorse.

In generale i PAL si sono dimostrati coerenti col territorio, anche se il vincolo della concentrazione e dell'eleggibilità delle aree ha di fatto condizionato l'approccio territoriale.

I GAL non si sono giovati della possibilità di intervenire su un 10% di popolazione extra-Ob.5b), perché avrebbero dovuto escludere proprio comuni Ob.5b). Questo ha di fatto impedito di includere alcune aree comunali "utili, ma non indispensabili". Il principio della concentrazione ha consentito di focalizzare le limitate risorse sui territori e le strategie più coerenti, evitando di intervenire su tutto il territorio eleggibile.

Non si può non lamentare il fatto che vi fossero altri territori regionali meritevoli di intervento, ma il loro accesso è stato impedito dalle risorse disponibili.

Proiezioni su LEADER+: L'esperienza condotta induce a ritenere che il territorio sia in grado di rispondere positivamente alle potenzialità che derivano dalle nuove condizioni di ammissibilità previste da LEADER+. Questo potrà tradursi sia in un aumento del numero di GAL, sia nell'ampliamento delle tipologie di aree eleggibili.

Specificità 2. L'approccio dal basso: Quali insegnamenti trarre per un futuro potenziamento dell'approccio? Sono stati individuati effetti negativi o indesiderabili? Come potrebbe essere migliorato? Quali modelli di buone prassi bisogna tenere presenti?

a) Livello locale

Se un territorio è marcato da scarso sviluppo economico, ridotta presenza imprenditoriale e istituzioni poco vitali, non esistono ricette di sicuro successo, anche l'approccio dal basso, che nella nostra esperienza ha dimostrato una validità superiore alle altre metodologie, non compie "miracoli" e tende a mettere in evidenza prevalentemente le debolezze intrinseche. Un *mix*, rapportato alla situazione specifica, di *bottom-up* e *top-down* è parsa la scelta più efficace. Un futuro PAL dovrà utilizzare modalità di coinvolgimento sempre più intense ed attuarsi in un congruo lasso di tempo per ottenere risultati efficaci. Una modalità che potrebbe consentire una adeguata concertazione è costituita dai "Tavoli di discussione tematici", guidati da animatori professionali, metodologia che stiamo sperimentando con risultati incoraggianti per il Patto Territoriale.

È necessario coinvolgere maggiormente le amministrazioni comunali, le associazioni sindacali e del volontariato (terzo settore), gli emigrati all'estero in grado di apportare innovazione (ed eventualmente capitali) al territorio d'origine e superare le difficoltà di accesso ai *mass-media* locali da parte del GAL.

Bisogna migliorare il rapporto di comunicazione tra il GAL e le forze attive del territorio. Non solo con strumenti, ma anche dedicando tempo maggiore e risorse finanziarie più consistenti. Intessere e conservare rapporti con i soggetti istituzionali locali è importante, ma non semplice se gli interlocutori sono molti e sul territorio non risulta ancora consolidata una identità territoriale estesa.

Nonostante l'approccio dal basso venga auspicato e sollecitato, non sempre vengono riconosciuti gli sforzi necessari per realizzarlo in modo soddisfacente. Potrebbe essere utile, in fase di avvio, un tutoraggio da parte della Regione rivolto ai territori più deboli.

b) Livello regionale

Il fatto che, in generale, i GAL considerino il *bottom-up* come un eccezionale strumento di diagnosi territoriale e, quindi, di individuazione dei bisogni e delle risorse endogene inesprese, dimostra che tale approccio è stato effettivamente acquisito dai GAL.

Emerge il problema della tempistica. Il *bottom-up* vero e proprio, se necessario, può essere parzialmente posticipato alla fase di progettazione operativa, soprattutto se i tempi di approvazione dei PAL sono lunghi. La fase iniziale è, comunque, stata troppo breve. In futuro bisognerà probabilmente prevedere un avvio anticipato dei processi partecipativi, che consenta una concertazione iniziale adeguata e contenuta nei tempi previsti per l'approvazione dei programmi e dei PAL. Le programmazioni del Programma regionale e dei PAL devono procedere in parallelo e convergere su precisi "momenti di incontro" che portino a completare l'approccio dal basso contestualmente all'approvazione del Programma LEADER Regionale.

Proiezioni su LEADER+: Grazie sia all'esperienza condotta con le precedenti programmazioni sia al fatto di poter estendere l'Iniziativa a territori più evoluti dal punto di vista socioeconomico, si può ritenere che il *bottom-up* possa essere rafforzato in LEADER+ e che esso possa svolgere una funzione assai importante nel fare assumere all'Iniziativa un ruolo di maggior peso in termini di complementarità con gli altri strumenti di sviluppo e programmazione presenti sul territorio.

Specificità 3. Il Gruppo di Azione Locale: Quali insegnamenti tenere presenti per consolidare il GAL nella sua funzione di gestore efficace, organizzatore del consenso e mobilitatore delle risorse (cosa mantenere e cosa evitare)? Devono essere integrati nuovi partner?

a) Livello locale

Appare fondamentale aumentare le occasioni di dialogo e di presenza “fisica” sul territorio, per favorire la legittimazione del Gruppo di Azione Locale ad operare. La legittimazione è, una volta avviata l’attività, fortemente influenzata dalla continuità dell’azione che rende visibile l’agenzia di sviluppo. E’ auspicabile quindi che LEADER+ si caratterizzi come strumento garante della continuità della metodologia e del comportamento operativo attuato nel LEADER II e che tra la conclusione del LEADER II e l’avvio di LEADER+ non trascorra troppo tempo. E’ inoltre fondamentale rendere permanenti gli strumenti conoscitivi dell’area montana non esistendo una banca dati sulle condizioni economiche del territorio. A tal proposito con LEADER è stato promosso un Osservatorio dell’Economia Montana, che però, a livello locale fatica a trovare consenso come strumento di lettura e guida del territorio. L’impiego di funzionari delle associazioni di categoria rappresentate nel GAL quali animatori è stato all’inizio molto utile. Successivamente però, a causa di un calo di attenzione degli stessi, è apparso necessario disporre di animatori che avessero una presenza più continua. Nella fase gestionale si è registrata da parte delle istituzioni e delle associazioni una crescente delega ai soli rappresentanti in Consiglio di Amministrazione del GAL a scapito della rappresentatività. Può essere utile costituire commissioni settoriali permanenti per favorire il coinvolgimento dei soggetti locali nelle decisioni.

Per meglio consolidare il GAL occorre fornirlo di una maggiore snellezza burocratica e di una maggiore certezza amministrativa sia da parte dell’UE, sia dello Stato, sia della Regione di appartenenza. Una maggiore disponibilità anche finanziaria metterebbe il GAL in grado di affrontare una crescente aspettativa del territorio in fase di finanziamenti e di funzionalità. Il GAL da parte sua deve affrontare il salto di qualità: deve scegliere se divenire o meno l’Agenzia di Sviluppo di cui il territorio ha bisogno. Il gruppo direttivo deve migliorare nelle collaborazioni con le nuove forme di organizzazione e sviluppo economico, quali i Patti Territoriali e i Contratti d’Area. Soprattutto, deve pensare all’ingresso di nuovi partner per un allargamento della base sociale.

Ci si è resi conto di quanto l’azione di un GAL per sortire effetti realmente efficaci debba essere profonda e non fermarsi ad un semplice trasferimento di informazioni. Il GAL progetta lo sviluppo del territorio con gli attori locali condividendone i risultati delle azioni portate avanti. Diviene quindi fondamentale per un GAL far sì che le sue funzioni e finalità vengano percepite e comprese da subito, ciò è indispensabile per affermare tutte le condizioni di una proficua collaborazione a livello territoriale. Inoltre, è importante che il GAL svolga altre attività, per legittimare ulteriormente la propria azione sul territorio.

b) Livello regionale

Il quadro a livello regionale risulta abbastanza omogeneo sul piano delle problematiche: comunicazione; accreditamento e legittimità; sostenibilità economica della struttura. E’ da notare come l’intensissima attività di animazione svolta a livello locale non sarebbe stata possibile senza LEADER II e che sarebbe stata meno efficace senza un interlocutore unico quale referente a livello locale. Proprio questa attività è quella economicamente più onerosa.

Da questo discendono ulteriori riflessioni legate alla gestione dell’informazione e dell’animazione a livello locale. Anche in altre specificità si trovano dei riferimenti alla strategicità/criticità della comunicazione. E’ evidente che il GAL può proporsi come strumento di animazione permanente nei propri territori. La vera difficoltà è rappresentata dal passaggio all’autonomia finanziaria locale. I soggetti locali potrebbero farsi carico del

sostentamento di un GAL capace di coordinare e di intensificare l'afflusso di risorse esogene sul proprio territorio? La nuova Programmazione di Agenda 2000 offre opportunità in questo senso, anche se la sensazione è che le istituzioni locali siano più propense ad utilizzare i GAL promossi dal LEADER più che a promuoverne autonomamente.

Altro elemento interessante è nella forma giuridica assunta dai GAL. Si tratta di società con una struttura sufficientemente solida e quindi svincolate dalle tesorerie pubbliche adottate in altre realtà. Questo è un elemento di visibilità e flessibilità che sicuramente ha giocato a favore dei GAL nel processo di accreditamento sul territorio.

Tutti i GAL hanno dimostrato di considerare un futuro allargamento della base sociale, come un obiettivo strategico da perseguire pur in presenza di eventuali difficoltà.

Proiezioni su LEADER+: Si può ritenere che l'esigenza di rafforzare la veste privatistica dei GAL trovi condizioni favorevoli in Emilia-Romagna e debba per questo essere sostenuta. E' opportuno stimolare questi processi anche al fine di accompagnare l'esigenza di consolidamento ed accreditamento sul territorio del GAL. La sua rappresentatività dei soggetti della società civile e dell'economia locale è la condizione fondamentale per evitare conflitti e sovrapposizioni con le istituzioni pubbliche locali ed è il presupposto per creare con esse le necessarie sinergie.

Specificità 4. Le azioni: il carattere innovativo: Quali insegnamenti tenere presenti per far emergere l'innovazione in futuro?

a) Livello locale

E' necessario rendere permanenti i momenti di informazione, scambio e confronto. Inoltre, la disponibilità finanziaria deve essere adeguata al maggior rischio connesso all'innovatività dei progetti.

Il trasferimento delle innovazioni in zone rurali non è realizzabile con semplici azioni di formazione professionale. Ma occorre procedere attraverso assistenza e tutoraggio continui e prossimi ai soggetti locali. Non c'è stata una vera espressione locale di innovazione, si è lavorato prevalentemente sul trasferimento e la replicazione in loco di idee innovative.

Per innovare occorre individuare gli strumenti in grado di fornire delle risposte che trovino una sostenibilità esterna (anche in termini mercantili), per questo una diagnosi iniziale approfondita è l'unico strumento che consenta di individuare i bisogni e le potenzialità inespresse, in grado di innovare il territorio.

b) Livello regionale

L'innovazione non può essere semplicemente il frutto di una ricerca fine a se stessa, realizzata progetto per progetto. L'applicazione piena dell'approccio territoriale e dell'approccio dal basso sono le condizioni che garantiscono l'individuazione di azioni e progetti innovativi. Infatti, attraverso l'individuazione dei bisogni e delle potenzialità inespresse del territorio, pongono le basi per l'individuazione di soluzioni (metodi), prodotti, servizi e processi nuovi.

Questa considerazione è mirata ad individuare una modalità generalmente valida, che consenta di promuovere un'innovazione che sia coerente con le strategie di sviluppo di un determinato territorio e svincolata dall'analisi del grado di innovatività di ogni singolo progetto.

Un aspetto indiretto di questa specificità, che si evince dall'incrocio con altre specificità, è il nesso esistente tra l'innovazione, le altre azioni e la cooperazione. Un'azione innovativa non si esaurisce mai con la propria mera esecuzione, normalmente genera nuovi sviluppi, collegamenti, e finisce con l'alimentare nuove iniziative, sfociando o prendendo origine spesso in azioni di cooperazione.

Proiezioni su LEADER+: La presenza diffusa su tutto il territorio del Piano di Sviluppo Rurale, deve essere recepito come stimolo forte per sviluppare le propensioni all'innovatività. Il venire meno della sovrapposizione con le aree obiettivo e la conseguente possibilità di coinvolgere territori sviluppati possono essere ulteriori elementi utili a supportare questa esigenza.

Specificità 5. Le azioni: collegamenti e multisettorialità: Quali insegnamenti tenere presenti per agevolare in futuro l'integrazione tra le azioni e un approccio multisettoriale?

a) Livello locale

E' fondamentale migliorare la comunicazione, ad esempio facendo circolare informazioni su quanto si è fatto in modo mirato su argomenti specifici. E' forse necessario dotarsi di un linguaggio nuovo per questi aspetti.

L'integrazione deve essere una costante delle azioni di LEADER. Essa consente anche di individuare con precisione i diversi soggetti economici e sociali interessati e di condurre una attività di animazione più puntuale e quindi efficace. Decisivo è il coordinamento dei diversi interventi, anche semplificando le procedure di finanziamento dei diversi fondi e le procedure amministrative per la realizzazione delle iniziative. La distinzione tra immateriale e strutturale complica la gestione dell'integrazione. E' necessario introdurre dei meccanismi che privilegino i progetti integrati rispetto agli altri nell'assegnazione delle risorse dei diversi programmi di finanziamento.

Occorrono progetti chiari e semplici i cui obiettivi siano condivisibili da tutti gli operatori locali che devono essere coinvolti fin dall'inizio per accrescere il loro grado di condivisione. Questo elemento è un elemento di forza per coinvolgere anche il soggetto pubblico locale.

b) Livello regionale

Si tratta della specificità sulla quale i GAL si esprimono con minor difficoltà. Probabilmente è il frutto dell'impostazione data al Programma LEADER Regionale che ha promosso l'integrazione e la multisettorialità delle azioni. Il LEADER è stato infatti interpretato come uno strumento programmatico e finanziario che dovesse partire laddove gli altri strumenti di sviluppo rurale si fermavano.

Per giustificare l'avvio di un programma con una dimensione finanziaria limitata quale il LEADER ed operante sullo stesso territorio dell'Ob.5b), si dovevano promuovere tutte le sinergie possibili ed evitare le sovrapposizioni con gli altri programmi. Di fatto la limitazione degli interventi strutturali a favore di quelli immateriali ha giocato a favore di una ricerca continua di integrazione con altri strumenti finanziari. La scelta operata con LEADER+ di vietare gli interventi infrastrutturali può quindi giocare un ruolo importante, purché non si riveli una nuova occasione di polemica interpretativa sul concetto di "immaterialità". Bisogna comunque sempre separare il concetto di azione immateriale da quello di spesa immateriale.

La difficoltà di far convergere nello spazio e nel tempo i diversi strumenti finanziari è sicuramente uno degli ostacoli più rilevanti all'integrazione tra le azioni. E' stato suggerito di attribuire delle priorità a quei progetti che presentano un carattere di integrazione col LEADER (si potrebbe anche ipotizzare il contrario). La Programmazione di Agenda 2000 offre per questo una occasione eccezionale che, insieme all'elevato livello di delega al livello locale della gestione e della programmazione di molte delle nuove misure di intervento del Piano di Sviluppo Rurale e del DocUP Ob.2, ed ai Patti territoriali e Programmi speciali d'area, consentirà di creare i modi nei quali a livello locale far convergere i diversi strumenti finanziari.

Proiezioni su LEADER+: Anche in questo caso, i cambiamenti intervenuti sui criteri di ammissibilità dei territori possono influenzare positivamente lo sviluppo di un corretto approccio multisettoriale. LEADER+ dovrà in questo valorizzare le proprie propensioni ad

operare attraverso azioni immateriali anche al fine di evitare sovrapposizioni con altri strumenti di programmazione comunitaria. LEADER+ può, inoltre, dare un contributo importante affinché un approccio multisettoriale in ambito rurale sia il substrato favorevole all'affermarsi della multifunzionalità del settore agricolo.

Specificità 6. Creazione di una rete e cooperazione transnazionale: Quali insegnamenti tenere presenti per migliorare in futuro la creazione di reti e agevolare le cooperazioni transnazionali?

a) Livello locale

Sono ancora fortissimi i vincoli all'avvio di progetti transnazionali rappresentati dagli approcci culturali diversi che i partner adottano nell'impostare le iniziative (metodologie e ritmi di lavoro fortemente differenziati). Vi si aggiungono barriere linguistiche ancora molto significative. Per ridurre tali vincoli il lavoro fatto con i seminari AEIDL è di fondamentale importanza e assolutamente irrinunciabile. Una "buona prassi" è inoltre quella di precisare al meglio il tematismo oggetto della cooperazione e di investire tempo e risorse nel selezionare bene i partner. Viste le difficoltà logistico-organizzative e linguistiche un numero limitato di partner è condizione fondamentale per garantire una buona operatività e risultati concreti.

Le partnership numerose comportano difficoltà ma, per certi versi, è inevitabile se si opera per realizzare reti caratterizzate da una massa critica utile a sollecitare, ad esempio, l'attenzione delle istituzioni e della società civile. Occorre approfondire i meccanismi di finanziamento dei partner: la effettiva disponibilità dei finanziamenti, le spese ammissibili, come finanziare le azioni comuni realizzate da un GAL per conto degli altri partner, ecc.

Per migliorare le reti occorre renderle più visibili e raggiungibili e con un carattere monotematico. Per agevolare le cooperazioni bisogna che queste assumano più importanza nel panorama LEADER. L'attività di supporto alla cooperazione dovrebbe essere resa più chiara, in termini di requisiti e modalità di presentazione dei progetti di cooperazione (vademecum e procedure formalizzate). Sarebbe utile un sistema "cerca partner" per agevolare l'individuazione dei soggetti con cui partecipare. E' stato apprezzato l'approccio della Regione, che ha conferito ai GAL un forte livello di autonomia finanziaria su questi temi e senza il quale tutte le difficoltà insite nella cooperazione, avrebbero bloccato l'attività del GAL in questa direzione. La cooperazione interterritoriale è utile se consente di creare delle convergenze su temi/prodotti comuni, altrimenti rischia semplicemente di non fornire nessun valore aggiunto.

E' utile organizzare delle "sottoreti" tematiche per portare più facilmente alla definizione di progetti di cooperazione concreti, in grado di coinvolgere un numero superiore di partner.

b) Livello regionale

Con LEADER II i GAL sono stati catapultati nella cooperazione di livello europeo senza transitare attraverso esperienze di cooperazione più "facili". E' stato un impatto difficile, anche a causa dell'assenza di un vocabolario comune. La costruzione del vocabolario comune è il primo passo della cooperazione e consiste nel conoscersi e attribuire un significato comune ai termini principali della cooperazione stessa (primi fra tutti gli obiettivi). I GAL hanno superato egregiamente questa prova avviando circa 4 progetti di cooperazione a testa, con 35 partner diversi (vedi tabella seguente). I partners provengono prevalentemente dall'area mediterranea, probabilmente per una maggiore affinità di bisogni/obiettivi (criticità e prodotti) e anche per una maggior facilità di dialogo (lingua e affinità culturale).

Il numero di partner per progetto è circa di tre, elemento che denota una tendenziale concretezza dei progetti (è difficile individuare obiettivi comuni concreti, validi per più di due o tre soggetti).

ATTUAZIONE MISURA C AL 31.12.1999

GAL	n° Progetti	n° Partner								
		IRL	A	I	E	F	GR	P	UK	Tot.
SOPRIP	3			1	4	1		2	1	9
ANTICO FRIGNANO	4	1		5	1	4			1	12
L'ALTRA ROMAGNA	3		1	4	2	3		1		11
DELTA 2000	5	1	1	3	2	2	2			11
Totale	15	2	1	9	9	7	2	3	2	35*

* i partners comuni a più progetti sono conteggiati una sola volta.

Uno degli ostacoli più significativi alla cooperazione è stato individuato nella diversità delle procedure finanziarie delle Amministrazioni coinvolte. I GAL dell'Emilia-Romagna hanno potuto avviare una moltitudine di progetti di cooperazione transnazionale anche grazie all'elevato grado di autonomia finanziaria attribuito loro dalla Regione. Ogni GAL disponeva di un proprio budget e poteva attivare dei contatti senza correre il rischio di trovarsi in fase di esecuzione senza risorse.

L'assistenza tecnica alla cooperazione è stata giudicata utilissima e va replicata rispettando la diversità dei due nuovi livelli (interterritoriale e transnazionale).

Rispetto allo scenario futuro della cooperazione sono emerse perplessità sulla distinzione netta tra cooperazione interterritoriale e transnazionale. In realtà la cooperazione nasce dai contatti, dai bisogni, dagli obiettivi, il passaggio da quella di prossimità a quella transnazionale a volte può essere molto rapido. C'è il timore di avere due contenitori scarsamente comunicanti che in realtà finanziano su scala diversa processi analoghi e fortemente collegati.

c) Livello europeo

La rete riveste un interesse soprattutto ai livelli sovraregionali. Il ruolo giocato dalle reti, in generale, viene giudicato positivo e rilevante nell'avvio della cooperazione. La rete europea viene indicata come quella generalmente più efficace, anche se questo viene imputato in primo luogo al ritardo con cui è stata attivata la rete nazionale e in secondo luogo al fatto che quest'ultima si è proposta come una replica in scala ridotta di quella europea.

Alcuni GAL hanno l'esigenza di trovare nelle reti dei contatti (persone) privilegiati che fungano da veri e propri referenti. Questo soprattutto in occasione dell'ultima selezione dei progetti di cooperazione presentati all'Osservatorio Europeo LEADER.

Nel riferimento relativo ai Carrefour, introdotto nella Comunicazione della CE, si potrebbe ricercare lo spunto per completare quei collegamenti di livello più basso che permetterebbero ai GAL di attingere alle informazioni disponibili in modo più selettivo. E' emerso che i GAL in alcuni casi si sono rivolti ai Carrefour per acquisire informazioni anche se c'è chi ritiene che in rete sia già presente una quantità di informazioni più che abbondante. Si richiede che le reti facilitino la selezione funzionale per obiettivi delle informazioni (leggi anche sottoreti tematiche).

Proiezioni su LEADER+: Si può ritenere che la maturità del territorio dell'Emilia-Romagna permetta ai futuri GAL di dare alle esperienze di cooperazione un adeguato peso, anche superiore a quello sviluppato nel periodo 1994 - '99. Si può ritenere, altresì, che le azioni di

cooperazione e le esperienze di rete siano tra quelle più idonee a rappresentare le propensioni di un tessuto socioeconomico evoluto quale quello di riferimento.

Specificità 7. Le modalità di gestione e di finanziamento: Quali insegnamenti tenere presenti per migliorare in futuro la gestione finanziaria ?

a) Livello locale

Una notevole autonomia programmatica e gestionale introduce l'attribuzione di un elevato grado di responsabilità al soggetto interessato. Considerato inoltre, che nel caso emiliano-romagnolo i 4 GAL hanno tutti una propria forma giuridica privata, la delega nella gestione di risorse pubbliche richiede delle forme di garanzia a copertura totale. Questo ha richiesto delle garanzie sul 100% degli anticipi erogati al GAL e la subordinazione dello svincolo di tali garanzie a verifiche tecnico-amministrative su progetti funzionalmente ultimati. Sebbene all'inizio il sistema abbia funzionato, nel corso del 1999 i GAL hanno iniziato a chiedere il saldo della prima annualità e quindi la relativa verifica tecnico-amministrativa. La Regione si è trovata in difficoltà a rispondere a tale esigenza. Se consideriamo che l'avanzamento della spesa del beneficiario finale al 30.09.1999 (periodo nel quale sono pervenute le prime richieste di saldo) era intorno al 34% è evidente che la procedura prevista non ha tardato molto a manifestare i propri limiti. Una soluzione possibile potrebbe essere quella di ricorrere ad una tesoreria pubblica (ad esempio presso una Comunità Montana o una Provincia), ovviando alla necessità di attivare delle fidejussioni bancarie, ma a scapito di una perdita di flessibilità e celerità nella gestione del PAL. L'altra opzione analoga è quella della sovvenzione globale che presenta però una maggiore rigidità sul fronte delle procedure di modifica del PAL ed esclude la possibilità da parte della Regione di fare anticipazioni sui flussi finanziari provenienti dalla CE e dallo Stato membro. Il meccanismo delle erogazioni a stati di avanzamento, a fronte di fidejussioni bancarie, è risultato oneroso e non sufficientemente tempestivo a fronteggiare le richieste dei beneficiari. L'utilizzo del software NKGAL ha comportato un impegno rilevante da parte del personale amministrativo e anche del personale regionale nel tentare di superare tali difficoltà. E' importante per il futuro introdurre anche verifiche intermedie sui documenti oggetto di rendicontazione, in modo da avere maggiore certezza sulla ammissibilità delle singole spese. E' preferibile erogare anticipi per l'intero PAL e garantire il collaudo in tempi brevi, via via che il programma si attua. E' importante focalizzare l'attenzione su azioni che si esauriscono e raggiungono una sostenibilità nel medio-breve periodo. Vi sono interventi che richiedono un tutoraggio prolungato e che può convenire non adottare. Potrebbe essere utile abolire le anticipazioni del GAL ai beneficiari finali, fatta eccezione per i macroprogetti, ed impiegare esclusivamente gli stati di avanzamento lavori per erogare saldi parziali. Per migliorare la gestione finanziaria sarebbe opportuno velocizzare i meccanismi di controllo e accertamento, da parte della Regione, delle spese sostenute dal GAL.

b) Livello regionale

E' necessario rivedere i meccanismi di verifica tecnico-amministrativa della spesa e del conseguente svincolo delle fidejussioni bancarie, soprattutto alla luce dei nuovi meccanismi finanziari introdotti dal Reg. (CE) n.1260/1999¹.

Proiezioni su LEADER+: La sostanziale natura privatistica dei nuovi GAL deve essere sostenuta poiché può favorire un miglioramento della loro efficienza. Il passaggio alla sovvenzione monofondo (FEAOG-O) è, inoltre, fondamentale perché consente di semplificare le procedure finanziarie.

¹ In particolare per quanto riguarda il disimpegno automatico delle risorse non spese nei due anni successivi a quello di riferimento.

1. DEFINIZIONE DELLE ZONE DI APPLICAZIONE DELL'INIZIATIVA E CRITERI ADOTTATI

L'Iniziativa comunitaria LEADER+ si applica su tutto il territorio dell'Emilia-Romagna nel rispetto dei limiti di seguito descritti e che riguardano le caratteristiche che devono possedere i territori su cui si propone di attuare un Piano d'Azione Locale (PAL).

Si ritiene, quindi, che le caratteristiche dell'Emilia-Romagna siano tali da poter soddisfare la piena applicazione dell'indicazione comunitaria che richiede che i territori rurali oggetto del PAL debbano costituire un insieme omogeneo dal punto di vista fisico, economico e sociale. L'articolazione territoriale delle zone su cui applicare l'iniziativa non deve per questo risultare artificiosa, ma deve essere riconducibile al principio che intende il territorio rurale come un insieme organico ed omogeneo in cui la vita della popolazione è inserita in un tessuto strutturale di tipo rurale e le attività socio-economiche si integrano e sono tali da potersi sviluppare avendo un riferimento significativo nella presenza dell'economia agricola e dei valori della ruralità.

Possono essere presi in considerazione, infatti, soltanto Piani di Azione Locale presentati per territori che corrispondano a criteri di ruralità, sia dal punto di vista delle caratteristiche fisiche che strutturali e socio-economiche. A tal fine si individuano categorie atte ad interpretare le prerogative rurali del territorio, con riferimento sia alle caratteristiche insediative sia dell'omogeneità territoriale e delle dinamiche socio-economiche.

Per territorio rurale si intende, infatti, quello che ingloba un tessuto sociale ed economico diversificato e complesso: fattorie, piccole attività commerciali, servizi, piccole e medie imprese. Tutto ciò comprende una grande varietà di risorse naturali, di abitanti, di tradizioni culturali ed occupa un posto importante per la sua fruizione da parte della collettività.

Sulla base di questi principi fondamentali la Regione Emilia-Romagna prevede di ammettere ai finanziamenti dell'Iniziativa comunitaria LEADER+ un numero massimo di 5 proposte di Piano d'Azione Locale e individua le seguenti condizioni minime a cui devono riferirsi i territori per i quali si propone l'attuazione del Piano di Azione Locale.

- a) Nell'ambito dei criteri fissati al quarto comma del punto 14.1 della Comunicazione 2000/C139/05 della Commissione europea, possono essere ammessi i PAL presentati per territori rurali che rispettino i seguenti limiti:
 - popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti;
 - densità media di popolazione non superiore ai 120 abitanti/km².Detti limiti di densità e popolazione sono inderogabili.

- b) I territori devono costituire delle entità geografiche omogenee composte da unità amministrative non inferiori al livello comunale (devono cioè costituire un insieme di aree comunali). In virtù del carattere rurale dell'Iniziativa Comunitaria LEADER+, e facendo riferimento alle considerazioni sviluppate, in particolare, al Capitolo 2 "Les zones rurales" del documento di lavoro "PAC 2000, Evolution du monde rural" a cura della Commissione europea - Direzione Generale Agricoltura (Luglio 1997), saranno ammesse esclusivamente aree comunali che singolarmente non superino la densità di popolazione di 150 abitanti/km².

Il limite di 150 abitanti/km² ed il vincolo dell'interesse del territorio comunale possono essere derogati. Le aree subcomunali e/o comunali che non rispettino i requisiti predetti saranno ammissibili solamente alle seguenti condizioni:

- devono essere geograficamente e tematicamente collegate alla strategia di sviluppo proposta. Le due condizioni, geografica e tematica, sono entrambe indispensabili per l'applicazione dell'Iniziativa a detti territori;
- la deroga può essere applicata a un *plafond* di popolazione eleggibile che non superi il 10% della popolazione totale per Territorio LEADER+, elevabile al 35% qualora per il territorio derogato possa essere dimostrato un collegamento strategico con Natura 2000.

Tale incremento fino al 35% del *plafond* di popolazione derogabile si applica solamente alle aree comunali collegate alla strategia di valorizzazione delle risorse naturali ed in particolare dei siti NATURA 2000.

Il collegamento strategico verrà esaminato in relazione ai seguenti elementi:

- centralità del 4° tema catalizzatore nell'ambito della strategia del PAL;
- territorio caratterizzato da emergenze ambientali rilevanti, identificabili in particolare con quelle classificate ai sensi di Natura 2000;
- presenza, con l'adeguato rilievo, di associazioni e altri soggetti ambientalisti nell'ambito del partenariato;
- complementarità degli obiettivi del PAL con le politiche locali per lo sviluppo sostenibile.

L'applicazione della deroga non esime dal rispetto dei limiti complessivi di popolazione e densità previsti, ai sensi della Comunicazione C139 del 18/5/2000, al punto a) e dalle altre condizioni esplicitate ai punti c), d), e).

- c) In riferimento a quanto suddetto, l'articolazione territoriale deve essere rappresentativa della strategia di sviluppo del PAL e deve essere quindi coerente rispetto agli obiettivi che questo si prefigge. Questa esigenza si traduce non solo nel considerare le unità amministrative nella loro interezza territoriale, in base al principio che vede la ruralità quale elemento diffuso sul territorio, ma anche nel dare un peso significativo alla continuità territoriale. Da questo punto di vista i territori oggetto di PAL non devono risultare frammentari e dispersivi, ma devono dimostrare una effettiva coesione sia geografica che relativa ai temi catalizzatori alla base del Piano d'Azione Locale.
- d) Dal punto di vista delle dinamiche socioeconomiche, la sostenibilità dell'aggregazione territoriale è rafforzata dalla presenza sul territorio candidato di esperienze di Programmazione negoziata, di Programmazione di area e di altri strumenti di sviluppo definiti su base territoriale (di natura sia Comunitaria sia Nazionale, sia Regionale e Locale). La presenza di una componente pari almeno all'80% di tali territori tra quelli oggetto del PAL costituisce un elemento di priorità poiché contribuisce alla capacità di portare avanti progetti ed azioni costruite dal basso verso l'alto e che contribuisce altresì a valorizzare la funzione che LEADER+ deve avere quale strumento che favorisce l'integrazione tra le politiche che insistono sul territorio e che svolge nei loro confronti una funzione di stimolo e animazione.
- e) In nessun caso una stessa area comunale o sub-comunale può essere compresa in differenti PAL. Questo infatti costituisce un indicatore negativo rispetto alla coesione del partenariato proponente ed è in contrasto con un corretto approccio programmatico.

2. ANALISI DEL TERRITORIO²

2.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA LEADER+ NEL CONTESTO REGIONALE

L'iniziativa comunitaria LEADER+ è applicabile al territorio la cui ruralità è definita sulla base di quei Comuni della Regione Emilia-Romagna caratterizzati da una densità di popolazione non superiore ai 150 abitanti/km². E' all'interno di questi territori che si applicano i criteri indicati dalla Comunicazione 2000/C 139/05.

I comuni della Regione che rispettano la soglia di 150 abitanti/km² (dati al 31/12/1999) sono 204 (tabella n.1). Tali comuni corrispondono alle zone della regione più decentrate rispetto alla via Emilia, asse portante dell'economia emiliano-romagnola. L'area così eleggibile ha una superficie complessiva di oltre 14.300 km² per un numero di abitanti pari a 909.760 unità.

Tab. n.1 - Inquadramento dell'area LEADER+ nel contesto della regione

	Regione	TOT Area eleggibile	Incidenza percentuale
Comuni	341	204	59,8
Superficie Km ²	22.123	14.364	64,9
Popolazione '99	3.981.138	909.760	22,8
Forze di lavoro '97	1.797.000	405.026	22,5
Imprese '96	301.551	60.133	19,9

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT

Una lettura dei dati per aree omogenee vede i Comuni distribuiti su due grandi aggregati: l'Appennino che ricomprende i 137 comuni che appartengono alle aree montane e collinari e la pianura padana nella quale rientrano i restanti 67 comuni.

Tab. n.2 - Inquadramento delle aree omogenee Appennino

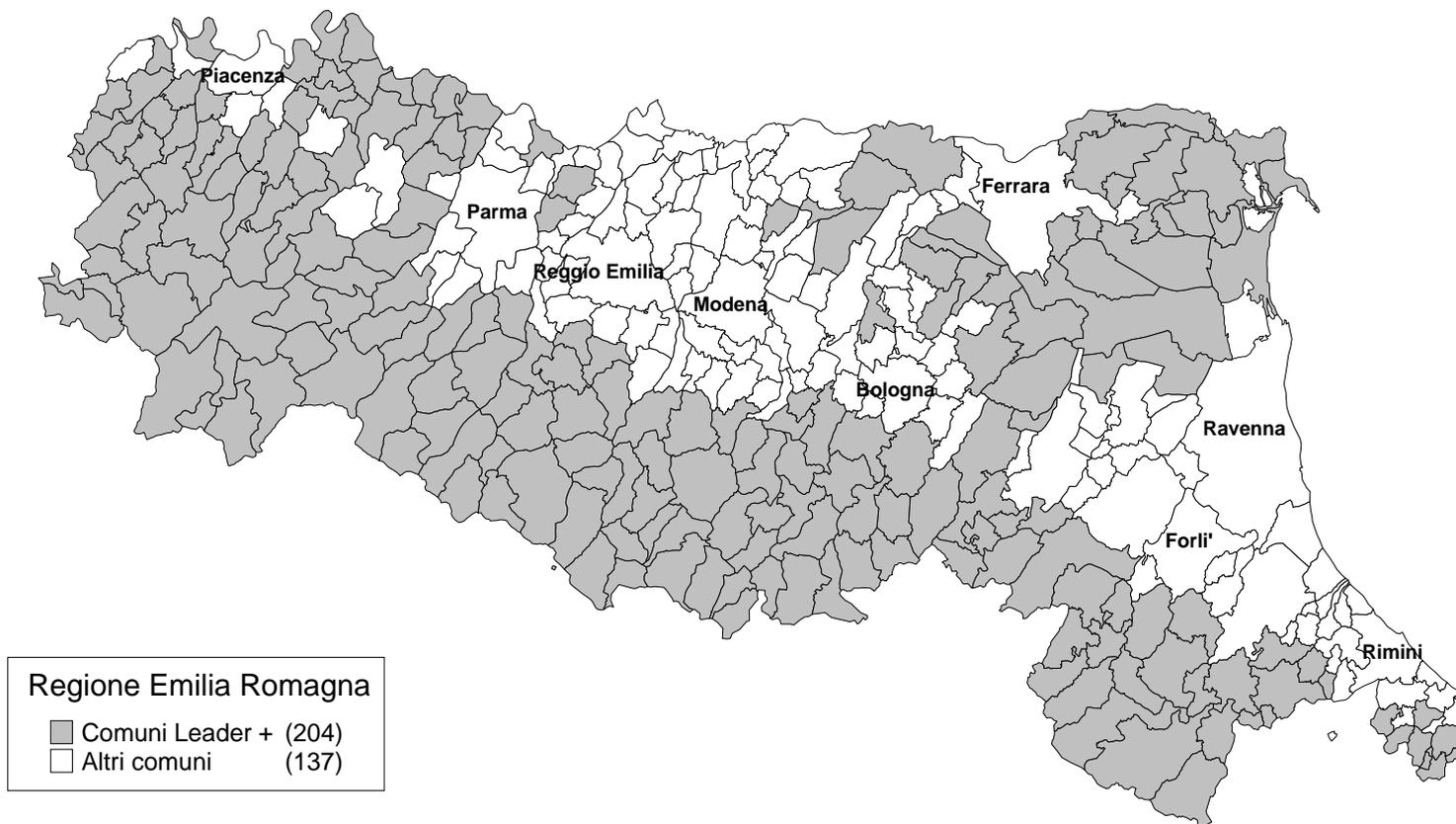
	Appennino	Pianura Padana	TOT Area eleggibile
Comuni	137	67	204
Superficie Km ²	10.102	4.263	14.364
Popolazione '99	502.976	406.784	909.760
Forze di lavoro '97	217.694	187.332	405.026
Imprese '96	34.601	25.532	60.133

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT

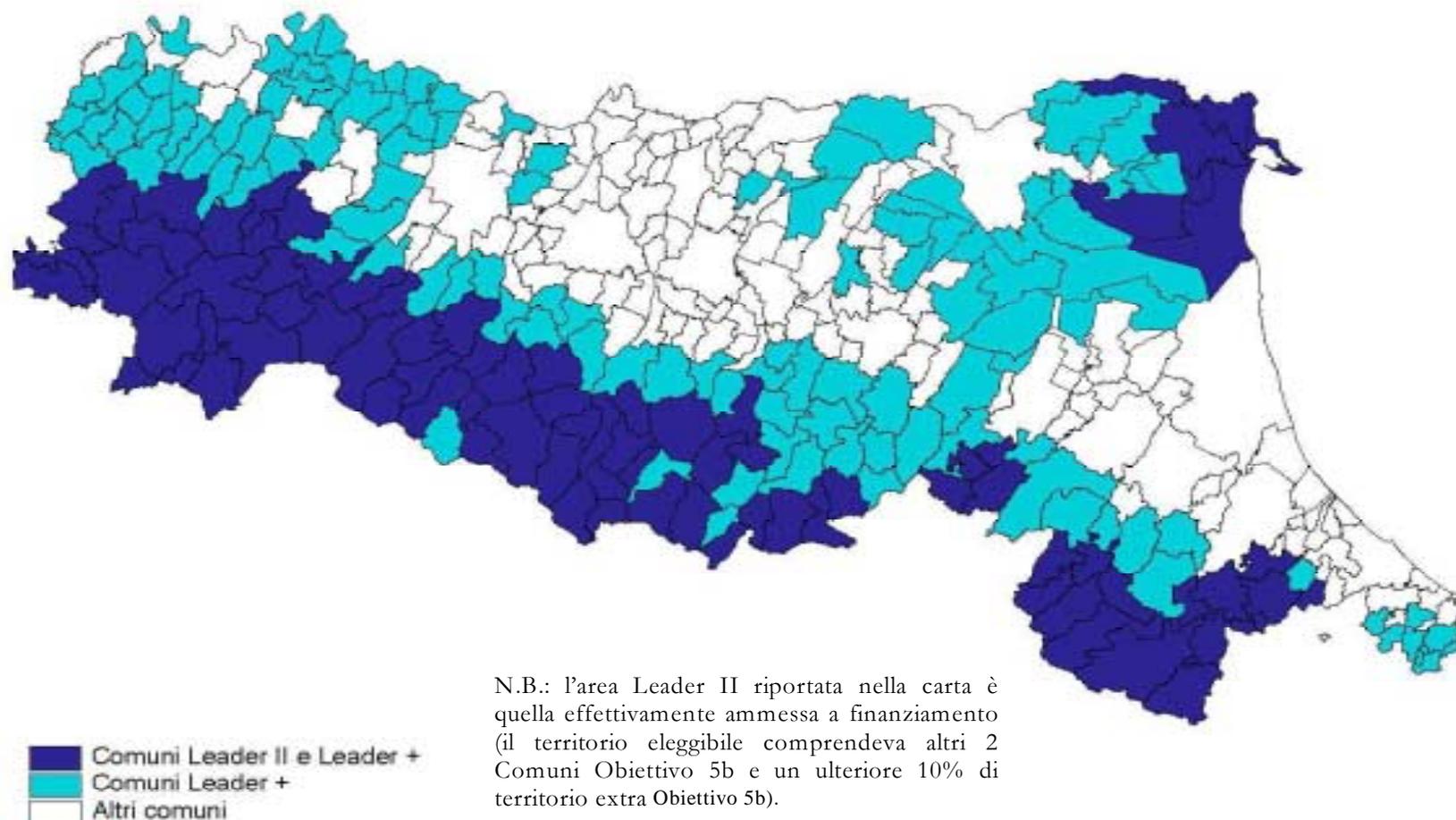
L'analisi della distribuzione altimetrica indica di fatto che le zone più corrispondenti ai criteri di ammissibilità all'iniziativa LEADER+ sono prevalentemente quelle appenniniche (la quasi totalità dei Comuni montani - 98,5% - e ben il 70% dei Comuni di fascia collinare rientrano, infatti, nell'area eleggibile), mentre i Comuni di pianura che fanno parte dell'area eleggibile (38% di tutti i comuni di pianura della regione) sono concentrati prevalentemente lungo il delta del Po e la costa settentrionale e talune aree interne. All'interno dell'allegato alla Valutazione *ex ante*, sono riportate due tabelle dei Comuni eleggibili distinti per l'area appenninica e l'area di pianura.

² Il presente capitolo è stato redatto sulla base di analisi ed elaborazioni ERVET S.p.A.

Regione Emilia Romagna: visualizzazione dei comuni eleggibili al programma Leader + in base al criterio della densità abitativa



Raffronto area Leader+ ed area Leader II



2.1.1. CORRISPONDENZA CON LE ALTRE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO DEI FONDI STRUTTURALI

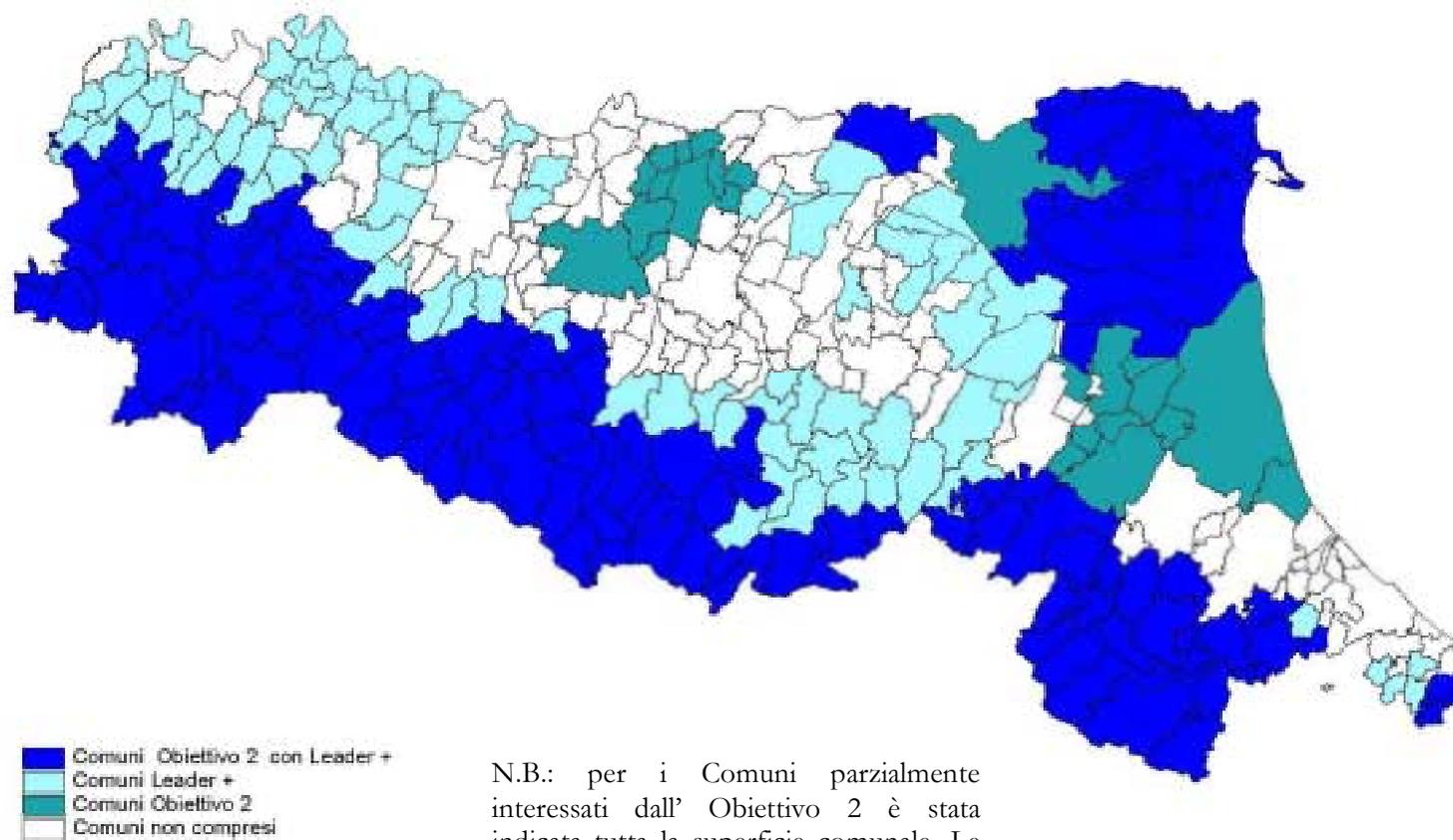
Il territorio eleggibile all'Iniziativa Comunitaria LEADER+ sarà interessato, in parte, anche dall'azione degli altri strumenti di politica strutturale dell'Unione Europea.

Relativamente all'Obiettivo 2 di cui al Reg. (CE) n. 1260/1999, la cartina riportata nelle pagine seguenti visualizza gli ambiti territoriali interessati da LEADER+, dall'intervento previsto a titolo dell'Obiettivo 2 e del Sostegno transitorio.

Relativamente alla concomitanza delle zone eleggibili LEADER+ con i territori su cui si svilupperanno le Iniziative Comunitarie EQUAL e INTERREG III, non è possibile disporre in questa fase di una cartografia né di indicazioni circa le eventuali aree di sovrapposizione territoriale degli interventi in quanto:

1. le Iniziative EQUAL e INTERREG III operano con criteri di definizione del territorio assai diversi da quelli di LEADER+ e comportano una procedura di programmazione anche di carattere nazionale che, quindi, implica tempi diversi da quelli di LEADER+;
2. nel caso di INTERREG III le zone di applicazione sono definite dagli Orientamenti di cui alla Comunicazione 2000/C 143/08 della Commissione europea che prevede per l'Emilia-Romagna l'inclusione dell'intero territorio. Il tipo stesso di programmazione previsto per INTERREG prevede che ulteriori livelli di definizione territoriale siano individuato dai Progetti, che sono ancora da definire;
3. nel caso di EQUAL l'intero territorio regionale risulta eleggibile; ulteriori livelli di definizione territoriale sono affidati alle proposte di "Partnership di sviluppo locale" attraverso le quali, analogamente a LEADER+, aggregazioni locali propongono proprie candidature di finanziamento; questa fase deve tuttora avere corso.

Raffronto area Leader+ ed area Obiettivo 2



N.B.: per i Comuni parzialmente interessati dall' Obiettivo 2 è stata indicata tutta la superficie comunale. Le aree in phasing-out sono state indicate con la stessa colorazione dell'Obiettivo 2.

2.2 IL SISTEMA AMBIENTALE

2.2.1 AMBIENTE³

L'Emilia-Romagna, compresa tra lo spartiacque appenninico a sud, il fiume Po a nord ed il mare Adriatico ad est, rappresenta la porzione sud occidentale del bacino padano.

Sotto il profilo idrologico, geologico, aerologico e meteorologico l'Emilia-Romagna è un sistema assai complesso e differenziato, con profonde e delicate connessioni tra le parti, sottoposto ad importanti fattori di pressione (un diffuso tessuto industriale, l'agro-zootecnia intensiva, una significativa presenza turistica).

Il territorio regionale può essere distinto tra aree di pianura e aree collinari e montane. L'area di pianura che si estende tra il margine collinare, il Po e il mare è la parte dove lo sviluppo socio-economico ha maggiormente inciso sull'ecosistema e dove si presentano rilevanti squilibri e accentuate criticità. Gli aspetti ambientali rilevanti di tale area sono i seguenti:

- ✓ un sistema produttivo di rilevanza strategica;
- ✓ la contiguità con aree di grande rilievo ambientale;
- ✓ la gestione della risorsa idrica.

Il **sistema produttivo dell'area orientale** è caratterizzato, oltre che da un diffuso tessuto di piccole e medie imprese, dalla presenza di importanti poli industriali, segnatamente i poli chimici di Ravenna (collegato alla presenza del porto industriale) e di Ferrara. Ad essi sono collegate emissioni atmosferiche di rilievo. In Emilia-Romagna è già avvenuto il "disaccoppiamento" dei trend di sviluppo economico, in crescita, rispetto alle emissioni acide: si è infatti registrata una riduzione generalizzata⁴, dagli anni '80, delle emissioni di biossido di zolfo e degli ossidi d'azoto. Bisogna comunque rilevare che la pianura padana è l'area italiana caratterizzata dai massimi valori di flusso deposizionale acido, ciò che impatta sulla qualità dei suoli, delle colture e sulla vocazione agronomica di questi territori.

Il **Sistema delle Aree protette** della regione è qui caratterizzato dalla presenza del Parco Regionale del Delta del Po, articolato in numerosi biotopi di diversa estensione e con soluzioni di continuità, anche legate alla presenza di aree produttive di grande rilievo. Le aree protette sono in gran parte comprese entro le "aree sensibili" del D.lgs. 152/99⁵: si tratta in particolare delle aree lagunari di Ravenna, delle Valli di Comacchio, del Delta del Po. Al di là degli interventi di tutela, legati all'introduzione del Parco, va comunque segnalato il processo di introduzione di un Sistema di Gestione Ambientale al polo chimico di Ravenna, che consentirà una migliore gestione degli impatti ambientali, sia all'interno delle aree produttive che nelle aree naturali contigue.

Relativamente alla **gestione della risorsa idrica**, si registrano problemi di qualità sia nelle acque superficiali, sia nelle acque sotterranee, comunque comuni a tutta l'area di pianura. Le acque superficiali si attestano su di uno stato variabile fra sufficiente e pessimo, a causa del rilevante carico inquinante immesso e la ridotta capacità autodepurativa. Va segnalata la riduzione fra il 30 ed il 50% del carico inquinante, dovuta al risanamento degli anni '80: gli apporti sono attualmente controllati da un sistema depurativo tra i più estesi ed evoluti in Italia. Le acque sotterranee presentano caratteristiche idrochimiche scadenti –

³ Il presente paragrafo è una sintesi del capitolo 1 della VAS allegata al presente Programma.

⁴ Questa riduzione delle emissioni tuttavia non basterà per rispettare gli obiettivi europei di abbattimento (National Emission Ceilings Directive, NECD): saranno necessarie ulteriori sostanziali riduzioni, soprattutto per NOx e NH₃.

⁵ Aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, titolo III, capo I.

generalmente per cause naturali – e comunque potenzialmente utilizzabili nei limiti del mantenimento dei livelli sul lungo periodo. Gli emungimenti di acqua ed idrocarburi hanno determinato il problema della subsidenza che, unitamente all'eustatismo ed alla riduzione del carico sospeso dei corsi d'acqua appenninici, genera fenomeni di erosione costiera e di rischio idraulico. Negli ultimi anni, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento ed il ricorso ad acque superficiali⁶ così come attraverso la realizzazione di opere di difesa a mare e di ripascimenti artificiali – si osserva una progressiva riduzione dei fenomeni. In generale, la severità degli effetti ambientali è legata anche all'intensa urbanizzazione della fascia costiera che – avendo eliminato il cordone protettivo costituito dalle dune costiere - ha irrigidito la delicata linea di transizione tra terra e mare.

I fattori di maggiore criticità delle aree collinari e montane, costituite prevalentemente da territori arenacei-argillosi, sono i seguenti:

- ✓ l'assetto idrogeologico;
- ✓ le acque superficiali e la gestione della risorsa idrica;
- ✓ il Sistema delle Aree protette e la Rete Natura 2000;

L'assetto idrogeologico appenninico è caratterizzato dalla presenza di consistenti fenomeni di instabilità di versante, legata alle formazioni geologiche argillose, che caratterizzano in modo particolare il settore occidentale della regione. Le frane censite sono circa 32.000, distribuite su un'area che copre il 17% dell'area appenninica. Circa il 98% dei movimenti franosi si sviluppa su frane preesistenti.

I corsi d'acqua appenninici sono caratterizzati da regime torrentizio, una buona capacità di autodepurazione, uno stato qualitativo generalmente buono. Esiste tuttavia un problema di disponibilità idrica, legato alla forte domanda irrigua estiva: i volumi irrigui di provenienza appenninica utilizzati d'estate sono oltre l'80% di quelli disponibili nei corsi d'acqua. Le tendenze in atto evidenziano comunque una riduzione dei consumi idrici sia in agricoltura che nell'industria (ottenuti mediante l'introduzione di tecnologie produttive meno idroesigenti), sia nel comparto acquedottistico civile. La pianificazione di bacino – oramai estesa all'intero territorio regionale - sta affrontando i diversi problemi strutturali e quali-quantitativi, definendo fra l'altro parametri di “deflusso minimo vitale⁷”, cui devono essere commisurati prelievi e derivazioni, per tutelare la vita acquatica e la naturalità dei corsi d'acqua, nonché per assicurare la ricarica delle falde.

L'azione della Regione relativamente al **Sistema delle Aree protette e delle aree naturali di pregio** si svolge con continuità a partire dal 1981. Attualmente, si contano 1 Parco Nazionale (Foreste Casentinesi, Campigna e Monte Falterona), 14 Parchi Regionali e 12 Riserve Naturali, pari al 7% del territorio regionale. Altri 9 Parchi regionali ed 1 Riserva Naturale sono in corso di istituzione. Relativamente alla **Rete Natura 2000**, la Regione ha identificato e perimetrato i siti⁸, in parte ricadenti entro il Sistema delle Aree protette, in parte sottoposto alle tutele del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

⁶ Si fa riferimento al bacino di Ridracoli, citato nell'introduzione.

⁷ art. 3 comma 1 della legge 183/89.

⁸ Si vedano la lista e la cartografia in allegato I

2.3 IL SISTEMA SOCIO ECONOMICO

2.3.1 LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA

I comuni rurali interessati manifestano diversità anche nella dinamica degli indicatori demografici.

Nel periodo 1991-1999 l'intera area eleggibile ha visto un incremento della popolazione pari al 2,9%, superiore anche alla media regionale che si attesta all'1,8%. Scomponendo però il fenomeno nelle aree appenniniche e di pianura, possiamo notare come l'incremento di popolazione sia avvenuto esclusivamente nelle aree collinari e montane (+6,5%), mentre le aree di pianura hanno perso quasi 6.000 abitanti. Ciò è imputabile soprattutto ai comuni dell'area ferrarese (che hanno un peso notevole nella composizione dell'area LEADER+ di pianura) dove si è avuto un fortissimo calo di abitanti, non compensato dai nuovi residenti. Negli altri comuni la percentuale di variazione della popolazione è positiva, con dei picchi nelle province di Bologna e Rimini. Questo fenomeno è spiegabile con episodi di contro-esodo, dovuti alla eccessiva congestione dei sistemi urbani e produttivi forti della fascia di pianura contigua.

Dalla tavola sottostante emerge, inoltre, un dato ormai stabile: il saldo naturale negativo, a fronte di saldi migratori nettamente positivi. Questi flussi migratori riescono a compensare lo spopolamento delle aree rurali e il progressivo invecchiamento della popolazione.

Tab. n. 3 Dati demografici e variazioni popolazione per zone omogenee

	saldo naturale		saldo migratorio		Variazione pop. 91 - 99 V.A.	
		%		%		%
Appennino	-2.976	-0,6%	5.531	1,1%	31.170	6,5
Pianura	-2.358	-0,6%	2.751	0,7%	-5.815	-1,4
Totale area eleggibile	-5.334	-0,6%	8.282	0,9%	25.355	2,9
Totale regione	-16.169	-0,9%	28.837	1,6%	71.626	1,8

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT-1998

Gli indici di vecchiaia e di ricambio risultano, in entrambe le aree omogenee eleggibili, nettamente peggiori rispetto alla già elevata media regionale. Le persone con più di 65 anni risultano infatti superiori alla media regionale, sia per la componente maschile che per quella femminile.

Il confronto fra le piramidi di età (vedi in allegato) tra le due sub aree e la regione non evidenzia un fenomeno di squilibrio demografico particolarmente grave. Infatti, tutti e tre i grafici possono essere interpolati con una piramide con un rigonfiamento in corrispondenza delle classi di età fra i 25 e i 45 anni).

Tab. n. 4 Indici di vecchiaia e ricambio

	Indice di vecchiaia maschile	Indice di vecchiaia femminile	Indice di vecchiaia totale	Indice di ricambio maschile	Indice di ricambio femminile	Indice di ricambio totale
Appennino	180,0	251,5	214,7	157,3	162,6	159,9
Pianura	175,8	261,4	217,3	151,8	179,1	164,8
Regione	156,4	237,6	195,8	155,7	178,9	167,0

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT 1998

2.3.2 LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

I dati aggregati sul mercato del lavoro non evidenziano particolari distorsioni rispetto ai valori medi regionali; sia il tasso di occupazione che quello di disoccupazione dell'area LEADER+ non si discostano sensibilmente dai valori regionali. Emergono talune differenze all'interno delle diverse province. Infatti il tasso di disoccupazione, che per l'intera area è in media del 6,7%, vede una variabilità con un picco massimo nei comuni del ferrarese (11,0%) ed uno minimo nel reggiano (4,5%)

Tab.n. 5 Dati sull'occupazione per aree omogenee

	attivi	occupati	tasso occ.	disocc.	tasso dis.
Appennino	217.694	205.271	57,1%	12.424	5,7%
pianura	187.332	172.480	56,8%	14.852	7,9%
Tot area eleggibile	404.134	376.980	57,0%	27.154	6,7%
Regione	1.801.776	1.689.609	57,3%	112.167	6,2%

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT 1998

2.3.2.1 LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

Per quanto attiene alla partecipazione femminile alle opportunità di impiego, il mercato del lavoro in Emilia-Romagna presenta tendenze significative.

Nel 1998 gli indicatori sono stati per complessivamente migliori della media nazionale: il tasso di attività si attesta al 60,6% contro il 59,3% nazionale e il tasso di occupazione è del 57,2% contro il 47,3% nazionale. Se questi dati sono indubbiamente positivi, restano disparità territoriali e di genere.

Restano differenze tra uomini e donne. Il tasso di occupazione maschile è pari al 66,8%, quello femminile non raggiunge il 48%. E' invece un dato positivo che la disoccupazione diminuisca in maniera maggiore tra le donne che tra gli uomini, per la tendenza ad un ingresso femminile maggiore nel mondo del lavoro. Le donne restano però la maggioranza dei lavoratori iscritti alle liste di mobilità, in particolare quelle tra i 30 e 40 anni di età.

2.3.3 LE SPECIFICITÀ SOCIOECONOMICHE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Per l'area eleggibile la distribuzione per settore economico della forza lavoro residente presenta una forte connotazione agricola e rurale, anche se da indagini recenti è previsto nei prossimi anni un netto calo del numero di aziende agricole (è ipotizzabile una riduzione del 25%).

In particolare, il settore agricolo ha un peso notevole nell'area appenninica dove ben il 58% delle imprese totali esercita nel campo zootecnico e agricolo. Tale percentuale si riduce al 47,7% per l'area di pianura eleggibile e al 31,5% per l'intera regione.

Un'altra peculiarità è rappresentata dalla presenza di elevate quote di popolazione attiva impiegate nel comparto edile, caratterizzato da unità locali di piccolissime dimensioni. L'industria manifatturiera occupa una quota di forza lavoro minore rispetto alla media regionale (45,6% contro il 61,7%) e, significativamente, la differenza è attribuibile in parte sostanziale alla minor presenza dei comparti di punta del sistema industriale: meccanica ed impiantistica.

Relativamente al terziario - nonostante la quota di occupati nei servizi risulti assimilabile alla media regionale - si riscontrano sostanziali differenze in termini di composizione. In generale, l'area è caratterizzata da una carenza di addetti nei comparti dei servizi creditizi e

assicurativi, dei servizi avanzati alle imprese e - in misura inferiore - nel campo dei servizi alle famiglie.

Le aree appenniniche, in modo particolare, appaiono meno dotate di servizi culturali e sanitari ed in diversi casi hanno una scarsa presenza di strutture commerciali all'ingrosso e della grande distribuzione. Specializzazioni di rilievo, in termini di addetti nel settore terziario, si rilevano solo nel campo dei servizi alberghieri e ristorativi.

Tab. n. 6 Numero imprese e occupati per attività produttiva

Area	Agricoltura		Industria		<i>di cui manifattu.</i>		Terziario		<i>di cui commercio</i>	
	Impr.	Occ.	Impr.	Add.	Impr.	Add.	Impr.	Add.	Impr.	Add.
Appennino	51.964	26.845	13.984	70.035	6.912	52.394	23.719	49.506	10.941	21.237
Pianura	25.278	32.481	9.686	56.191	5.288	44.496	18.041	41.609	8.898	19.463
Tot. Area eleggibile	77.242	59.326	23.670	126.226	12.200	96.890	41.760	91.115	19.839	40.700
Totale regionale	150.736	140.090	98.017	1.316.641	56.258	512.768	229.663	675.257	103.279	270.724

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT: Censimento Agricoltura 1990, Censimento Popolazione 1991, Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996

Tab. n. 7 Incidenza percentuale imprese e occupati per attività produttiva

	Agricoltura		Industria		<i>di cui manifattu.</i>		Terziario		<i>di cui commercio</i>	
	Impr.	Occ.	Impr.	Add.	Impr.	Add.	Impr.	Add.	Impr.	Add.
Appennino	34,5%	19,2%	14,3%	5,3%	12,3%	10,2%	10,3%	7,3%	10,6%	7,8%
Pianura	16,8%	23,2%	9,9%	4,3%	9,4%	8,7%	7,9%	6,2%	8,6%	7,2%
Area eleggibile	51,2%	42,3%	24,1%	9,6%	21,7%	18,9%	18,2%	13,5%	19,2%	15,0%
Area non eleggibile	48,8%	57,7%	75,9%	90,4%	78,3%	81,1%	81,8%	86,5%	80,8%	85,0%
Totale regionale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISTAT: Censimento Agricoltura 1990, Censimento Popolazione 1991, Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996

Per quanto riguarda il settore primario, solo il 14% delle aziende agricole è situato in zone montane; in collina invece è presente più del 28% delle aziende agricole della regione. La prevalenza delle aziende agricole (57%) è situata in pianura con una superficie media per azienda di 10,5 ettari. Il problema principale è quello ormai annoso del mancato ricambio generazionale. Le aziende con un conduttore di oltre 55 anni sono circa il 67% del totale. Le aziende con un conduttore di età inferiore ai 35 anni sono solo poco più del 4%. Nelle zone montane questo fenomeno è ancora più grave.

Diversa è la situazione nell'industria e nel settore terziario: all'interno della regione i giovani con meno di 30 anni, titolari, soci o amministratori di imprese, sono ben 72.000 e negli ultimi tre anni in Emilia-Romagna si sono registrati 3.600 titolari d'azienda con meno di 30 anni, soprattutto impegnati nella *new economy*, le consulenze in campo ambientale e i servizi alle persone.

2.3.4 ASPETTI DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Il panorama dei prodotti agricoli tipici dell'Emilia-Romagna risulta molto variegato. Sono presenti prodotti di nicchia di alto costo e basse quantità prodotte, ove la domanda eccede

l'offerta, a prodotti di largo consumo, per i quali in alcuni casi viceversa l'offerta supera la domanda. La tipologia dei prodotti è differenziata anche tra prodotti confezionabili ed altri freschi e stagionati. Il quadro completo dei prodotti tipici in Emilia-Romagna distinti per tipologia di marchio è quello riportato nelle tabelle in allegato.

Le produzioni biologiche hanno visto un interesse crescente sia da parte dei produttori che da parte dei consumatori. In particolare, nel 1998 in Emilia-Romagna si contano, 3.369 aziende di produzione, con 72.197 ettari di SAU.

Per quanto riguarda il turismo collegabile alla ruralità, esso rappresenta una discreta fonte di reddito, anche se quasi ovunque l'offerta turistica potrebbe essere ancora potenziata sia nelle strategie che nella dotazione infrastrutturale. Le tipologie turistiche di maggiore successo sono quella termale e quella sportiva.

Attraverso politiche di settore, in particolare attraverso la creazione delle Unioni di Prodotto si è avviato un processo per mettere a sistema l'offerta e promozione turistica valorizzando il patrimonio culturale, naturalistico, folcloristico regionale.

La regione è ricca di monumenti anche minori, di beni artistici da tutelare, di circuiti enogastronomici, è inoltre attraversata da importanti itinerari internazionali quali la Via dei Romai e la Via Francigena, che ripropongono le tappe fondamentali degli antichi pellegrini provenienti da nord-est e diretti a Roma, e da alcuni sentieri riportati a piena percorrenza a piedi o in bicicletta, quali il Sentiero Matilde, la Via Bibulca e la Via Romea Nonantolana.

Il turismo dell'area interessata dal presente programma è caratterizzato da un'evidente diversità tra l'area orientale di pianura e l'area appenninica.

La prima presenta una significativa concentrazione di strutture e servizi, anche commerciali, per il turismo balneare lungo la fascia costiera ed ambientale nell'area del Parco del delta del Po. In quest'area la presenza del settore commerciale assume un particolare rilievo sia per i comuni a vocazione turistica (Comacchio, ecc.) in cui possono contribuire alla qualificazione dell'offerta turistica complessiva, sia per gli altri comuni minori, in cui rappresentano un servizio indispensabile alla popolazione residente. Il settore però necessita di interventi selettivi per un rafforzamento competitivo, in particolare finalizzati alla introduzione di innovazioni nella organizzazione e nella logistica. Nella stagione estiva sono presenti ingenti flussi turistici, in prevalenza però, accolti in alloggi privati (seconde case) e campeggi. Ancora carente, e non sempre allineata a standard adeguati, è l'offerta ricettiva alberghiera. Per quanto attiene invece i campeggi, sono caratterizzati, oltre che da una vasta capacità ricettiva, da un buon livello di dotazioni ed organizzazione. Elevato è anche il numero dei ristoranti e dei servizi complementari.

In relazione alle nuove richieste di "turismo verde", l'area sembra ancora scarsamente dotata di strutture ricettive collegate ad esempio al turismo rurale (agriturismi, ecc.). Infatti, in tutta l'area orientale si contano solamente 8 agriturismi. Questo dato evidenzia che la presenza di un notevole patrimonio ambientale e naturalistico (parco del delta del Po), non ha ancora innescato a sufficienza meccanismi di sviluppo di offerte turistiche differenziate ed alternative all'attuale.

In alcune zone dell'area appenninica il turismo rappresenta già oggi una discreta fonte di reddito, anche se è opinione comune che quasi ovunque l'offerta turistica potrebbe essere potenziata sia in termini quantitativi che qualitativi.

Le presenze turistiche più consistenti si registrano nel comprensorio modenese, che si posiziona largamente al primo posto nel panorama appenninico regionale. Negli ultimi anni si è comunque verificato un sensibile incremento di presenze turistiche nell'appennino romagnolo.

Le tipologie turistiche che fanno registrare le permanenze più lunghe sono quella termale (che interessa soprattutto i comuni romagnoli) e quella invernale-sportiva (che coinvolge i comuni dell'alto appennino bolognese e modenese).

L'andamento della consistenza ricettiva dell'area – in sintonia con la tendenza regionale - presenta negli ultimi anni segni di evoluzione verso una qualità più elevata: le strutture a 3 stelle sono aumentate del 6% circa, mentre quelle ad 1 stella sono diminuite del 9%; il comparto dove gli sforzi per la qualificazione e l'innovazione sono più evidenti è quello termale.

Va inoltre rilevato che - a differenza del caso toscano, nell'appennino emiliano-romagnolo non vi è una grande diffusione di agriturismi (111 in totale), tipologia ricettiva emergente nelle aree rurali in genere. Inoltre, una quota rilevante delle aziende agrituristiche - pari al 40% del totale – fa solo ristorazione.

2.4 IL SISTEMA DELL'INNOVAZIONE

Il tema dell'innovazione - intesa nel senso ampio di innovazione tecnologica e ricerca e sviluppo - difficilmente può essere analizzata su scala strettamente territoriale. Si tratta infatti di tematismi per i quali, su diversi versanti, in ambito regionale si registra da alcuni anni il coinvolgimento attivo di soggetti pubblici e soggetti privati le cui azioni hanno un impatto che non si limita a stretti confini comunali o sovracomunali, ma che al contrario, proprio per la loro natura, tendono ad avere senso economico su scala ampia. Questi temi sono presi in considerazione rispetto al quadro regionale nel suo insieme invece che sulla base di analisi territoriali.

2.4.1 RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE

L'Emilia Romagna, nella classifica delle regioni italiane per spesa in innovazione, si trova in una posizione intermedia (dopo Lombardia e Piemonte) anche a causa del sistema produttivo incentrato su piccole e medie imprese. A livello nazionale, una quota consistente della spesa in innovazione effettuata dal mondo produttivo è infatti concentrata nelle grandi imprese (oltre il 54%⁹). All'interno della regione emergono poi realtà diverse per ciò che riguarda la propensione alla ricerca ed innovazione.

L'Emilia-Romagna vanta una presenza di Università, centri di ricerca e laboratori di certificazione (in molti campi, dal manifatturiero ai prodotti biologici) tra i più consistenti a livello nazionale. L'area appenninica sconta in questo un maggior ritardo, riconducibile debolezza del sistema produttivo, attestato su settori tradizionali e meno predisposti alla ricerca e innovazione.

2.4.2 LE INFRASTRUTTURE TELEMATICHE E L'ACCESSO ALLE TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONI INNOVATIVE

L'Emilia-Romagna è oggi, all'interno del contesto nazionale, una delle regioni maggiormente interessata da progetti di investimento nelle tecnologie di telecomunicazione, sia per quanto riguarda la creazione di reti dorsali (direttrici principali che attraversano un territorio connettendo punti o reti locali) sia di reti di accesso (reti locali potenzialmente in grado di raggiungere direttamente l'utente finale).

Elementi importanti di questi progetti sono:

- la concentrazione degli investimenti negli ambiti urbani;
- la esclusione da progetto di cablaggio locale delle aree periferiche, in particolare se appenniniche o sprovviste di aree industriali di pregio, sebbene interessate da tracciati dorsali di attraversamento del territorio regionale;

⁹ Fonte ISTAT

- presenza di iniziative di cablaggio delle aree urbane promosse dalle Amministrazioni Locali, oltre agli operatori di mercato, finalizzate al collegamento delle diverse sedi pubbliche cittadine.

Una breve panoramica dei progetti attualmente attivi, o in fase di progettazione, sul territorio regionale e che coinvolgono soggetti pubblici o semi-pubblici quali le Municipalizzate, viene riportata in allegato

Lo sviluppo di modalità di comunicazione veloci e innovative è strettamente legato alla situazione attuale del mercato di telecomunicazioni (Tlc). Stime di consumi, basate sulle utenze telefoniche (telefonia fissa, mobile, familiare, business etc.) vedono nel 1998 il mercato regionale posizionato sui 5.500 miliardi di lire.

2.5 IL SISTEMA DELLE RETI ISTITUZIONALI

2.5.1 LA CONCERTAZIONE DEGLI INTERVENTI DI SVILUPPO LOCALE IN EMILIA-ROMAGNA¹⁰

L'Emilia-Romagna è caratterizzata da una forte propensione dei soggetti istituzionali al confronto in merito alle tematiche di sviluppo socio-economico; è infatti prassi consolidata la consultazione e la concertazione con il sistema privato e la collaborazione inter-istituzionale per la identificazione ed attuazione delle politiche di sviluppo economico.

Gli Enti Locali hanno manifestato grande interesse nei confronti della "programmazione negoziata", sia utilizzando tale metodo nella costruzione di propri programmi di intervento a livello locale (ad esempio: Piani di sviluppo socioeconomico delle Comunità Montane), sia ricorrendo agli strumenti europei (Patto Territoriale per l'Occupazione dell'Appennino Centrale) che nazionali (patti Territoriali multisettoriali e tematici) nonché regionali (Programmi Speciali d'Area).

Dalla mappatura degli interventi basati su una metodologia concertativa, si evince che ampie porzioni del territorio regionale sono state interessate dall'attivazione di forme di programmazione negoziata delle politiche di sviluppo locale. Una particolare concentrazione si rileva nelle aree che presentano problematiche strutturali più marcate, quali quelle beneficiarie degli interventi di LEADER+.

Si riportano di seguito gli interventi promossi al fine di illustrare il grado di copertura geografica degli strumenti di programmazione su scala regionale.

2.5.2 IL LIVELLO EUROPEO E NAZIONALE

Circa il 13% dei Comuni della regione (45 comuni) sono interessati dal Patto Territoriale per l'Occupazione o da Patti Territoriali nazionali che hanno già ottenuto il finanziamento o sono nella graduatoria del Ministero in attesa di ricevere il sostegno finanziario. Altri 93 comuni (pari al 27% dei comuni della regione) hanno attivato la procedura dei Patti e si trovano a stadi diversi di maturazione. La situazione attuale, relativamente ai Patti territoriali interessanti il territorio regionale, è la seguente:

- approvati e finanziati: 3
- presentati ma non ancora finanziati: 2
- in corso di definizione/elaborazione: 5

¹⁰ Per eventuali approfondimenti di questo paragrafo si rimanda agli allegati alla Valutazione *ex ante*

2.5.3 IL LIVELLO REGIONALE

In Emilia-Romagna si considera di particolare interesse metodologico l'esperienza dei Programmi Speciali d'Area, regolamentata dalla Legge regionale n. 30 del 1996. Si tratta di uno strumento di iniziativa della Regione Emilia-Romagna che, a partire dalla collaborazione tra i diversi livelli dell'amministrazione locale ed i soggetti privati interessati nella realizzazione di interventi integrati di sviluppo locale, ha voluto collaudare la possibilità di dare vita ad esperienze di programmazione "bottom up" su scala locale.

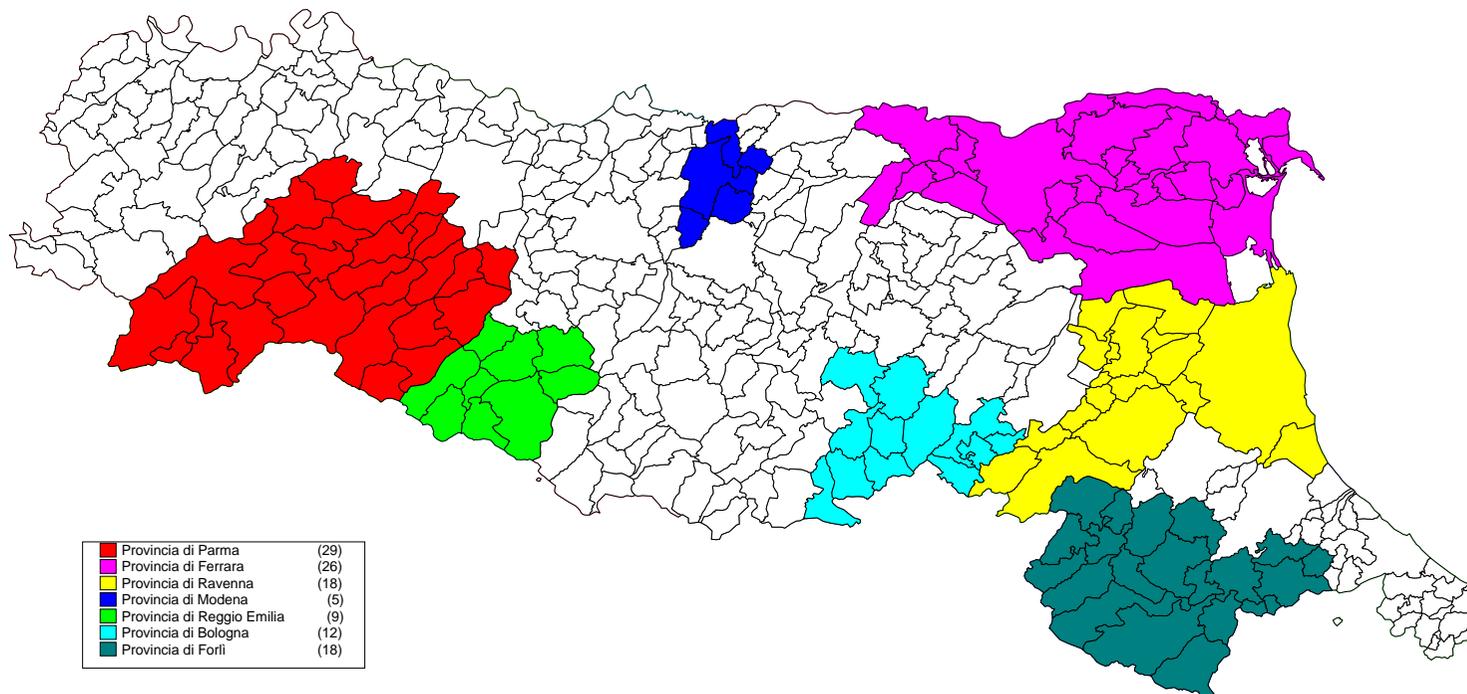
I Programmi Speciali d'Area agiscono analogamente ai Patti Territoriali e, anzi, ne sono stati una sorta di anticipazione su scala ridotta.

Essi, infatti, operano attraverso una programmazione che scaturisce e viene proposta dal livello territoriale d'area candidando al sostegno della Regione un Programma che, a partire da una problematica che caratterizza lo sviluppo socioeconomico di una determinata area, propone azioni integrate sulle quali i soggetti locali, analogamente a quanto avviene con i Patti e con LEADER, si fanno garanti della gestione.

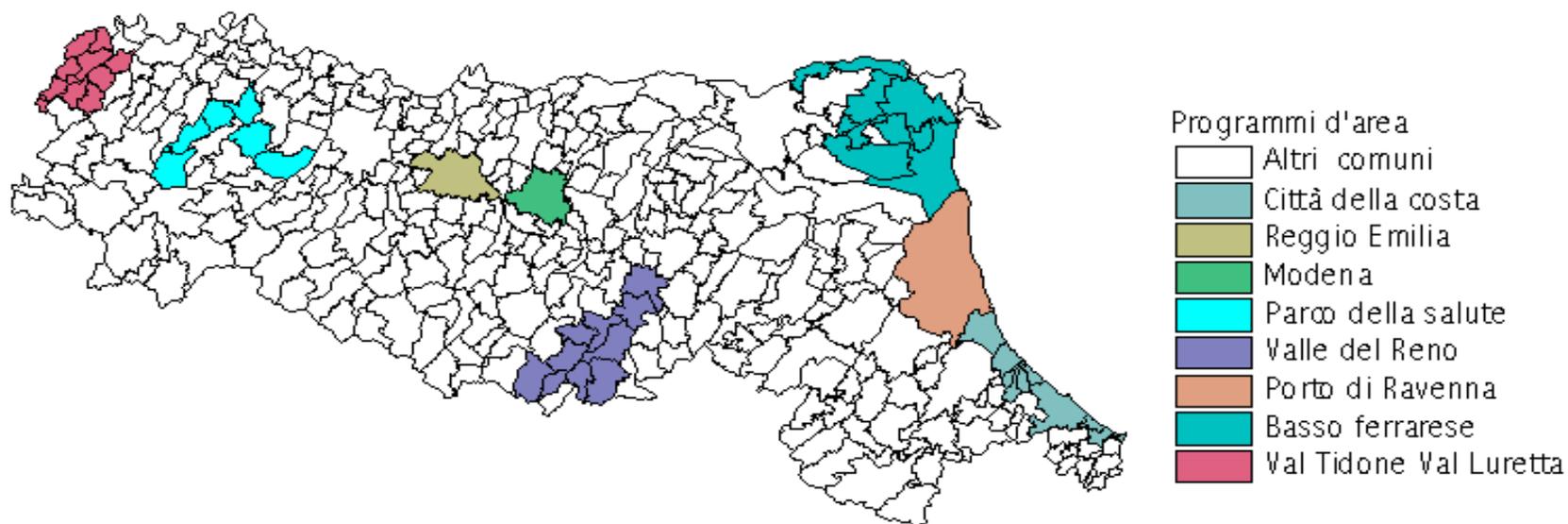
L'intervento dei Programmi Speciali d'Area avviene sia utilizzando risorse specifiche destinate da Bilancio regionale, che operano nel pieno rispetto delle norme relative ai regimi di aiuto, sia attraverso un coordinamento delle risorse disponibili per quel territorio e che derivano da altri strumenti di programmazione.

Attualmente sono in corso 8 Programmi d'area approvati finora dalla Regione Emilia-Romagna. La loro localizzazione è indicata nella cartina a pag. 28, mentre nell'allegato alla valutazione ex ante è riportato il loro elenco tematico.

COMUNI DEL TERRITORIO REGIONALE INTERESSATI DA INIZIATIVE DI PATTI TERRITORIALI



Programmi d'area L. R. 30/96



3. VALUTAZIONE EX-ANTE

Base giuridica: articolo 41, paragrafo 2, del regolamento generale

3.1 PREMESSA

Il presente capitolo è stato redatto da:

- ERVET S.p.A. sulla base dell'incarico che la Regione Emilia-Romagna le ha affidato con deliberazione della Giunta regionale n. 1541 del 19 settembre 2000 (paragrafi relativi alle parti non ambientali);
- ARPA (Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale): nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali.

Per la redazione di questo capitolo sono state realizzate verifiche tecniche e di contenuto rispetto al materiale prodotto dalla Direzione Generale Agricoltura, integrate poi con le informazioni desunte da altri studi e rapporti acquisiti.

La determinazione dell'impatto previsto dalle priorità d'intervento individuate dal Programma, è stata svolta in stretta collaborazione con i funzionari della Regione Emilia-romagna; pertanto le osservazioni formulate e gli adeguamenti indicati nel corso della valutazione, sono stati integrati nella redazione della proposta finale.

3.1.1 PRINCIPALI INDICAZIONI INTRODOTTE DALLA VALUTAZIONE *EX ANTE*

La valutazione *ex ante* ha prodotto i seguenti esiti:

- una definizione più chiara degli obiettivi specifici, evidenziando in particolare la necessità di introdurre un obiettivo specifico a carattere ambientale;
- ha fornito elementi per l'applicazione delle novità introdotte da LEADER+ rispetto alla programmazione precedente;
- ha messo in rilievo le implicazioni introdotte da LEADER+ per i territori eleggibili precedentemente non interessati dalla programmazione LEADER II;
- ha permesso di individuare degli obiettivi operativi fortemente correlati con le politiche ambientali;
- ha definito delle disposizioni volte ad integrare l'aspetto ambientale negli interventi promossi dal Programma, consentendo di introdurre un criterio specifico di valutazione dei PAL;
- ha consentito di definire degli indicatori di output a carattere ambientale.

3.2 IL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

I risultati del programma LEADER II, attuato dalla regione Emilia-Romagna nel periodo 1994-1999, possono essere considerati nel complesso molto soddisfacenti.

L'area interessata dal programma, dopo una rideterminazione dovuta ad un incremento di risorse, ha riguardato una popolazione di oltre 258.000 abitanti e una superficie di 6.888 kmq.

A seguito dell'assegnazione di risorse aggiuntive, il Programma è stato finanziato per un totale di oltre 25 milioni di Euro, di cui il 70% provenienti da fondi comunitari e nazionali e il restante 30% da finanziamenti privati.

Rispetto alle risorse assegnate al programma è stato impegnato un importo superiore, pari al 118% sul costo totale e al 102% sul costo pubblico. Tali performance sono da imputare rispettivamente ad un effetto leva del programma (pari a 1,62) superiore a quanto

preventivato (pari a 1,40) e ad un leggero sovrastanzamento di risorse pubbliche da parte dei GAL, legato alla rivalutazione della Lira rispetto all'Euro occorsa nel periodo 1996-1999.

Le risorse sono state impegnate per la quasi totalità (oltre il 97% del totale) nella misura B - Programmi di innovazione rurale.

Particolarmente interessante risulta il lavoro metodologico effettuato dall'Osservatorio Europeo LEADER sulla valutazione di LEADER II e a cui la Regione Emilia-Romagna ha partecipato a titolo sperimentale.

La sperimentazione di tale metodologia ha consentito di mettere in evidenza le problematiche emerse a livello locale e a livello regionale e gli insegnamenti tratti dall'esperienza di LEADER II.

Proprio tali insegnamenti sono stati poi alla base della predisposizione del nuovo Programma LEADER+: grazie anche all'esperienza maturata, infatti, sono stati definiti i criteri di selezione dei GAL, la strategia, gli obiettivi e le disposizioni attuative del Programma.

Per un approfondimento della metodologia e degli insegnamenti tratti dall'esperienza LEADER II, si rimanda alla prima parte del Programma Operativo nella quale tali temi vengono sviluppati in dettaglio.

3.2.1 PRINCIPALI OUTPUT CONSEGUITI

Allo stato attuale non è ancora disponibile un bilancio completo degli output prodotti dal programma LEADER II. Di seguito vengono riportati alcuni risultati significativi, tra quelli disponibili, articolati per settore di intervento:

Assistenza tecnica alla realizzazione del PAL¹¹:

% risorse: 15,6% sul totale; 20,8% sul pubblico

n° animatori: 15 (circa 4 per GAL)

n° sportelli: 11 (circa 3 per GAL)

N.B.: il numero di animatori e di sportelli può subire nel corso del periodo di attuazione delle fluttuazioni significative. Il numero di animatori qui riportato si riferisce ad un valore medio e a regime delle attività di animazione (non equivale ad un occupato a tempo pieno).

Agricoltura:

% risorse: 27,4% sul totale; 25,3% sul pubblico

n° progetti: 187

Turismo:

% risorse: 34,2% sul totale; 30,4% sul pubblico

n° progetti: 384

Artigianato e servizi:

% risorse: 10,5% sul totale; 9,9% sul pubblico

n° progetti: 126

Formazione professionale:

% risorse: 6,0% sul totale; 7,6% sul pubblico

n° progetti: 84

¹¹ Tale categoria comprende tutte le spese di funzionamento, animazione e informazione collegate al Programma LEADER II, compresi alcuni progetti speciali realizzati dai GAL.

ore totali: 10.128

n° allievi: 1.832 (di cui 38,44% disoccupati; 43,33% donne; 30,24% <25 anni)

Tutela ambientale:

% risorse: 4,1% sul totale; 3,6% sul pubblico

n° progetti: 23

Cooperazione transnazionale:

% risorse: 2,2% sul totale; 2,4% sul pubblico

n° di progetti: 15

costo medio per progetto: 43.444 Euro (di cui 30.525 Euro di contributo pubblico)

n° partner: 35

n° partner/progetto: 3

n° Stati membri di provenienza dei partner: 8 (I, IRL, A, E, F, GR, P, UK)

In totale sono stati realizzati 819 progetti (il dato non comprende le iniziative di cui all'Assistenza tecnica alla realizzazione del PAL).

E' importante segnalare che l'elevato numero di progetti è in parte da imputare ad una moltitudine di microprogetti promossi nelle aree montane nell'ambito dello sviluppo dell'uso della telematica. Si tratta di 274 progetti, di cui 64 per le imprese agricole e 210 per le PMI.

3.3 ANALISI BISOGNI E POTENZIALITÀ DELLA REGIONE – SWOT¹²

Il presente paragrafo è basato su una lettura “qualitativa” delle aree in oggetto, e mira a delinearne i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e i rischi.

Si richiama l'attenzione sul fatto che i punti di forza e di debolezza rappresentano una “fotografia” della situazione ambientale, socio-economica e dell'innovazione delle aree in questione. Si tratta quindi dell'identificazione delle caratteristiche prioritarie delle aree regionali identificate.

Le opportunità ed i rischi sono invece collegati a quei fattori esterni (politiche, rapporti comparativi con altre aree) che possono avere effetti positivi o negativi, in prospettiva futura, sulle aree identificate.

Di seguito vengono quindi riportate le tavole suddivise per tre sistemi: sistema ambientale, sistema socio-economico e sistema tecnologico.

¹² Strengths - Weaknesses - Opportunities - Threats

ANALISI SWOT DELLE AREE LEADER+ DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

SISTEMA AMBIENTALE

(il presente schema è una sintesi della SWOT sviluppata nella VAS allegata al Programma)

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevata estensione di aree di pregio naturalistico storico e culturale (biodiversità VAS) ▪ Elevata biodiversità di flora e fauna, nonché pluralità di ecosistemi locali (biodiversità VAS) ▪ Elevata sensibilità riguardo alla raccolta differenziata (rifiuti VAS) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di numerose aree caratterizzate da dissesto idrogeologico ed erosione (Acqua e suolo VAS) ▪ Vicinanza di nuclei produttivi industriali alle aree sensibili (biodiversità VAS) ▪ Tendenza all'aumento della produzione di rifiuti (rifiuti VAS)
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzazione di sistemi di gestione ambientale e promozione dell'uso di tecnologie pulite (atmosfera VAS) ▪ Forte aumento della domanda di turismo naturalistico (biodiversità VAS) ▪ Produzione di energia da fonti rinnovabili (rifiuti VAS) ▪ Possibilità di rivisitare il concetto di rifiuto quale prodotto commerciabile (rifiuti VAS) ▪ Sviluppo di strategie per il contenimento delle perdite e dei consumi idrici irrigui ed industriali (acqua e suolo VAS) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Eccessivo consumo di suolo (acqua e suolo VAS) ▪ Superamento della capacità di carico per gli ecosistemi di pregio naturalistico vicini ai nuclei industriali (biodiversità VAS)

ANALISI SWOT DELLE AREE LEADER+ DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA –
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di “aree di specializzazione” produttiva in alcuni comparti del manifatturiero ▪ Varietà e qualità dei prodotti agricoli locali, in particolare con marchi DOP e IGP ▪ Buone capacità professionali dei giovani operatori agricoli ▪ Associazionismo diffuso ▪ Partecipazione attiva e diffusa delle donne al mercato del lavoro ▪ Integrazione dell’economia rurale con la filiera turistica (come ad es. le unioni e i Club di Prodotto) ▪ Organizzazione di politiche coordinate di offerta turistica ▪ Ricchezza e diffusione nelle aree rurali del patrimonio culturale minore 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inadeguatezza dei canali di commercializzazione di talune produzioni locali ▪ Scarsa valorizzazione delle opportunità a disposizione della popolazione e dell’economia rurale ▪ Squilibrio generazionale dei conduttori in agricoltura (scarsa presenza di giovani) ▪ Contenuta presenza di strutture dedicate al turismo rurale (agriturismi) in rapporto a territori limitrofi ed alle opportunità offerte dal territorio ▪ Scarso coordinamento nell’offerta di servizi complementari a quello ricettivo ▪ Carezza dei servizi assicurativi, finanziari e avanzati nelle aree rurali
OPPORTUNITA’	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo del commercio elettronico dei prodotti locali ▪ Forte interesse per l’agriturismo e i circuiti enogastronomici ▪ Attenzione del consumatore alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e all’agricoltura biologica ▪ Propensione degli agricoltori all’innovazione in azienda ▪ Propensione alla concertazione tra soggetti pubblici e privati per la programmazione di interventi di sviluppo ▪ Presenza di figure sociali (donne, giovani, anziani) in grado di svolgere una funzione determinante per il recupero della vitalità e dell’interesse verso il territorio rurale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di “saperi tradizionali” (lavorazioni tipiche, artigianali e legate alla gestione dei terreni agricoli; tradizioni storiche e culturali) ▪ Scarsa attrattività degli ambienti rurali dovuta allo scarso dinamismo delle opportunità economiche, delle relazioni sociali e alla mancanza o carezza di funzioni e servizi avanzati ▪ Tendenza alla riduzione di unità locali per il commercio al dettaglio (particolarmente grave in area appenninica) ▪ Concorrenza di prodotti di qualità provenienti da altre aree ▪ Diminuzione della diffusione sul territorio dei servizi alla famiglia

ANALISI SWOT DELLE AREE LEADER+ DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA –
SISTEMA DELL'INNOVAZIONE E DELLA TECNOLOGIA

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Avvio di opere di infrastrutturazione telematica ▪ Presenza di centri di ricerca e laboratori di certificazione ▪ Forte coinvolgimento degli enti locali nell'implementazione di infrastrutture telematiche ▪ Presenza di reti telematiche su scala regionale e provinciale per la messa in rete delle imprese e dei cittadini 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa concentrazione di abitanti che rende “poco convenienti” investimenti in infrastrutture telematiche ▪ Scarsa percezione dell'utilità di mezzi di telecomunicazione avanzata ▪ Difficoltà culturali all'introduzione di tecnologie innovative
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo delle forme di telelavoro associato all'incremento di lavoratori autonomi ▪ Sviluppo di tecnologie innovative per forme di assistenza a distanza (ad es. telemedicina e telesoccorso) specie per gli anziani delle aree più marginali ▪ Utilizzo di tecnologie innovative e di comunicazione per la promozione capillare del patrimonio, naturalistico, storico e culturale ▪ Sostegno all'introduzione di sistemi computerizzati nelle aziende agricole 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento del divario esistente con le aree più forti della regione ▪ Aumento della pressione della concorrenza internazionale ▪ Perdita di quote di mercato a seguito del mancato adeguamento alle innovazioni tecnologiche e alle nuove logiche di marketing

3.4 VALUTAZIONE DELLA RILEVANZA E COERENZA DEL PROGRAMMA DELL'INIZIATIVA

3.4.1 VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA CON LE CARATTERISTICHE E LE ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE INTERESSATE

L'elaborazione del Programma LEADER+ proposto dalla Regione Emilia Romagna ha tenuto conto, nella sua impostazione delle caratteristiche socio-economiche delle aree beneficiarie degli interventi. Partendo dalla metodologia prevista dall'Iniziativa LEADER+ e sulla base di una analisi di insieme delle potenzialità e delle carenze dell'area, sono state individuate le priorità del Programma espresse in termini obiettivi specifici, in grado di incidere sulla riduzione dei punti di debolezza delle zone eleggibili e sulla valorizzazione dei punti di forza.

Per una valutazione della coerenza tra gli obiettivi del Programma e le esigenze emerse dall'analisi del contesto territoriale sviluppata nel precedente capitolo, per ciascuno dei tre sistemi oggetto dell'analisi (ambientale, socio-economico e innovazione) è stato effettuato un incrocio tra le principali carenze e potenzialità rilevate con gli obiettivi specifici definiti verificandone la specifica incidenza.

Dei dieci obiettivi specifici previsti dal Programma, due incidono in modo trasversale sulle diverse caratteristiche emerse dall'analisi, essendo connessi in modo particolare alla metodologia del Programma mentre altri rispondono in maniera puntuale alle singole caratteristiche.

Pertanto considerato il carattere orizzontale degli obiettivi 9 e 10:

9. Promozione dell'informazione e dell'*accountability*
10. Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione

e la loro incidenza rispetto alla totalità delle caratteristiche emerse dall'analisi, si è proceduto a verificare la specifica coerenza dei seguenti obiettivi specifici, attraverso le tabelle riportate di seguito:

1. Ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio
2. Animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione
3. Miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio
4. Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne
5. Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa
6. Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla popolazione
7. Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile
8. Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio

La valutazione dell'incidenza degli obiettivi specifici sul quadro dei principali elementi emersi dalla SWOT ha evidenziato le correlazioni di seguito riportate.

Sistema ambientale: Correlazione tra gli elementi dell'analisi SWOT e gli obiettivi specifici

Carenze	1/2*	3	4	5	6	7	8
Superamento della capacità di carico per gli ecosistemi di pregio naturalistico vicini ai nuclei industriali			X	X	X		
Presenza di numerose aree caratterizzate da dissesto idrogeologico ed erosione			X	X	X	X	
Eccessivo consumo di suolo	X					X	X
Potenzialità	1/2*	3	4	5	6	7	8
Elevata estensione di aree di pregio naturalistico storico e culturale			X	X	X		
Elevata sensibilità riguardo alla raccolta differenziata			X	X	X		
Produzione di energia da fonti rinnovabili			X	X	X		
Forte aumento della domanda di turismo naturalistico		X	X	X	X	X	X

* Gli obiettivi specifici 1 e 2 sono stati accorpati in considerazione della loro convergenza rispetto alle carenze e alle potenzialità individuate dall'analisi SWOT.

Il quadro delle correlazioni relative al sistema ambientale evidenzia una particolare attenzione del Programma regionale all'ambiente inteso come elemento essenziale per la competitività dei territori rurali, considerando da un lato la tutela delle specificità naturali del territorio e dall'altro le potenzialità occupazionali offerte dalle risorse ambientali, nell'ottica complessiva di rafforzare il binomio ambiente e sviluppo.

Sistema socio-economico: Correlazione tra gli elementi dell'analisi SWOT e gli obiettivi specifici

Carenze	1/2*	3	4	5	6	7	8
Scarsa valorizzazione delle opportunità a disposizione della popolazione e dell'economia rurale			X		X		X
Perdita di saperi tradizionali (lavorazioni tipiche, artigianali e legate alla gestione dei terreni agricoli, tradizioni storiche e culturali)			X	X			
Scarsa attrattività degli ambienti rurali dovuta allo scarso dinamismo delle opportunità economiche, delle relazioni sociali e alla mancanza o carenza di funzioni e servizi avanzati alle imprese e alle famiglie	X	X		X			
Potenzialità	1/2*	3	4	5	6	7	8
Ricchezza e diffusione nelle aree rurali del patrimonio culturale minore ed integrazione dell'economia rurale con la filiera turistica	X		X		X	X	
Varietà e qualità dei prodotti agricoli locali			X				
Presenza di aree di specializzazione produttiva			X				
Propensione alla concertazione tra soggetti pubblici e privati per la programmazione di interventi di sviluppo	X	X					
Presenza di figure sociali (donne, giovani, anziani) in grado di svolgere una funzione determinante per il recupero della vitalità e dell'interesse verso il territorio rurale		X	X				

* Gli obiettivi specifici 1 e 2 sono stati accorpati in considerazione della loro convergenza rispetto alle carenze e alle potenzialità individuate dall'analisi SWOT.

L'incrocio degli obiettivi specifici con le caratteristiche emerse dalla sezione della SWOT relativa al sistema socio-economico, evidenzia, in linea con quanto previsto dalle politiche comunitarie in materia, una interpretazione delle trasformazioni dell'ambiente rurale fortemente connessi con i mutamenti socio-economici complessivi, promuovendo forti interrelazioni fra persone, soggetti economici e soggetti istituzionali finalizzate a sfruttare le potenzialità dell'economia locale attraverso un approccio integrato.

Sistema dell'innovazione e della tecnologia: Correlazione tra gli elementi dell'analisi SWOT e gli obiettivi specifici

Carenze	1/2*	3	4	5	6	7	8
Difficoltà culturali all'introduzione di tecnologie innovative		X			X		X
Incremento del divario esistente con le aree più forti della regione	X			X		X	
Aumento della pressione della concorrenza internazionale a seguito del mancato adeguamento alle innovazioni tecnologiche				X		X	
Potenzialità	1/2*	3	4	5	6	7	8
Sviluppo di tecnologie innovative per l'erogazione di servizi		X		X	X		X
Avvio di opere di infrastrutturazione telematica	X						
Adozione di sistemi computerizzati nelle aziende agricole				X			

* Gli obiettivi specifici 1 e 2 sono stati accorpati in considerazione della loro convergenza rispetto alle carenze e alle potenzialità individuate dall'analisi SWOT.

Il quadro delle connessioni emerse dall'incrocio tra obiettivi specifici e le peculiarità del territorio analizzate nell'ambito del sistema dell'innovazione e della tecnologia, mostra un'attenzione particolare del Programma ad incidere sulle difficoltà correlate all'isolamento ed alla dispersione demografica delle aree rurali che contribuiscono fortemente ad una perdita di competitività di tali territori.

Complessivamente è quindi possibile evidenziare una effettiva coerenza dell'impostazione del Programma con le caratteristiche dell'area beneficiaria degli interventi in termini di rispondenza degli obiettivi specifici individuati alle peculiarità emerse attraverso l'analisi SWOT.

3.4.2 COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA LEADER+

Il Programma Operativo LEADER+ della Regione Emilia Romagna risponde coerentemente agli obiettivi generali ed alle finalità previste dall'Iniziativa Comunitaria LEADER+. Come previsto dalla comunicazione della Commissione, LEADER+ si propone di promuovere uno sviluppo rurale integrato e sostenibile, incoraggiando gli operatori a sviluppare il potenziale endogeno e il dinamismo delle aree rurali. L'iniziativa, che ha un forte ruolo di complementarità rispetto agli altri strumenti comunitari di programmazione, promuove l'attuazione di strategie innovative di sviluppo concernenti la sperimentazione di nuove forme di :

- valorizzazione del patrimonio naturale e culturale
- potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro

- miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità

In risposta alla suddetta finalità, il programma proposto dalla Regione Emilia Romagna recepisce l'impostazione comunitaria perseguendo i seguenti due obiettivi globali:

- promuovere nuove dinamiche di sviluppo;
- sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali.

Entrambi gli obiettivi derivano da una lettura innovativa del territorio rurale che, in linea con quanto previsto dall'Iniziativa, fa riferimento ad un tessuto sociale ed economico diversificato e complesso (fattorie, piccole attività commerciali, servizi, piccole e medie imprese) comprendente una grande varietà di risorse umane, naturali e culturali. A tal fine il Programma individua quindi dei criteri di ruralità che permettono di interpretare le prerogative del territorio con riferimento sia alle caratteristiche insediative che all'omogeneità territoriale e delle dinamiche socio-economiche.

Il programma prende pertanto in considerazione non necessariamente lo svantaggio dei territori ma la criticità dei fattori di sviluppo delle zone rurali, la necessità di interpretare i cambiamenti dell'economia e del mondo rurale e le problematiche relative agli abitanti di tali aree, prevedendo interventi finalizzati ad agire sugli aspetti relazionali tra le persone e tra i soggetti economici ed istituzionali.

Questa nuova lettura assicura quindi quell'approccio integrato all'impostazione degli interventi garantito dal Programma nella sua complessità, ma perseguito soprattutto attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio;
- animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione;
- miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio;
- sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali (paesaggio, prodotti tipici, professionalità, ecc.) al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne.

La coerenza del Programma regionale nei confronti dell'Iniziativa comunitaria è assicurata anche rispetto al carattere innovativo e pilota degli interventi ripreso anch'esso in modo particolare in quegli obiettivi specifici del programma che prevedono di:

- ricercare nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa del territorio e dell'economia;
- valorizzare esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi;
- sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio.

Complessivamente, la rispondenza del Programma regionale all'Iniziativa LEADER + è particolarmente evidente nell'incrocio tra gli obiettivi specifici in esso definiti ed i quattro temi catalizzatori, cui la Commissione attribuisce rilevanza particolare a livello comunitario:

1. utilizzazione di nuovi know how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione;
2. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali;
3. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive;

4. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000.

Ai fini di una più agevole lettura, l'incrocio proposto nella tabella successiva non prende in considerazione gli obiettivi specifici considerati maggiormente di metodo (Obiettivo 89 Promozione dell'informazione e dell'*accountability*, Obiettivo 10 Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione), la cui rispondenza ai temi catalizzatori è di carattere trasversale, mentre per gli altri obiettivi specifici si evidenziano le rispondenze prevalenti di ciascuno di essi ai temi catalizzatori, non considerandone l'incidenza indiretta.

Come risulta evidente dalla lettura proposta, la struttura degli obiettivi in cui è articolato il Programma regionale risponde all'impostazione comunitaria, assicurando la completa copertura dei temi considerati prioritari dalla Commissione.

Obiettivi specifici	Temi catalizzatori			
	1	2	3	4
Ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio	X	X	X	X
Animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione	X	X	X	X
Miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare delle relazioni interne al territorio	X	X		
Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali, al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne			X	X
Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa	X			
Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla popolazione		X		X
Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile	X	X	X	X
Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio	X	X	X	X

3.4.3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLA STRUTTURA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Sulla base di un'analisi dei punti di forza e di debolezza del territorio regionale, il Programma identifica obiettivi in grado di valorizzare le principali opportunità e minimizzare le minacce che insistono sul territorio. Tutto ciò attraverso l'utilizzo della metodologia LEADER che si basa su alcuni principi metodologici fondamentali che ispirano l'intero programma:

- Definizione di una strategia territoriale
- Impostazione ascendente nella definizione e nell'attuazione dei programmi e sostegno alla partecipazione attiva delle comunità locali
- Concentrazione su strategie integrate che sfruttino le potenzialità globali dell'economia locale, in luogo dell'impostazione tradizionale per settori
- Cooperazione e costituzione di reti tra zone rurali, finalizzate allo scambio di esperienze e al trasferimento di know-how

Rispondendo a quanto previsto dall'Iniziativa che propone una lettura più articolata del concetto di ruralità, ed all'impostazione dettata da Agenda 2000 che spinge ad interpretare le trasformazioni del mondo rurale nei suoi legami con i mutamenti socio-economici complessivi, la strategia prevista dal Programma regionale parte da un approccio territoriale che prende in considerazione la criticità dei fattori di sviluppo delle zone rurali unitamente alla necessità di interpretare i cambiamenti dell'economia e del mondo rurale e le problematiche relative alla popolazione di tali aree. In quest'ottica il Programma prevede di intervenire in zone diverse da quelle svantaggiate dal punto di vista fisico nelle quali produrre interventi che abbiano soprattutto la finalità di "...agire sugli aspetti relazionali tra le persone, tra i soggetti economici ed istituzionali nonché di fare riflettere su problematiche inerenti la qualità della vita e del lavoro in ambito rurale".

Rispetto a questo approccio la strategia adottata dal Programma prevede la messa in pratica di metodologie di lavoro ed approcci progettuali innovativi che tendano al miglioramento delle capacità organizzative del territorio, dell'economia locale e della comunità rurale, così come lo scambio di esperienze tra territori finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali e ad un confronto dei territori con mercati più ampi.

Da questa impostazione strategica, discende l'articolazione del programma che si basa su una lettura integrata di territorio e metodologia di sviluppo innovativa, coerentemente riportata nella definizione degli obiettivi globali che prevedono di:

- promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Tale lettura è resa particolarmente evidente dalla articolazione degli obiettivi globali in macro obiettivi specifici ed obiettivi specifici tutti fortemente correlati che complessivamente evidenziano interrelazioni funzionali tanto con le variabili connesse al territorio quanto quelle riferite alla metodologia LEADER, dimostrando da un lato la costruzione del Programma sulla base di specificità territoriali e dall'altro la rispondenza all'approccio metodologico innovativo previsto dall'Iniziativa.

La visualizzazione delle relazioni esistenti fra i vari obiettivi (cascata degli obiettivi), proposta nella tavola di cui al punto 4.2 del Programma regionale evidenzia correttamente ed in modo schematico la coerenza degli stessi, basata su una lettura in cui gli obiettivi di livello superiore (obiettivi globali) trovano la loro completezza con gli obiettivi di livello inferiore (macro obiettivi specifici ed obiettivi specifici) che a loro volta producono gli output che concorrono a realizzare gli obiettivi di livello superiore.

Le interrelazioni risultano particolarmente evidenti nel passaggio dagli obiettivi globali ai macro obiettivi specifici dove non esiste un rapporto univoco di tipo lineare ma concrete interconnessioni.

I tre macro obiettivi specifici infatti (promozione della complementarità; promozione dell'innovazione; valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e di diffusione delle buone prassi) rispondono congiuntamente al perseguimento di entrambi gli obiettivi globali. L'attenzione all'integrazione ed alla correlazione è particolarmente evidente nella definizione degli obiettivi specifici, strutturati per poter fornire per ciascun macro obiettivo specifico una risposta complessiva coerente ad entrambi gli obiettivi globali. Secondo questo approccio l'obiettivo di Promozione della complementarità è perseguito attraverso

- ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio
- animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione complessivamente rispondenti ai due obiettivi globali ma rispettivamente con una prevalenza del primo sui temi del territorio ed il secondo sul carattere innovativo dell'iniziativa.

Questa caratteristica è particolarmente evidente nell'articolazione degli obiettivi specifici afferenti alla promozione dell'innovazione che si esplicano in

- miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare delle relazioni interne al territorio
- sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali, al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne
- ricerca dei nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa

In questo caso infatti, la rispondenza degli obiettivi specifici agli obiettivi globali è assolutamente trasversale rispetto ai due temi contemplati in maniera integrata nei due obiettivi globali. Tutti e tre gli obiettivi specifici possono essere letti infatti come risposte coerenti tanto alla promozione di nuove dinamiche di sviluppo quanto allo sviluppo del carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali.

Questo principio di fondo che connota il Programma nella definizione degli obiettivi è evidente anche rispetto al terzo macro obiettivo specifico valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi che si articola in 4 obiettivi specifici:

- valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile
- sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio
- promozione dell'informazione e dell'*accountability*
- miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione

In questo caso infatti, pur trattandosi di obiettivi prioritariamente orientati a promuovere il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa, e quindi essenzialmente di metodo, si evidenzia una correlazione con la promozione di nuove dinamiche di sviluppo.

La coerenza complessiva del Programma si completa con la definizione degli elementi operativi (sezioni e misure), la cui rispondenza agli obiettivi specifici è illustrata nella tabella riportata nella pagina seguente (pag.39).

L'analisi della tabella mostra una sostanziale coerenza delle misure e delle sezioni agli obiettivi specifici definiti dal Programma, prevedendo anche in questo caso una rispondenza di carattere trasversale che discende dall'impostazione concettuale degli interventi.

La misura 1.1 infatti intende sostenere l'operato dei GAL e la sua capacità di porsi verso il territorio, promuovendo le azioni di attuazione del PAL trasversali alle specificità delle altre misure e dando un impulso particolare all'elemento della complementarità.

La misura 1.2 risponde ad una concezione della valorizzazione dell'ambiente che si estende all'insieme delle risorse culturali e storiche legate al territorio, agendo sulle opportunità derivanti dalla presenza, ricostituzione, preservazione e valorizzazione del sistema di risorse legate alle peculiarità naturali e culturali del territorio.

Sempre in quest'ottica integrata la misura 1.3 intende agire da stimolo al dinamismo del tessuto economico delle zone rurali, inteso come sistema di risorse produttive, imprenditoriali e professionali, evidenziando le potenzialità insite nelle stesse e sviluppando azioni capaci di innovare e qualificare il sistema produttivo dei territori.

Analogamente la misura 1.4 punta all'organizzazione del territorio che si concretizza in relazioni trasversali tra soggetti e risorse, attraverso una serie di soluzioni organizzative in grado di fornire risposte a quei bisogni che gli approcci tradizionali non riescono a soddisfare.

Dall'analisi complessiva del Programma emerge un quadro in cui non esiste sostanzialmente una soluzione di continuità tra i due obiettivi globali e le misure che da questi discendono, attraverso una declinazione consequenziale di macro obiettivi specifici e obiettivi specifici.

Su questa base è quindi possibile concludere che il Programma è sostanzialmente unitario e gli obiettivi sono stati definiti in tale logica.

Obiettivi Specifici	Sezioni				Sezione 2 Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale	Sezione 3 Creazione di una rete	Sezione Assistenza tecnica
	Misura 1.1 Supporto tecnico al PAL	Misura 1.2 Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e della vitalità del territorio rurale	Misura 1.3 Innovazione e qualificazione del sistema produttivo locale	Misura 1.4 Azioni di miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali			
Ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio	X						
Animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione	X						
Miglioramento della qualità del partenariato e della capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare delle relazioni interne al territorio				X			
Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse naturali, al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne		X	X		X		
Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa		X	X				
Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla popolazione		X	X				X
Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile	X				X	X	X
Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio					X		
Promozione dell'informazione e dell' <i>accountability</i>	X					X	X
Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione						X	X

3.4.4 IMPATTO PREVISTO

Considerando l'impostazione complessiva del Programma che si articola sulle due tematiche relative allo sviluppo del territorio ed all'utilizzo di una metodologia innovativa relativa alla funzione ed al ruolo delle zone rurali, è possibile in questa fase delineare l'impatto previsto, rispetto ai due obiettivi globali che traducono tale impostazione.

In particolare rispetto all'obiettivo globale che mira a promuovere nuove dinamiche di sviluppo è possibile prevedere un impatto in termini di incremento dell'occupazione, di sviluppo sostenibile e di promozione delle pari opportunità, al quale sono chiamati a contribuire in maniera diversa i risultati ottenuti attraverso il perseguimento degli obiettivi di livello più operativo ovvero gli obiettivi specifici.

Il Programma intende valorizzare quelle figure sociali che normalmente non sono protagoniste esplicite delle dinamiche socio-economiche locali. In particolare, nell'ambito di dinamiche di sviluppo socio-economico, le donne e i giovani che possono svolgere una funzione determinante per far recuperare vitalità ed interesse al territorio rurale, che può essere letto come occasione di impiego e di vita che consente di raggiungere accettabili standard qualitativi. Anche la valenza attribuita all'interno del Programma alle risorse ambientali e culturali rafforza l'impatto previsto rispetto alle tematiche occupazionali, di sviluppo sostenibile e di pari opportunità. La valorizzazione delle risorse naturali e culturali non è infatti intesa come un tema da sviluppare esclusivamente attraverso azioni di tutela del patrimonio naturale ma come la opportunità di messa in relazione con molteplici attività economiche e con l'esigenza del recupero di migliori condizioni ambientali, riconoscendo il patrimonio naturale e culturale non solo nella sua importanza oggettiva, ma come fattore utile alla vitalità socio-economica locale. La valorizzazione del patrimonio naturale e culturale costituisce infatti un bacino occupazionale di grande importanza, non solo ai fini di una crescita economica durevole e sostenibile, ma anche come grande occasione di inserimento nelle forme di autoimprenditorialità di giovani e donne.

Rispetto al secondo obiettivo globale che mira a Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali, e quindi più attinente alla metodologia, si prevede un impatto in termini di miglioramento della capacità di risposta del territorio alle sollecitazioni interne ed esterne. Impatto che concretamente potrà essere determinato in termini di innovazione prodotta e/o promossa e di grado di trasferimento della stessa. Particolare attenzione dovrà essere prestata all'analisi delle reali capacità di radicamento sul territorio delle nuove formule organizzative promosse.

Rispetto al territorio potenzialmente eleggibile all'Iniziativa Comunitaria LEADER+ il Programma evidenzia una concentrazione significativa delle risorse. La concentrazione si realizza in due fasi successive, delineate chiaramente nel programma e di seguito richiamate:

- i criteri di definizione del territorio (capitolo 1) restringono l'ambito di intervento del Programma al 22,8% della popolazione regionale;
- a selezione dei Territori terminata (capitoli 1 e 7), la popolazione effettivamente interessata rappresenterà meno del 12,6% di quella regionale¹³.

Il livello di concentrazione promosso consente di valutare positivamente la reale capacità del Programma di generare un impatto sul territorio regionale che verrà interessato dal LEADER+.

¹³ i Territori ammessi saranno al massimo 5 e il plafond massimo consentito di popolazione per Territorio non può superare 100.000 abitanti.

3.4.4.1 STIMA DELL'IMPATTO AMBIENTALE¹⁴

L'Iniziativa Comunitaria LEADER+ ha un effetto sull'ambiente di natura diversa rispetto a quello prodotto dai programmi strutturali a carattere territoriale.

LEADER+ infatti è uno strumento che si prefigge di accompagnare in una logica di sviluppo sostenibile le altre politiche e pertanto si può ritenere a priori che favorisca in termini ambientali effetti tendenzialmente virtuosi. Da questo punto di vista si ritiene che l'incidenza ambientale del Programma sia riconducibile ai seguenti elementi:

a) Positivi:

- tutela, valorizzazione ambientale, animazione e sviluppo delle aree rurali ed in particolare quelle legate a Natura 2000;
- incremento di sistemi di turismo sostenibile, qualificazione e diversificazione dell'offerta di turismo sostenibile;
- diffusione telematica di informazioni ambientali affidabili e aggiornate, diffusione di iniziative allargate di educazione ambientale;
- riduzione del gap esistente tra domanda e offerta nel settore "ambiente" attraverso percorsi di formazione e sensibilizzazione della popolazione;

b) Negativi:

- incremento di alcune pressioni ambientali o di nuovi impatti negativi in ecosistemi sensibili.

3.4.5 COERENZA CON LE POLITICHE ED I PROGRAMMI REGIONALI, NAZIONALI E COMUNITARI

Il Programma è stato pensato e sviluppato in un'ottica di coerenza con le politiche comunitarie, nazionali e regionali. Oltre all'evidente raccordo con le principali politiche in materia agricola e di sviluppo rurale, coerentemente a quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione secondo cui l'Iniziativa LEADER + deve costituire un completamento dei programmi attuati a titolo dei regolamenti sui Fondi strutturali, il Programma regionale si articola in maniera integrata rispetto agli altri strumenti (Piano di Sviluppo Rurale, Doc.U.P. Obiettivo 2, Piano Operativo regionale Obiettivo 3), stabilendo quelle interrelazioni che permettano di soddisfare la strategia di Agenda 2000 che spinge ad interpretare le trasformazioni dell'Europa rurale nei suoi legami con i mutamenti socio-economici dei territori.

In particolare la coerenza del Programma è stata valutata rispetto ai seguenti settori di intervento:

- sviluppo rurale
- sviluppo regionale
- occupazione
- ambiente
- pari opportunità

SVILUPPO RURALE

Il settore agricolo della regione Emilia Romagna svolge un ruolo polifunzionale riconosciuto: oltre al fattore economico dell'agricoltura, della silvicoltura e altre attività produttive, svolge una funzione sociale e un compito determinante per la salvaguardia della qualità dell'ambiente e del patrimonio culturale. Per l'unione Europea, un importante obiettivo della politica di sviluppo rurale è assicurare la sostenibilità del modello di agricoltura europea. Lo sviluppo rurale costituisce il secondo pilastro della PAC.

¹⁴ Per approfondimenti si rimanda al capitolo 2 della VAS allegata al presente Programma.

Il documento programmatico Agenda 2000, evidenzia come le politiche dell'Unione Europea prevedano l'integrazione delle politiche agricole con il contesto socio-economico delle zone rurali, per il perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. **Migliorare la competitività dell'agricoltura europea** sui mercati interni ed esterni;
2. **Incrementare la qualità e la sicurezza dei prodotti;**
3. **Garantire un equo livello di vita per la popolazione agricola** e contribuire alla stabilità dei redditi agricoli;
4. **Integrare gli obiettivi ambientali nella PAC** e potenziare il ruolo degli agricoltori sul piano della gestione delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio;
5. **Creare fonti di reddito e di occupazione complementari** o alternative per gli agricoltori e le loro famiglie;
6. **Migliorare la competitività agricola delle zone rurali** e promuovere la diversificazione economica.

Gli stessi obiettivi rispondono peraltro agli orientamenti della politica europea in materia di sviluppo rurale delineati nella Dichiarazione di Cork (1996), che identifica le seguenti linee guida:

1. **sostenibilità dello sviluppo rurale** attraverso l'attivazione di politiche in grado di arginare l'esodo rurale, combattere la povertà, promuovere l'occupazione e le pari opportunità, rispondere alle crescenti richieste in materia di qualità, salute, sicurezza, sviluppo, nonché migliorare il benessere delle popolazioni rurali;
2. **adozione di un approccio integrato**: la politica di sviluppo rurale deve essere multidisciplinare nell'ideazione e multisetoriale nell'applicazione, basandosi su un approccio che comprenda l'adeguamento e lo sviluppo dell'agricoltura, la diversificazione economica, la gestione delle risorse naturali, il potenziamento delle funzioni ambientali e la promozione della cultura del turismo e delle attività ricreative.

La strategia e gli obiettivi previsti dal Programma regionale LEADER+ recepiscono le priorità e gli obiettivi identificati in sede europea facendo dell'Iniziativa uno strumento importante di attuazione delle stesse. In particolare i temi relativi alla creazione di fonti di reddito e di occupazione complementari, l'adozione di un approccio integrato agli interventi di sviluppo rurale e la sostenibilità ambientale degli interventi rientrano fra gli obiettivi specifici del Programma.

Rispetto al tema dello sviluppo rurale particolare attenzione è stata posta nella redazione del Programma a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale, al fine di assicurare una indispensabile coerenza tra i due strumenti di programmazione.

Tale coerenza è stata impostata a partire dall'obiettivo globale del PSR che è finalizzato all'accrescimento della competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali.

Il piano si articola in tre assi principali che rispondono alle seguenti priorità:

- sostegno all'ammodernamento ed alla diversificazione della struttura produttiva, perseguendo il rafforzamento competitivo del sistema delle imprese senza prescindere dall'esigenza di promuovere uno sviluppo sostenibile capace di mettere in valore la tutela ambientale e di favorire un'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole regionali, tutelandone i caratteri originali;
- promozione di attività agricole eco-compatibili, rafforzando in particolare l'area dell'agricoltura a valenza ambientale ma anche il sostegno ad attività di cura del paesaggio e dello spazio rurale, di tutela della biodiversità e di rimboschimento di terreni agricoli;

- supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati, articolato sulla diversificazione delle attività economiche e della valorizzazione del territorio attraverso la promozione di attività di servizio ed integrative del reddito agricolo nonché alla promozione di strutture e circuiti agrituristici e per favorire la commercializzazione di prodotti agricoli di qualità legati al territorio.

Entrambi i documenti concordano su un'impostazione che prevede una strategia di intervento integrata per le zone rurali, intendendo il patrimonio rurale regionale in tutte le sue componenti naturali ed antropiche essendo costituito da una pluralità di elementi ambientali e di tradizioni, attività ed esperienze locali, che ne rappresentano elementi insostituibili e di grande valore.

SVILUPPO REGIONALE

In linea con quanto previsto da Agenda 2000, la Commissione identifica nelle Piccole e Medie Imprese (PMI) un elemento basilare per la crescita economica durevole e sostenibile. In questa direzione, il quarto rapporto europeo "Coordinare gli interventi a favore delle PMI e dell'artigianato" pubblicato nel 1998, identifica le principali politiche europee a sostegno delle PMI, individuando nei Fondi Strutturali gli strumenti più idonei per articolare su scala regionale tali obiettivi ed azioni.

In questo contesto, il Programma LEADER+ risulta coerente con questo indirizzo politico in quanto gli interventi previsti sono finalizzati a rivitalizzare e rafforzare il tessuto di piccole imprese (in particolare quelle artigianali e di produzione di prodotti tipici), nonché le attività collegate al settore turistico.

Il Libro Bianco "Crescita, Competitività e Occupazione" rappresenta la base della politica socio-economica comunitaria. Successivamente gli accordi di Maastricht ed Amsterdam ribadiscono che per favorire la crescita competitiva e la creazione di occupazione qualificata nelle regioni europee è necessario intervenire attraverso investimenti in ricerca e innovazione tecnologica, nello sviluppo e rafforzamento delle PMI, nella qualità dello sviluppo, intesa come sostenibilità ambientale e sociale.

In particolare, in relazione agli aspetti dell'innovazione, la Commissione ha definito, in occasione del Consiglio del Marzo 2000 di Lisbona, degli indirizzi per rafforzare la politica europea sull'innovazione, riassumibili in 5 obiettivi prioritari:

- Definire politiche per l'innovazione coerenti e coordinate;
- Favorire la costruzione di un "ambiente esterno" favorevole all'innovazione (ridurre i costi di accesso all'innovazione per le imprese, ridurre gli aspetti burocratici ecc.);
- Incoraggiare la creazione e la crescita di imprese innovative (ad esempio favorire le occasioni che promuovono start up innovativi);
- Migliorare la capacità dei soggetti che fungono da interfaccia nel trasferimento dell'innovazione;
- Contribuire alla costituzione di una società aperta all'innovazione.

Sempre in materia di innovazione, a livello comunitario, riveste particolare importanza l'iniziativa "e-Europe che pone le basi per un piano europeo di azione concreto a favore della crescita della Società dell'informazione e delle tecnologie telematiche.

In relazione a questi aspetti, il programma LEADER+ riserva particolare attenzione al tema dell'innovazione, favorendo la costruzione di reti di scambio e di relazione innovative, basate anche sull'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione.

Sul versante dello sviluppo regionale il Programma risulta coerente e si integra appieno con la strategia e gli obiettivi previsti dal Doc.U.P. Obiettivo 2 della Regione Emilia Romagna per il periodo 2000-2006, impostato sul rafforzamento competitivo del "sistema regione". Tale integrazione e coerenza risulta di particolare rilevanza considerando che gran parte dei comuni beneficiari degli interventi previsti dall'Obiettivo 2, saranno allo stesso tempo beneficiari dell'iniziativa LEADER +.

La strategia proposta dal documento di programmazione mira a ridurre il divario socio-economico esistente tra le aree obiettivo 2 e le aree forti del contesto regionale attraverso la valorizzazione dei fattori di competitività dei territori beneficiari al fine di migliorare la capacità di interrelazione e di costituzione di un sistema complementare ed integrato tra le diverse sub aree della regione.

La coerenza tra i due strumenti è maggiormente evidente se si considerano gli obiettivi previsti dal DocUP Obiettivo 2:

- rafforzare la competitività delle aree beneficiarie nei settori dell'industria, del turismo, dei servizi, valorizzando i punti di forza e le specificità dei territori
- migliorare l'integrazione dei territori beneficiari con il resto della regione al fine di promuovere uno sviluppo diffuso, armonico e con elevate sinergie dal punto di vista economico e sociale
- promuovere uno sviluppo orientato alla qualità sociale ed alla sostenibilità ambientale, attraverso la qualificazione ecologica delle aree industriali e la diffusione di sistemi avanzati di gestione ambientale a livello di impresa e di sistema
- considerare le pratiche di progettualità integrata a livello territoriale delle amministrazioni pubbliche nel quadro della programmazione negoziata

Anche rispetto all'articolazione degli assi si evidenzia un forte livello di coerenza fra i due programmi soprattutto rispetto ai temi della diversificazione delle imprese, alla costituzione di reti fra imprese ed all'adozione di una metodologia concertativa degli interventi. Rispetto a quest'ultimo aspetto in particolare, la coerenza è particolarmente rilevante considerato che il Programma regionale LEADER+ prevede una maggiore sostenibilità delle aggregazioni territoriali al cui interno sono presenti esperienze di programmazione negoziata o di area, che rappresentano un segnale della capacità di portare avanti progetti ed azioni costruite dal basso e che favorisce l'integrazione tra le politiche che insistono sul territorio.

OCCUPAZIONE

Sul tema dell'occupazione il Programma regionale LEADER + risulta in linea con quanto previsto dal Programma Operativo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto in merito alla programmazione del Fondo Sociale Europeo per l'Obiettivo 3.

Le priorità regionali che guidano la strategia di intervento del Programma Operativo sono rivolte a due finalità principali:

- l'aumento strutturale del livello di occupazione regionale;
- il rafforzamento della struttura produttiva regionale e dell'impatto occupazionale della crescita.

Tali finalità strategiche sono correlate agli obiettivi della coesione economica e sociale, in particolare l'occupazione e la competitività del sistema produttivo.

In particolare, la coerenza tra i due strumenti risulta particolarmente evidente per 3 assi del POR Obiettivo 3:

- asse A - Contribuire alla occupabilità dei soggetti in cerca di lavoro attraverso l'offerta di un'ampia gamma di misure, anche integrabili fra loro, di prevenzione della disoccupazione;
- asse B - Offrire la possibilità ai soggetti a rischio di esclusione sociale e/o in condizioni di particolare svantaggio di poter fruire di servizi di informazione e supporto, interventi

mirati all'occupabilità e all'inclusione sociale e politiche di welfare state per migliorare la loro integrazione culturale, sociale e produttiva;

- asse C - Adeguare i sistemi formativi e sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi formativi utilizzando metodologie innovative, approcci individualizzati e strumenti tali da permettere l'acquisizione e l'apprendimento di competenze adeguate all'evoluzione del mercato del lavoro.

I tre assi concorrono infatti ad integrare quanto previsto dagli obiettivi specifici del Programma, rappresentando importanti strumenti da poter utilizzare per la realizzazione dei seguenti obiettivi specifici:

- sviluppo dei modelli di fruizione delle risorse rurali al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne;
- ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa del territorio e dell'economia.

Infine è importante sottolineare che, sull'importo complessivo del Programma Obiettivo 3, il 10,4% delle risorse è destinato alle aree obiettivo 2 fra le quali rientrano anche buona parte dei comuni beneficiari del programma LEADER.

AMBIENTE

Si rimanda al capitolo 2 della VAS allegata.

PARI OPPORTUNITÀ

Per quanto riguarda le politiche di genere, Agenda 2000 sottolinea che anche le pari opportunità tra uomini e donne devono risultare incorporate orizzontalmente nelle azioni e nelle politiche di intervento, influenzando globalmente le strategie di utilizzo dei Fondi strutturali in chiave di affermazione del diritto alle identità differenti. Per ottenere questo risultato, il Programma LEADER+ della Regione Emilia Romagna tiene conto trasversalmente di questo tema nella realizzazione delle azioni previste.

PARERE DELL'AUTORITÀ REGIONALE COMPETENTE PER LE PARI OPPORTUNITÀ'

In data 12/07/2001 con lettera prot. n. 24637/SFP l'Assessore alla Scuola, Formazione Professionale, Università e Pari Opportunità, nell'ambito di propria competenza in materia di Pari Opportunità, ha fornito il seguente parere:

Il Programma mette in evidenza azioni di pari opportunità e contiene elementi rilevanti circa la possibilità da parte delle donne di svolgere un ruolo significativo a favore della rivitalizzazione del tessuto socioeconomico nell'ambito del mondo rurale. Da segnalare anche la prevista complementarità con l'Iniziativa Comunitaria EQUAL.

In relazione a queste considerazioni il programma di che trattasi, applicando il principio del mainstreaming, è impostato secondo le linee generali che orientano la programmazione regionale in materia di pari opportunità.

3.5 VALUTAZIONE PRELIMINARE DELLE DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE

3.5.1 RILEVANZA DELL'ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE RISPETTO AGLI OBIETTIVI PREVISTI

La coerenza interna del Programma regionale LEADER+ si riflette anche nella allocazione delle risorse complessive sulle 3 sezioni in cui lo stesso si articola.

Alla Sezione 1 Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato fondate su un approccio ascendente e sul partenariato orizzontale è stato attribuito circa l'86% delle risorse complessive del Programma.

Alla Sezione 2 Sostegno a forme di cooperazione interterritoriale e transnazionale è stato attribuito circa il 12% delle risorse complessive del Programma.

Alla Sezione Assistenza Tecnica che assicura la copertura finanziaria per le attività di supporto all'attuazione del Programma (monitoraggio, valutazione, sorveglianza, controllo e informazione) è stato attribuito circa il 2% delle risorse complessive del Programma.

Questa attribuzione vede una notevole concentrazione di risorse sulla Sezione 1 che rappresenta di fatto la *summa* dell'Iniziativa LEADER + e che pertanto nel Programma regionale vede una preponderanza in termini di misure di intervento, peraltro completamente rispondenti agli obiettivi fissati.

Le risorse attribuite alla sezione 2 indicano un'attenzione alla cooperazione tra territori come opportunità di apportare valore aggiunto e come interventi complementari a quanto previsto dalla sezione 1 con la quale si integra coerentemente. Si rileva un incremento in termini assoluti e relativi delle risorse destinate a questa sezione rispetto alla programmazione precedente, coerentemente a quanto emerso dalle attività di valutazione realizzate (vedi capitolo introduttivo del programma).

Infine, le risorse attribuite alla sezione Assistenza Tecnica sono tali da consentire di sorvegliare lo stato di avanzamento dei programmi dal punto di vista dell'esecuzione finanziaria, della realizzazione fisica e dell'impatto.

3.5.2 VALUTAZIONE DEL CALENDARIO, DELLA PROGRAMMAZIONE, DELLE PROCEDURE E DEI CRITERI DI SCELTA, NONCHÉ DELLE CONDIZIONI FINANZIARIE

Le procedure ed i criteri di scelta dei GAL definiti nel Programma regionale rispondono in maniera coerente a quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione relativamente all'attuazione dell'Iniziativa LEADER+ che prevede trasparenza ed adeguate condizioni di concorrenza tra i GAL.

La rispondenza a tale requisito è stata perseguita fin dall'inizio del Programma attraverso il coinvolgimento dell'intero territorio nelle attività di concertazione ed attraverso la definizione di criteri di scelta dei GAL, che coerentemente a quanto previsto nella strategia del Programma che individua nella "ruralità" l'elemento fondamentale di identificazione dei territori beneficiari, non prevedono l'utilizzo di parametri geografici o di criteri territoriali.

In particolare i criteri di selezione dei PAL riprendono, articolandoli in maniera puntuale, i temi forti dell'Iniziativa LEADER+ che trasversalmente attraversano tutto il Programma: partnership locale, coerenza col territorio, carattere pilota ed innovativo, complementarità ed integrazione.

Rispetto alle procedure, la trasparenza ed il rispetto di adeguate condizioni di concorrenza tra i GAL, sono adeguatamente garantite dalla metodologia di selezione che avverrà attraverso procedura concorsuale aperta.

Sulla base dell'assunzione della ruralità quale criterio fondamentale di identificazione dei territori beneficiari, anche il calendario che prevede un'unica selezione sia per i territori

provenienti dall'esperienza LEADER II sia per i nuovi territori, risulta coerente all'impostazione complessiva del Programma.

Rispetto alle condizioni finanziarie, il Programma regionale stabilisce delle modalità di attuazione pertinenti con quanto previsto dalla Comunicazione della Commissione che prevede l'indicazione delle procedure concernenti le modalità di gestione, la mobilitazione e la circolazione dei flussi nonché le fasi principali del finanziamento comunitario fino al beneficiario finale.

3.5.3 VALUTAZIONE DELLE DISPOSIZIONI PREVISTE PER QUANTO RIGUARDA L'INFORMAZIONE E DELLA LORO CAPACITÀ DI COINVOLGERE NEL PROGRAMMA GLI OPERATORI RURALI

Le attività di informazione previste nel Programma regionale rispondono in maniera coerente a quanto definito dal regolamento generale sui Fondi Strutturali, che prevede di rendere pubblici i programmi ed in particolare di informare i potenziali beneficiari finali in merito alle possibilità offerte dall'intervento e l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Comunità in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

Il Programma regionale prevede infatti la promozione di un costante contatto con i territori potenziali beneficiari al fine di mantenere elevata la loro attenzione rispetto al Programma, operando su due diversi livelli: i singoli territori interessati dal Programma con azioni informative rivolte sia a i beneficiari potenziali quanto alla popolazione; l'intero territorio regionale con un piano di informazione rivolto a tutta la collettività emiliano-romagnola.

3.5.4 VERIFICA DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE ALLA VALUTAZIONE

In occasione della valutazione del Programma Regionale LEADER II, la Regione Emilia Romagna ed i GAL emiliano-romagnoli hanno testato una metodologia sperimentale, messa a punto da un gruppo di esperti valutatori coordinato dall'Osservatorio Europeo LEADER.

Sulla base dei positivi risultati ottenuti, l'approccio adottato è stato riproposto nel Programma Regionale LEADER+, attraverso l'utilizzo di una metodologia che prevede due percorsi valutativi paralleli: la valutazione del programma regionale e la valutazione dei singoli GAL.

La metodologia proposta, che prevede un incrocio tra le peculiarità che costituiscono il valore aggiunto di LEADER+ in relazione al territorio, rappresenta un forte elemento di coerenza con l'articolazione complessiva del Programma ed in particolare degli obiettivi globali, di cui rappresenta il principale strumento di verifica.

4. STRATEGIA E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

4.1 STRATEGIA

L'Iniziativa Comunitaria LEADER+ si inserisce in un contesto normativo, territoriale e di evoluzione delle politiche di sviluppo rurale differente da quello che ha caratterizzato le precedenti fasi della Politica Strutturale e la Politica Agricola Comune. Per questi motivi l'intervento di LEADER+ si deve differenziare da quello che ha contraddistinto LEADER II.

In particolare:

- L'Iniziativa può essere applicata in aree anche diverse da quelle sia di LEADER II che a prescindere dalla territorializzazione degli altri programmi strutturali dell'Unione Europea. Per questo si deve considerare che il punto di riferimento non sia necessariamente lo svantaggio dei territori, ma la criticità dei fattori di sviluppo delle zone rurali, la necessità di interpretare i cambiamenti dell'economia e del mondo rurale e le problematiche relative alle popolazioni che su di esse vivono. Da questo punto di vista può essere importante, oltre che interessante, agire in zone diverse da quelle svantaggiate dal punto di vista fisico al fine di collaudare l'insegnamento dell'esperienza LEADER II in zone rurali per le quali l'approccio prevalente è stato sempre quello legato alla capacità produttiva agricola. Soprattutto laddove vi siano realtà soggette a fenomeni di declino, di riconversione od attraversate da grandi cambiamenti, può essere utile produrre interventi che abbiano soprattutto la finalità di agire sugli aspetti relazionali tra le persone, tra i soggetti economici ed istituzionali, nonché di fare riflettere su problematiche inerenti la qualità della vita e del lavoro in ambito rurale.
- Lo sviluppo rurale è spesso contrastato, anche in talune aree economicamente competitive, dalla scarsa attrattiva esercitata sulle persone che vi risiedono conseguente a fattori legati allo scarso dinamismo culturale, alle opportunità economiche e alle relazioni sociali, ritenuti non competitivi con la condizione delle aree urbane. Questo determina la dispersione di interessi ed energie verso l'esterno del territorio di appartenenza. Un contributo importante alla rimozione di tali ostacoli può venire dall'emersione del ruolo di quelle figure sociali che normalmente non sono protagonisti espliciti delle dinamiche socio-economiche locali. In particolare le donne, i giovani, gli anziani ormai usciti dal mercato del lavoro ed in generale le persone poste ai margini del sistema produttivo ed esclusi dai processi decisionali sono i soggetti che possono svolgere una funzione determinante per recuperare vitalità e interesse al territorio rurale. Occorre che questi soggetti siano messi nelle condizioni di soddisfare la propria esigenza di maggiore protagonismo nell'identificazione con il proprio territorio esprimendo i valori di cui sono portatori: in termini di espressione delle proprie testimonianze, della creatività, della memoria storica, della diversificazione dei canoni dei rapporti interpersonali.
- L'Iniziativa si aggiunge ad un ventaglio assai ampio di strumenti di intervento comunitario e svolge rispetto ad essi una funzione complementare. Pertanto, essa non deve produrre azioni che già sono realizzabili con i Piani di sviluppo rurale ed i Programmi strutturali, ma deve consolidare la propria funzione di strumento di messa in pratica di nuove metodologie e di ricerca di soluzioni innovative in grado di rispondere all'evoluzione delle attese della società. A maggior ragione LEADER+ non deve replicare l'impostazione e le azioni di LEADER II, ma porsi su un livello di progettazione più avanzato. Queste prerogative sono ancora più cogenti se si considera la necessità di coerenza con la strategia di Agenda 2000, rivolta cioè a interpretare le trasformazioni dell'Europa rurale nei suoi legami con i mutamenti socioeconomici complessivi.
- LEADER+ deve manifestare la propria funzione innovativa ed esercitarla soprattutto nell'approccio progettuale. Da questo punto di vista la ricerca di nuove tipologie di azione non deve risultare esasperata, va piuttosto perseguita l'innovatività legata specialmente alle

modalità di conduzione dei progetti ed al miglioramento delle capacità organizzative del territorio, dell'economia locale e della comunità rurale.

- LEADER+ può svolgere un ruolo importante, anche in termini di complementarità, nel valorizzare le opportunità a disposizione della popolazione e dell'economia rurale. Deve quindi svolgere un ruolo attivo di animazione e porsi come catalizzatore delle politiche di intervento disponibili per il territorio. In questo senso deve ampliare il proprio campo di applicazione coadiuvando le amministrazioni e gli altri attori dello sviluppo locale nel favorire l'integrazione tra gli strumenti comunitari, nazionali e locali e nel trasferire le esperienze e le buone prassi che possono migliorarne l'efficacia e l'efficienza.
- La salvaguardia dell'ambiente e del territorio deve essere oggetto di un'attenzione costante da parte di LEADER+ che, pur non essendo uno strumento di politica ambientale, tiene in grande considerazione e presta particolare attenzione, anche operativa, a tale tematica. Nei PAL deve essere riconosciuta e sottolineata l'importanza che ha la salvaguardia dell'ambiente per il territorio rurale. Questa rilevanza assume una posizione centrale nel caso di quei PAL che eventualmente aderiranno al quarto tema catalizzatore.
- Il programma di attuazione di LEADER+, infine, deve affermare il proprio carattere pilota anche conferendo un ruolo più importante alla cooperazione tra territori. La collaborazione tra realtà differenti nel portare avanti progetti comuni, così come il trasferimento di esperienze, rappresenta uno dei mezzi migliori per la valorizzazione delle risorse locali e costituisce uno dei pochi strumenti disponibili per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi. LEADER+ offre la possibilità di collaudare forme nuove di cooperazione, sia dal punto di vista dei territori potenzialmente avvicinati (tra aree LEADER+, tra aree LEADER+ e LEADER II, tra aree LEADER+ ed altre aree, a livello infraregionale, nazionale, comunitario e con paesi esterni all'Unione Europea), sia relativamente alle tematiche che potranno trarre nuovi contributi dal venir meno del vincolo della sovrapposizione alle aree obiettivo e quindi dalla presenza di situazioni di sviluppo più dinamiche.

I Piani d'Azione Locale dovranno tenere conto di queste prerogative così come dovranno considerare il rapporto tra le azioni previste e l'evoluzione del contesto europeo proponendosi in modo costante la rappresentazione delle problematiche emergenti in ambito rurale.

4.2 OBIETTIVI

Obiettivi globali	Macro Obiettivi specifici	Obiettivi specifici
<p>Promuovere nuove dinamiche di sviluppo</p>	<p>Promozione della complementarità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio (altre Iniziative, Programmi Obiettivo, PRSR, Programmazione negoziata, ecc.)
		<ul style="list-style-type: none"> • Animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione
<p>Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali</p>	<p>Promozione dell'innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio
		<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali (paesaggio, prodotti tipici, professionalità, ecc.), al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne
		<ul style="list-style-type: none"> • Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa
	<p>Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (Trasferibilità)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile • Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio • Promozione dell'informazione e dell' <i>accountability</i> • Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione

4.3 I TEMI CATALIZZATORI

I Piani d'Azione Locale devono indirizzare i propri obiettivi verso uno o più temi catalizzatori tra quelli a cui la Commissione europea attribuisce rilevanza particolare a livello comunitario. In relazione alle caratteristiche socioeconomiche del territorio rurale dell'Emilia-Romagna i temi catalizzatori trovano la loro interpretazione nei termini di seguito descritti.

1. utilizzazione di nuovi know-how e nuove tecnologie e per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione

L'utilizzo della Tecnologia dell'informazione (IT) pur essendo ormai diffuso anche nel mondo rurale, risulta in questo ambito ancora decisamente sottoutilizzato rispetto ad altri contesti ed alle imminenti prospettive del settore. Il tema, pertanto, va inteso sia come diffusione della cultura legata all'utilizzo della IT quale strumento che può sostenere i sistemi produttivi locali, sia come attuazione di specifiche esperienze concrete. Il tema, inoltre, va riferito non necessariamente e non solo all'implementazione di esperienze puntiformi, quanto piuttosto in azioni che contribuiscano alla diffusione dell'IT in termini di "sistema" in ambiente rurale.

2. miglioramento della qualità di vita nelle zone rurali

LEADER+ è applicabile anche in aree non svantaggiate, ma il problema della qualità della vita non riguarda soltanto queste ultime e può essere riferibile anche ad aree potenzialmente valide dal punto di vista socioeconomico. L'esodo dall'attività agricola, fenomeni di estensivazione selvaggia, l'utilizzo del territorio quale mero strumento insediativo di popolazioni che hanno altrove i propri interessi, il diffondersi delle grandi infrastrutture civili, ecc. sono alcuni tra i fenomeni che rischiano di compromettere la vivibilità delle aree rurali, le quali, invece, possono svolgere un ruolo positivo non solo verso i propri abitanti, ma in generale verso la collettività. A questa funzione può contribuire LEADER+ specialmente agendo sulla valorizzazione del ruolo delle persone che più possono subire i rischi dello scadimento della qualità della vita nelle aree rurali e cioè i giovani e le donne. E' prioritario produrre azioni verso questi soggetti anche in quanto essi stessi in termini di risorse potenziali hanno più di altri motivazioni ed energie per indurre cambiamenti positivi sul contesto socioeconomico.

3. valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante un'azione collettiva l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive

Anche in ambito rurale molte energie sono ormai impegnate nell'implementare azioni rivolte a migliorare la qualità dei prodotti, dei servizi ed alla loro conseguente valorizzazione. Attraverso LEADER+ il tema va perciò affrontato in termini complementari a quelli utilizzabili nell'ambito degli altri strumenti di sostegno dello sviluppo rurale. In particolare, esso va interpretato attraverso la costruzione di sinergie tra le varie opportunità e risorse presenti sul territorio (marketing del territorio) al fine di produrre esperienze solide di costruzione dell'identità dei prodotti locali. Su questo tema è quanto mai importante creare legami tra: risorse locali – ruolo dei giovani e delle donne – utilizzo dell'IT. Anche nell'ambito di questo tema è importante produrre azioni rivolte allo sviluppo di sistemi e di reti, anziché di interventi sporadici e slegati tra loro.

4. valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario NATURA 2000

Il tema rappresenta la centralità che si deve porre anche per il mondo rurale di perseguire l'obiettivo della gestione delle risorse naturali rispettosa delle possibilità delle generazioni

future. In questo senso non va pertanto inteso come un tema da sviluppare esclusivamente attraverso azioni di tutela del patrimonio naturale, ma nel mettere in relazione la presenza delle attività economiche con la presenza di aree protette e con l'esigenza del recupero di migliori condizioni ambientali. Si devono pertanto prevedere azioni basate sul ruolo attivo e sinergico, in fase sia progettuale sia operativa, dei vari soggetti che insistono sul territorio e che sono tutti ugualmente interessati alla qualità dell'ambiente: operatori rurali, amministrazioni, imprese, cittadini. Questa integrazione deve agire anche verso il patrimonio culturale locale in una sinergia che può dare valore aggiunto sia ai caratteri della ruralità che a quelli ambientali in una logica di valorizzazione reciproca anziché di conservazione di tipo statico. Le risorse naturali e culturali, infatti, devono essere riconosciute non solo nella loro importanza oggettiva, ma come fattori utili alla vitalità socioeconomica locale.

I temi hanno la funzione di guidare la predisposizione del Piano di Azione Locale.

I PAL devono riguardare di norma un tema catalizzatore. Sono ammessi Piani riferiti al massimo a due dei suddetti temi catalizzatori. In quest'ultimo caso il Piano deve dimostrare la corrispondenza dei temi al contesto socioeconomico e territoriale di riferimento nonché la necessaria coerenza nello sviluppo e nell'articolazione dei contenuti del Piano.

5. LE SEZIONI

SEZIONE 1 – SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE A CARATTERE TERRITORIALE E INTEGRATO, FONDATE SU UN APPROCCIO ASCENDENTE E SUL PARTENARIATO ORIZZONTALE

Comunicazione della CE:

La presente sezione interverrà a favore dei territori che dimostrino la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia pilota di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo e imperniata su un tema centrale, caratteristico dell'identità del territorio

Quanto espresso dalla Comunicazione evidenzia i seguenti caratteri irrinunciabili che deve possedere la strategia proposta dai GAL:

- integrata: il tema catalizzatore rappresenta l'idea attorno alla quale gli attori locali si incontrano e attraverso la concertazione producono quelle interazioni tra settori e progetti, che consentono di costruire una strategia complessiva. Questo significa che il PAL non può essere una semplice somma di progetti o un banale insieme di interventi settoriali. L'approccio collettivo, che è alla base delle interazioni summenzionate, deve prevalere su qualsiasi logica corporativa o settoriale, la cui presenza è, semmai, rivelatrice dell'assenza del carattere catalizzatore del tema. Questa considerazione è ancora più valida nel caso si sia optato per una strategia impostata su due temi catalizzatori;
- territoriale: il territorio rappresenta un elemento centrale della strategia. E' a partire dall'omogeneità culturale, storica, geografica e socio-economica, del territorio che viene individuato il tema (o i due temi) catalizzatore e prende origine la strategia;
- pilota: la strategia deve mostrare nuovi percorsi di sviluppo sostenibile. Deve quindi presentare un elevato livello di innovatività per il territorio interessato, sia rispetto alle pratiche attuate nel passato, sia rispetto alle pratiche previste dagli altri programmi. A titolo di esempio l'innovazione può essere definita nei seguenti termini:
 - nascita di nuovi prodotti, processi e servizi che includono le specificità locali;
 - accesso a nuovi mercati o a nuove forme di commercializzazione;
 - nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;
 - interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti e/o tra prodotti diversi (per esempio attorno all'immagine del territorio);
 - formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;
 - nuove forme di lotta all'esclusione sociale;
 - nuove formule di comunicazione e di trasferimento di know-how.
- trasferibile: la trasferibilità è un obbligo a cui i GAL devono adempiere. La strategia deve dimostrare di essere trasferibile e replicabile, evidenziando anche le modalità che verranno adottate allo scopo;
- complementare: il carattere complementare deve essere esplicitato rispetto agli altri strumenti di programmazione agenti sul territorio interessato. Questo carattere, più di tutti i precedenti, consente di evidenziare il valore aggiunto della strategia proposta rispetto alle altre strategie applicabili sul medesimo territorio.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Promozione della complementarità
- Promozione dell'innovazione
- Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (Trasferibilità)

Beneficiari

Vedi quanto disposto nelle Misure della presente Sezione.

Calendario di esecuzione: 2001-2006

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Vedi quanto disposto nelle Misure della presente Sezione.

Disposizioni volte ad integrare l'aspetto ambientale negli interventi (oggetto di valutazione ai sensi del criterio 2.d di cui al capitolo 7 del presente Programma)

Nell'ambito del PAL si raccomanda che la definizione dei criteri di selezione dei progetti all'interno delle singole Misure/Azioni abbia in debita considerazione l'utilizzo dei seguenti criteri premiali:

- integrazione delle azioni con aree ecologicamente attrezzate (L.R. n.20/2000);
- risparmio energetico (fonti non rinnovabili);
- risparmio idrico;
- integrazione con le azioni previste dalle Agende 21 locali.

Limiti generali di spesa:

- non sono ammissibili singoli aiuti alle imprese superiori a 200.000 Euro di contributo pubblico;
- sono escluse le spese per infrastrutture.
- ai sensi dell'articolo 37 paragrafo 2 del regolamento n. 1257/1999, non sono ammissibili al finanziamento le misure che comportano interventi specifici relativi alla ricerca ed alla promozione dei prodotti agricoli. Tra gli interventi specifici suddetti sono comprese le azioni di comunicazione relative ai prodotti agricoli assimilabili alla promozione;
- gli aiuti alle Piccole e Medie Imprese vengono concessi per un importo complessivo degli aiuti non superiore a 100.000 Euro su un periodo di tre anni, conformemente al Regolamento (CE) n.69 della Commissione, del 12.01.2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*).

MISURA 1.1 - SUPPORTO TECNICO AL PIANO DI AZIONE LOCALE

L'origine

L'attuazione di un PAL richiede un impegno costante in termini di risorse umane e finanziarie. A fianco delle attività strettamente gestionali (amministrazione, monitoraggio, controlli, ecc.), vi sono attività orizzontali di animazione e coordinamento che sono indispensabili per la messa in atto di una strategia di sviluppo.

La missione

L'operato del GAL e la sua capacità di porsi verso il territorio costituiscono un elemento fondamentale per il successo dell'intero Piano d'azione locale. Il suo dinamismo, la visibilità, l'efficienza, la capacità di rappresentare i bisogni e le aspettative sono fattori che possono conferire valore aggiunto alle misure attuate con LEADER+ e consolidare la presenza ed il ruolo del Gruppo d'azione locale.

L'applicazione

La misura fornisce il necessario supporto programmatico e finanziario alla struttura del GAL. Essa deve agire per favorirne il migliore funzionamento andando oltre l'ordinaria amministrazione e per promuovere le azioni di attuazione del PAL trasversali alle specificità delle altre misure. La misura deve dare un impulso particolare all'elevato grado di complementarità che dovrà caratterizzare i PAL facendo ricorso ad azioni di collegamento e integrazione a forte carattere immateriale. Per queste funzioni la misura viene sostenuta da una intensità di aiuto adeguata.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Promozione della complementarità
- Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (Trasferibilità)

Obiettivi specifici

- Ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio (altre Iniziative, Programmi Obiettivo, PRSR, Programmazione negoziata, ecc.)
- Animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione
- Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile
- Promozione dell'informazione e dell'*accountability*
- Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione

Obiettivi operativi

- Integrare le azioni/progetti con la programmazione presente sul territorio
- Animare le imprese locali
- Individuare le buone prassi realizzate
- Realizzare iniziative periodiche finalizzate ad informare e rendere conto sull'attuazione dei PAL

- Realizzare attività periodiche di analisi e valutazione dei PAL

Beneficiari

Gruppi di Azione Locale (GAL)

Tipologie d'intervento e spese ammissibili

Le tipologie di seguito contemplate hanno una valenza trasversale e sono finalizzate esclusivamente a supportare la realizzazione del PAL:

- a) Progettazione del PAL: spese riconducibili alle tipologie previste ai successivi punti b) e c) imputabili esclusivamente all'elaborazione del PAL e riconoscibili esclusivamente a favore dei nuovi Territori. Il riconoscimento delle spese di progettazione ai nuovi Territori avverrà in conformità alle disposizioni della CE;
- b) Attuazione del PAL:
 - funzionamento: spese di personale; spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PAL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, fidejussioni bancarie o di garanzia così come definite dagli articoli dal 1936 al 1957 del Codice Civile), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio e alla valutazione partecipativa;
 - informazione e comunicazione: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione delle controparti locali; spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali; spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, ecc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, ecc.) e siti web dei PAL;
 - formazione: azioni di studio e diagnosi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale del GAL e agli animatori;
- c) Animazione: spese riconducibili alle medesime tipologie di cui al 1° alinea del punto b) rivolte esclusivamente all'animazione.

Incidenza finanziaria delle spese di Attuazione del PAL

Le spese di cui al punto b) delle tipologie di intervento non possono superare il 15% del costo totale del PAL.

I piani finanziari dei PAL devono riportare le categorie di spesa "Progettazione del PAL", "Attuazione del PAL" e "Animazione" chiaramente distinte. Nel Complemento di programmazione vengono riportate le risorse destinate alle medesime categorie.

Contributo comunitario sulla spesa pubblica

Il 50% della spesa pubblica.

Tipologia e intensità dell'aiuto

Il contributo è concesso in conto capitale, fino al 100% della spesa ammessa.

Aiuti di Stato

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE viene concesso a titolo della misura.

Indicatori di realizzazione

- Azioni/progetti integrati per linea di finanziamento: n°; contributo pubblico e spesa totale in Euro
- Imprese coinvolte per categorie (settore, giovani, donne): n°
- Buone prassi (per categorie specifiche ed origine): n° ed importi in Euro
- Incontri (workshop, convegni, seminari, ecc.): n°

- Pubblicazioni (brochures, newsletter, ecc.): n°
- Materiali multimediali (Cd-rom, Audiovisivi): n°
- Siti web: n°
- Relazioni annuali di esecuzione: n°30
- Rapporti di valutazione interna: n°10
- Relazioni di controllo: n°

MISURA 1.2 - VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E NATURALE E DELLA VITALITÀ DEL TERRITORIO RURALE

L'origine

L'ambiente, che è oggi una risorsa in sé, rappresenta un elemento essenziale per la competitività dei territori rurali. Preservare l'ambiente significa tutelare la specificità del territorio e scoprire nuove funzioni per quest'ultimo. Tale concezione, che si sta attualmente facendo strada, ha bisogno di essere consolidata nel quadro della mondializzazione affinché, parallelamente al processo di ristrutturazione dei mercati e delle imprese, si diffonda l'interesse per le risorse legate all'identità locale, la principale delle quali è l'ambiente.

La missione

La valorizzazione dell'ambiente implica una strategia territoriale che non si limita alle aree protette di interesse naturalistico, ma che da queste si estende all'insieme delle risorse culturali e storiche legate al territorio. Il patrimonio ambientale e culturale costituisce l'elemento di base su cui fondare un'identità territoriale che possa rivitalizzare o preservare la vitalità del tessuto sociale locale.

L'applicazione

La Misura vuole agire sulle opportunità derivanti dalla presenza, ricostituzione, preservazione e valorizzazione del sistema di risorse legate alle peculiarità naturali e culturali del territorio. Si devono produrre interventi tali da contribuire ad eliminare la tradizionale contrapposizione tra tutela ambientale e sviluppo, difendendo la necessità di azioni didattiche graduali e progressive e tali da evidenziare, tra l'altro, le notevoli potenzialità occupazionali, sia in termini di nuovi posti di lavoro che di nuovi profili professionali, delle risorse ambientali e culturali. La misura deve per questo superare sia la logica semplicistica della preservazione che dell'intervento puntiforme.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Promozione dell'innovazione

Obiettivi specifici

- Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali (paesaggio, prodotti tipici, professionalità, ecc.), al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne
- Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa
- Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla popolazione

Obiettivi operativi

- Creazione di nuova occupazione nel settore ambientale attraverso la valorizzazione della risorsa culturale e ambientale
- Individuazione e realizzazione di interventi di miglioramento e monitoraggio ambientale

- Regolazione della fruizione delle aree naturali
- Altri obiettivi operativi verranno inseriti nel Complemento di programmazione

Tipologie di intervento

- promozione territoriale: studio, pianificazione e realizzazione di azioni di promozione territoriale finalizzate all'individuazione di nuovi mercati e canali distributivi e all'integrazione dell'offerta di prodotti locali con quella turistico-ricreativa;
- azioni a favore della tutela ambientale: iniziative di educazione ambientale e alimentare (comprese le fattorie ecologiche); azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso dei rifiuti; iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
- interventi rivolti alla fruizione integrata delle risorse locali: azioni di valorizzazione delle risorse naturali a finalità ambientale, turistica, sportiva e ricreativa, (centri visita dei parchi, sentieristica, aree di sosta, corsi d'acqua, invasi, acque termali, emergenze geologiche, ecc.); azioni di sviluppo delle attività e strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;
- qualificazione del patrimonio culturale e ambientale: interventi di tipicizzazione architettonica e paesaggistica; interventi di recupero di ridotte emergenze naturalistiche, archeologiche e architettoniche; iniziative di recupero delle tradizioni e dell'identità culturali locali;
- sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo: studio, pianificazione e realizzazione di esperienze pilota mirate a promuovere nuove forme organizzative basate sulle identità locali;
- comunicazione: azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione;
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

Contributo comunitario sulla spesa pubblica

Fino al 50% della spesa pubblica e non oltre il 15% del costo totale per gli investimenti nelle imprese.

Tipologia, intensità dell'aiuto e beneficiari

Il contributo è concesso in conto capitale alle seguenti condizioni:

Tipologia di intervento	Beneficiario	Intensità dell'aiuto sulla spesa totale
- promozione territoriale	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁵ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino al 80%

¹⁵ Con la dizione "di particolare rilevanza" si fa riferimento a interventi caratterizzati da un elevato grado di innovatività e/o di integrazione tra i partner aderenti all'intervento. L'intensità del 70% giustifica l'elevato grado di rischiosità e difficoltà intrinseche alla realizzazione di interventi di questo tipo. Le iniziative proposte a titolo della presente dizione sono sottoposte all'esame della Commissione di selezione dei PAL al fine di giudicare la validità di concedere un finanziamento al 70% in regime *de minimis*.

¹⁶ Con la dizione "Organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che nelle tipologie di intervento sopra richiamate intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa.

- azioni a favore della tutela ambientale	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁵ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 2.t, 3.o e 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino al 80%
- interventi rivolti alla fruizione integrata delle risorse locali	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁵ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino al 80%
- qualificazione del patrimonio culturale e ambientale	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁵ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 2.t, 3.o e 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino al 80%
- sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁵ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 2.t, 3.o e 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino al 80%
- comunicazione	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁵ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 40% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 2.t, 3.o e 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino al 80%
- formazione	Imprese singole e associate, Centri di formazione, GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁶	Fino all'80% della spesa totale per azioni rivolte a occupati Fino al 100% della spesa totale per azioni rivolte a disoccupati Fino ad un massimo del 100% ed alle condizioni e intensità previste dalla Misura 1.c del PRSR per le azioni rivolte al settore agricolo

Le intensità d'aiuto sulla spesa totale non potranno comunque superare le intensità di aiuto previste da altri Programmi Regionali, Nazionali e Comunitari in atto sul territorio interessato, per analoghe tipologie di intervento.

Indicatori di realizzazione

- Progetti a finalità ambientale: n° e importi in Euro
- Certificazioni ambientali (per tipologia): n°

Verranno implementati in seno al Complemento di programmazione

MISURA 1.3 - INNOVAZIONE E QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

L'origine

Il dinamismo del tessuto economico, nelle sue varie componenti, è fondamentale per sostenere la competitività di un territorio rurale. Tale competitività può essere definita come la *“capacità dei soggetti di produrre e mantenere all'interno del territorio il massimo del valore aggiunto, consolidando i punti di contatto tra i vari settori e combinando efficacemente le risorse, al fine di valorizzare le specificità dei prodotti e dei servizi locali”*¹⁷

Questi caratteri assumono particolare significato quando si tratta di fronteggiare le difficoltà che emergono di fronte ai cambiamenti.

La missione

La misura individua nelle attitudini e nelle capacità degli operatori locali relative alla competitività economica un importante substrato per creare e mantenere valore aggiunto nel proprio territorio agendo, in particolare ed in modo combinato, sui seguenti fattori:

la capacità di sviluppare e valorizzare le competenze e il know-how locali, padroneggiando al contempo le nuove tecnologie; la capacità di garantire una buona valorizzazione delle risorse finanziarie presenti nel territorio, siano esse pubbliche o private; la capacità di creare e gestire imprese e di organizzarle, sia al loro interno sia tra loro; la capacità di accedere a mercati remunerativi che generano plusvalore economico.

L'applicazione

La Misura deve agire sulle opportunità derivanti dalla presenza, creazione, riconversione, qualificazione e valorizzazione del sistema di risorse produttive, imprenditoriali e professionali legate alle peculiarità del tessuto socio-economico locale. A partire dalle definizioni delle attitudini l'intervento deve evidenziare le grandi potenzialità insite nelle stesse e deve sviluppare azioni capaci di innovare e qualificare il sistema produttivo dei territori LEADER+, promuovendo servizi ed attività riconducibili a nuove dinamiche di sviluppo, utili a sostenere la funzione ed il ruolo delle zone rurali.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Promozione dell'innovazione

Obiettivi specifici

- Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali (paesaggio, prodotti tipici, professionalità, ecc.), al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne
- Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa

¹⁷ da “La competitività economica”, Quaderno n.6 – Fascicolo 4, Osservatorio Europeo LEADER, luglio 2000.

Obiettivi operativi

- Creazione di nuova occupazione nel settore ambientale attraverso la valorizzazione della risorsa culturale e ambientale
- Altri obiettivi operativi verranno inseriti nel Complemento di programmazione

Tipologie di intervento

- azioni integrate intrasettoriali e intersettoriali: studi e progetti relativi ad una filiera produttiva oppure orizzontali rispetto a più filiere produttive, finalizzati all'introduzione di prodotti/servizi e processi produttivi innovativi;
- commercializzazione: azioni di commercializzazione dei prodotti agricoli, turistici e artigianali;
- qualificazione dell'offerta: studi settoriali sulla individuazione di elementi e parametri di qualità; azioni di qualificazione e controllo di qualità dei prodotti e dei processi (creazione di marchi, attività di controllo, certificazione ISO 9000, ecc.);
- sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo: studio, pianificazione e realizzazione di esperienze pilota mirate a promuovere nuove forme organizzative rivolte ai soggetti economici (consorzi d'area per l'erogazione di servizi, consorzi di imprese, ecc.);
- comunicazione: azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo (es: e-commerce);
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

Contributo comunitario sulla spesa pubblica

Fino al 50% della spesa pubblica e non oltre il 15% del costo totale per gli investimenti nelle imprese.

Tipologia, intensità dell'aiuto e beneficiari

Il contributo è concesso in conto capitale alle seguenti condizioni:

Tipologia di intervento	Beneficiario	Intensità dell'aiuto sulla spesa totale
- azioni integrate intrasettoriali e intersettoriali	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁸ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misura 1.a, 1.g, 2.i, 2.t, 3.o e 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁹	Fino al 80%

¹⁸ Con la dizione "di particolare rilevanza" si fa riferimento a interventi caratterizzati da un elevato grado di innovatività e/o di integrazione tra i partner aderenti all'intervento. L'intensità del 70% giustifica l'elevato grado di rischiosità e difficoltà intrinseche alla realizzazione di interventi di questo tipo. Le iniziative proposte a titolo della presente dizione sono sottoposte all'esame della Commissione di selezione dei PAL al fine di giudicare la validità di concedere un finanziamento al 70% in regime *de minimis*.

¹⁹ Con la dizione "Organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che nelle tipologie di intervento sopra richiamate intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa.

- commercializzazione	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁸ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g e 3.m del PRSR
- qualificazione dell'offerta	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁸ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 3.m, 3.o, 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁹	Fino al 80%
- sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁸ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 3.m, 3.p del PRSR per le azioni rivolte al settore agricolo
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁸	Fino al 80%
- comunicazione	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ¹⁸ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 3.m, del PRSR per le azioni rivolte al settore agricolo
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁹	Fino al 80%
- formazione	Imprese singole e associate, Centri di formazione, GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ¹⁹	Fino all'80% della spesa totale per azioni rivolte a occupati Fino al 100% della spesa totale per azioni rivolte a disoccupati Fino ad un massimo del 100% ed alle condizioni e intensità previste dalla Misura 1.c del PRSR per le azioni rivolte al settore agricolo

Le intensità d'aiuto sulla spesa totale non potranno comunque superare le intensità di aiuto previste da altri Programmi Regionali, Nazionali e Comunitari in atto sul territorio interessato, per analoghe tipologie di intervento.

Indicatori di realizzazione

- Progetti a finalità ambientale: n° e importi in Euro
- Verranno implementati in seno al Complemento di programmazione

MISURA 1.4 - AZIONI DI MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ ORGANIZZATIVA DELLE COMUNITÀ LOCALI

L'origine

Le comunità rurali, a causa di condizioni quali la minore densità di popolazione, l'isolamento, la collocazione periferica rispetto alle direttrici di sviluppo urbano, la dispersione dei centri abitati rurali, ecc., soffrono di una frequente difficoltà di accesso ai servizi. Questo costituisce un ostacolo che provoca ripercussioni negative sull'attrattività dei territori stessi sia per la popolazione, sia per le imprese.

Si tratta di un limite strutturale per il quale non è possibile una soluzione legata a un incremento dei servizi in queste aree. La risposta deve essere ricercata più nei metodi che nei mezzi.

La missione

La Misura si prefigge di ricercare soluzioni nuove, che scaturiscano dall'individuazione di nuove economie di scala che possono trovare origine a livello locale da forme organizzative che intensifichino la collaborazione di tutti i soggetti direttamente interessati. Essa individua nel miglioramento della capacità organizzativa delle comunità locali il percorso attraverso il quale giungere all'attuazione delle innovazioni dettate dai bisogni locali e lo intraprende cercando di offrire delle occasioni di contatto tra la democrazia rappresentativa e quella partecipativa.

L'applicazione

Questa misura agisce mettendo a disposizione diversi strumenti: dall'incentivazione del marketing insediativo (sia per le imprese, sia per la popolazione), all'uso delle tecnologie dell'informazione, dalle azioni culturali e sociali al recupero e la promozione dei centri di aggregazione sociale. Strumenti, questi, che richiedono un approccio integrato, ma soprattutto concertato.

Mentre nelle Misure 1.2 e 1.3 lo sviluppo di forme organizzative rappresenta un'azione di processo, in questo caso l'oggetto è l'organizzazione del territorio che si concretizza in relazioni trasversali tra soggetti e risorse. Vanno previste tipologie d'intervento basate su soluzioni organizzative in grado di fornire risposte a quei bisogni che gli approcci tradizionali non riescono a soddisfare.

La sostenibilità degli interventi così previsti richiede di essere raggiunta attraverso delle formule nuove di stimolo, sorveglianza che conferiscano vitalità alle azioni, evitando che le stesse si esauriscano nel breve periodo.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Promozione dell'innovazione

Obiettivi specifici

- Miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio

Obiettivi operativi

- Gli obiettivi operativi verranno inseriti nel Complemento di programmazione

Tipologie di intervento

- azioni di marketing territoriale: studio e realizzazione di azioni di promozione e supporto all'insediamento delle imprese e della popolazione;
- servizi alla popolazione: studio e incentivazione di iniziative culturali e sociali indirizzate alla popolazione locale. Azioni di recupero e promozione di spazi di aggregazione sociale;
- comunicazione: azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione;
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

Contributo comunitario sulla spesa pubblica

Fino al 50% della spesa pubblica e non oltre il 15% del costo totale per gli investimenti nelle imprese.

Tipologia, intensità dell'aiuto e beneficiari

Il contributo è concesso in conto capitale alle seguenti condizioni:

Tipologia di intervento	Beneficiario	Intensità dell'aiuto sulla spesa totale
- azioni di marketing territoriale	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ²⁰ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 3.o, 3.p del PRSR
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ²¹	Fino al 80%
- servizi alla popolazione	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ²⁰ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ²¹	Fino al 80%

²⁰ Con la dizione "di particolare rilevanza" si fa riferimento a interventi caratterizzati da un elevato grado di innovatività e/o di integrazione tra i partner aderenti all'intervento. L'intensità del 70% giustifica l'elevato grado di rischiosità e difficoltà intrinseche alla realizzazione di interventi di questo tipo. Le iniziative proposte a titolo della presente dizione sono sottoposte all'esame della Commissione di selezione dei PAL al fine di giudicare la validità di concedere un finanziamento al 70% in regime *de minimis*.

²¹ Con la dizione "Organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che nelle tipologie di intervento sopra richiamate intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa.

- comunicazione	PMI singole e associate, Associazioni	Fino al 50%, elevabile fino al 70% in casi di particolare rilevanza ²⁰ nel rispetto del regime <i>de minimis</i>
	Imprese agricole singole e associate, Associazioni	Fino ad un massimo del 55% ed alle condizioni e intensità previste dalle Misure 1.a, 1.g, 2.i, 3.m del PRSR per le azioni rivolte al settore agricolo
	GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ²¹	Fino al 80%
- formazione	Imprese singole e associate, Centri di formazione, GAL e Organismi portatori di interessi collettivi ²¹	Fino all'80% della spesa totale per azioni rivolte a occupati Fino al 100% della spesa totale per azioni rivolte a disoccupati Fino ad un massimo del 100% ed alle condizioni e intensità previste dalla Misura 1.c del PRSR per le azioni rivolte al settore agricolo

Le intensità d'aiuto sulla spesa totale non potranno comunque superare le intensità di aiuto previste da altri Programmi Regionali, Nazionali e Comunitari in atto sul territorio interessato, per analoghe tipologie di intervento.

Indicatori di realizzazione

Verranno implementati in seno al Complemento di programmazione

SEZIONE 2 – SOSTEGNO A FORME DI COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE

Comunicazione della CE:

La presente sezione mira a promuovere la cooperazione tra territori. Tale cooperazione deve apportare un reale valore aggiunto al territorio. Essa si prefigge due obiettivi spesso complementari:

- raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune;
- ricercare complementarità.

La cooperazione costituisce parte integrante della strategia proposta sulla Sezione 1 e, pertanto, i progetti di cooperazione devono essere riferiti al tema catalizzatore alla base del PAL. Le iniziative di cooperazione devono quindi rappresentare il naturale sviluppo delle azioni previste nella Sezione 1, o altrimenti svolgere un'azione propedeutica rispetto alle stesse. In funzione di questa coerenza, il piano finanziario del PAL dovrà riguardare anche gli stanziamenti a valere sulla presente sezione.

La cooperazione tra territori è assunta quale uno degli elementi fondamentali di LEADER+ e, quindi, ad essa si deve assegnare nell'ambito del PAL un ruolo adeguato.

La cooperazione rappresenta la necessità di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio, per il raggiungimento di quella massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto, in modo tale che questo possa essere meglio messo in relazione con una dimensione economica globale. I progetti di cooperazione hanno quindi la funzione di permettere il superamento di taluni vincoli strutturali, insiti nella dimensione locale ed altrimenti difficilmente superabili.

Per questi motivi i progetti di cooperazione sono la naturale traduzione di tematiche che si evidenziano attraverso un approccio tipicamente *bottom - up*.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Promuovere nuove dinamiche di sviluppo
- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Promozione dell'innovazione
- Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (Trasferibilità)

Obiettivi specifici

- Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali (paesaggio, prodotti tipici, professionalità, ecc.), al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne
- Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile
- Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio

MISURA 2.1 - COOPERAZIONE

I progetti di cooperazione devono contribuire all'attuazione del PAL attraverso la realizzazione in comune tra i partner di azioni concrete che producano effetti sul reciproco territorio. La realizzazione di tali azioni deve essere possibilmente integrata in una struttura comune.

I terreni di intervento, che come si è detto discendono dal tema catalizzatore, sono particolarmente rivolti alla costruzione di nuovi modelli organizzativi o logistici, di una nuova produzione, di una nuova offerta di servizi, di una integrazione tra potenzialità complementari presenti in territori diversi.

I GAL devono cimentarsi fin dall'inizio nell'integrazione di una strategia di cooperazione nell'ambito del proprio Piano di Azione Locale.

Da questo punto di vista si deve assicurare che le proposte di cooperazione interterritoriale siano particolarmente collegate alla strategia del Programma Operativo Regionale e si deve tenere conto della complessità che, specie nel caso della cooperazione transnazionale, i progetti vanno ad assumere in funzione del numero dei partner e della distanza - non solo geografica - tra di essi.

Obiettivi operativi

- Individuare le buone prassi realizzate
- Realizzare iniziative di cooperazione
- Ulteriori obiettivi operativi verranno inseriti nel Complemento di programmazione

Tipologie di cooperazione

Cooperazione interterritoriale: si sviluppa tra territori appartenenti allo stesso Stato membro;

Cooperazione transnazionale: interessa territori appartenenti a diversi Stati membri e può essere realizzata anche con paesi extra-UE alle condizioni qui appresso specificate.

Nel complemento di programmazione viene individuata la ripartizione delle risorse finanziarie tra le due summenzionate tipologie di cooperazione.

Tipologie di intervento e spese ammissibili

- 1) Azioni di supporto alla predisposizione dei progetti: spese per missioni tecniche; spese di animazione (incontri/seminari); spese per la progettazione delle iniziative comuni;
- 2) Azioni di cooperazione: spese connesse alla realizzazione dell'azione comune.

Beneficiario della Cooperazione interterritoriale

GAL (Territori LEADER+, Territori LEADER II e I; Territori organizzati conformemente all'impostazione LEADER e formalmente riconosciuti dallo Stato membro).

Spese relative a	Cooperazione interterritoriale	
	Territorio LEADER+	Altro Territorio assimilabile
1) Azioni di supporto	Sì	Sì
2) Azioni di cooperazione	Sì	No salvo eccezioni

Comunicazione della CE:

Ad eccezione degli interventi relativi a un tema ben preciso la cui attuazione richiede un territorio più ampio di quello del GAL in questione...

Beneficiario della Cooperazione transnazionale

GAL selezionati a valere sul LEADER+.

Spese relative a	Cooperazione transnazionale	
	Territorio LEADER+	Altro Territorio assimilabile
1) Azioni di supporto	Si	No
2) Azioni di cooperazione	Si	No

Comunicazione della CE:

Tuttavia, qualora un territorio selezionato nell'ambito di LEADER+ avvii una cooperazione alle condizioni previste dalla presente sezione con un territorio di un paese terzo, organizzato conformemente all'impostazione LEADER, le relative spese riguardanti il territorio LEADER+ sono ammissibili.

Calendario di esecuzione: 2001-2006

Incidenza finanziaria sulla misura della tipologia di intervento 1) Azioni di supporto

Fino al 20% della spesa totale.

Contributo comunitario sulla spesa pubblica

Fino al 50% della spesa pubblica e non oltre il 15% del costo totale per gli investimenti nelle imprese.

Tipologia e intensità dell'aiuto

Il contributo è concesso in conto capitale, fino al 100% della spesa ammessa per gli interventi di cui al punto 1).

Relativamente agli interventi di cui al punto 2) si applicano i limiti e le condizioni disposte nella Sezione 1.

Priorità d'intervento

Cooperazione interterritoriale

Le iniziative proposte saranno finalizzate ad attivare azioni di cooperazione con territori nazionali. Verrà riconosciuta particolare rilevanza a quelle iniziative che svilupperanno particolari complementarità con l'Iniziativa Comunitaria Equal.

Cooperazione transnazionale

Le iniziative proposte saranno finalizzate ad attivare azioni di cooperazione con territori dell'Unione europea e dei paesi candidati all'adesione sviluppando in particolare eventuali complementarità con altri strumenti, comunitari, nazionali e regionali di promozione della cooperazione.

Saranno considerate prioritarie azioni sviluppate con territori ricadenti nelle aree di cooperazione transnazionale individuate nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG III e delle quali fa parte anche la regione Emilia-Romagna e con i territori dell'Unione Europea e dell'Europa centro orientale con i quali la regione ha stipulato protocolli di collaborazione istituzionale disciplinati dalla LR 27 giugno 1997, n.18 "Iniziativa per la promozione dell'integrazione europea e la collaborazione tra i popoli di tutti i continenti".

Procedure di attuazione

L'approvazione della Sezione 2 e del budget destinate avviene contestualmente alla selezione del PAL. L'autorizzazione all'attuazione delle azioni di cooperazione avviene sulla base delle disposizioni attuative definite dall'Autorità di gestione che provvede, fra l'altro, a verificarne la qualità e a informare sull'argomento gli Organi di Sorveglianza del Programma.

In entrambe le forme di cooperazione individuate dalla Comunicazione dovrà essere individuato un GAL capofila, che avrà il compito di coordinare le attività. Ogni GAL contribuirà al finanziamento del progetto, conservando però la gestione diretta delle proprie risorse.

Indicatori di realizzazione

- Buone prassi (per categorie specifiche ed origine): n° ed importo in Euro
- Progetti (per tipologia di cooperazione): n° 30
- Partner (per origine e tipologia): n° 45

SEZIONE 3 – CREAZIONE DI UNA RETE

L'autorità responsabile dell'attuazione della Sezione 3 è il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

La partecipazione attiva alla rete è obbligatoria per tutti i beneficiari; essa comporta l'obbligo di mettere a disposizione tutte le informazioni necessarie sulle azioni in corso o realizzate, sui risultati conseguiti, nonché la partecipazione alle varie attività.

L'accesso alla rete è aperto anche ai soggetti non direttamente beneficiari dell'Iniziativa Comunitaria LEADER+. Tutti gli attori del mondo rurale sono invitati a partecipare alle attività della rete.

Al fine di promuovere un'azione sinergica tra la presente Sezione e la strategia e gli obiettivi del presente Programma, a livello regionale si individuano le seguenti aree tematiche preferenziali (non vincolanti):

- pari opportunità e lotta all'esclusione sociale;
- sistema dei parchi e delle aree protette;
- società dell'informazione;
- metodologie applicate allo sviluppo locale.

Queste aree tematiche, che hanno carattere non vincolante e non esclusivo, se perseguite si ritiene che possano contribuire attivamente agli obiettivi del mainstreaming regionale.

Per una corretta adesione e partecipazione alla rete si rimanda alla Comunicazione della CE (2000/C 139/05) del 14 aprile 2000 e al Programma Operativo predisposto dal MiPAF per l'attuazione della presente Sezione.

SEZIONE ASSISTENZA TECNICA

La Sezione Assistenza tecnica svolge una funzione di supporto all'attuazione del Programma. Le attività di monitoraggio, valutazione, sorveglianza, controllo e informazione di cui ai paragrafi da 8 a 11, trovano in questa Sezione la necessaria copertura finanziaria.

Obiettivi

Obiettivi globali:

- Sviluppare il carattere innovativo e pilota dell'Iniziativa relativamente alla funzione ed al ruolo delle zone rurali

Macro Obiettivi specifici

- Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (Trasferibilità)

Obiettivi specifici

- Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile
- Promozione dell'informazione e dell'*accountability*
- Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione
- Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla popolazione

Obiettivi operativi

- Individuare le buone prassi realizzate
- Realizzare iniziative periodiche finalizzate ad informare e rendere conto sull'attuazione del Programma
- Realizzare attività periodiche di analisi e valutazione del Programma
- Individuazione e realizzazione di interventi di miglioramento e monitoraggio ambientale (esclusivamente per la parte di monitoraggio)

Beneficiario: Regione Emilia-Romagna

Calendario di esecuzione: 2001-2006

Tipologie di intervento e spese ammissibili

- a) acquisizione di competenze in materia di sorveglianza, controlli, monitoraggio, valutazione e informazione: spese per azioni formative rivolte al personale regionale e degli Enti locali coinvolti nella gestione del Programma e al personale dei GAL; spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici connessi all'attuazione del Programma;
- b) attività di sorveglianza: spese collegate al funzionamento del Comitato di Sorveglianza;
- c) monitoraggio e valutazione: spese per acquisizione di beni e servizi legati alle attività di monitoraggio e valutazione. In questo ambito, inoltre, è previsto il finanziamento delle attività di monitoraggio ambientale (attribuito all'Autorità ambientale);
- d) attività di controllo: spese di revisione contabile e controlli in loco delle operazioni, ivi incluse le spese derivanti dall'applicazione del Reg. (CE) n.438/2001;
- e) informazione e comunicazione: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop; spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali connesse all'attuazione della Sezione; spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, ecc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, ecc.) e sito web LEADER.

Contributo comunitario sulla spesa pubblica

Il 50% della spesa pubblica.

Tipologia e intensità dell'aiuto

Il contributo è concesso in conto capitale, fino al 100% della spesa ammessa.

Aiuti di Stato

Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE viene concesso a titolo della sezione.

Indicatori di realizzazione

- Buone prassi (per categorie specifiche ed origine): n° ed importo in Euro
- Incontri (workshop, convegni, seminari, ecc.): n°
- Pubblicazioni (brochures, newsletter, ecc.): n°
- Materiali multimediali (Cd-rom, Audiovisivi): n°
- Siti web: n°1
- Relazioni annuali di esecuzione: n°6
- Rapporti di valutazione esterna: n°3
- Relazioni di controllo: n°6
- Contatti per il rilievo della qualità ambientale percepita: n°

6. PIANO FINANZIARIO (IN EURO)

Sezione	Costo totale	Pubblico					Privato
		Totale	UE	Nazionale			
				Tot	Stato	RER	
1	24.526.000	17.926.000	8.230.000	9.696.000	5.799.303	3.896.697	6.600.000
2	3.350.000	2.500.000	1.150.000	1.350.000	807.452	542.548	850.000
Assistenza tecnica	800.000	800.000	400.000	400.000	239.245	160.755	0
Totale	28.676.000	21.226.000	9.780.000	11.446.000	6.846.000	4.600.000	7.450.000

La partecipazione comunitaria è calcolata sulla base della spesa pubblica.

Piano finanziario per annualità (in Euro)

Sezione	2000			2001			2002			2003		
	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE
1	0	0	0	3.630.215	3.267.193	1.500.000	3.739.991	2.733.552	1.255.000	3.874.095	2.831.567	1.300.000
2	0	0	0	0	0	0	335.000	250.000	115.000	670.000	500.000	230.000
Assistenza tecnica	0	0	0	0	0	0	100.000	100.000	50.000	160.000	160.000	80.000
Totale	0	0	0	3.630.215	3.267.193	1.500.000	4.174.991	3.083.552	1.420.000	4.704.095	3.491.567	1.610.000

Sezione	2004			2005			2006			Totale		
	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE	Costo totale	Costo pubb.	Quota UE
1	3.874.095	2.831.567	1.300.000	4.179.552	3.054.826	1.402.500	5.228.052	3.207.295	1.472.500	24.526.000	17.926.000	8.230.000
2	670.000	500.000	230.000	837.500	625.000	287.500	837.500	625.000	287.500	3.350.000	2.500.000	1.150.000
Assistenza tecnica	180.000	180.000	90.000	160.000	160.000	80.000	200.000	200.000	100.000	800.000	800.000	400.000
Totale	4.724.095	3.511.567	1.620.000	5.177.052	3.839.826	1.770.000	6.265.552	4.032.295	1.860.000	28.676.000	21.226.000	9.780.000

7. CRITERI DI SELEZIONE DEI PAL, PROCEDURE E CALENDARIO

7.1 REQUISITI DI ACCESSO

La Regione Emilia-Romagna prevede di ammettere ai finanziamenti dell'Iniziativa Comunitaria LEADER+ un numero massimo di 5 proposte di Piano d'Azione Locale. Ai fini di tale selezione sono prese in considerazione proposte di candidatura che corrispondono ai seguenti requisiti minimi:

- a) dimensione territoriale: rispondenza ai criteri di popolazione e ruralità descritti al capitolo 1. "Definizione delle zone di applicazione dell'iniziativa e criteri adottati";
- b) responsabilità: la candidatura deve indicare con chiarezza il soggetto presentatore e responsabile della proposta;
- c) completezza dell'approccio progettuale: la candidatura deve presentare uno schema di piano d'azione contenente gli elementi riconducibili ai criteri di selezione di seguito descritti e deve contemplare la presenza di un Gruppo di Azione Locale (conformemente a quanto indicato al punto 12 del paragrafo 6 della Comunicazione 2000/C 139/05) o prevedere la sua costituzione descrivendone l'impostazione e la modalità previste;
- d) massa critica: presenza di un'intensità di risorse pubbliche atta a conferire sostenibilità ed efficacia, anche dal punto di vista finanziario, alla strategia di sviluppo proposta. A tal fine, in seno all'avviso pubblico di selezione delle candidature verranno indicate una soglia minima e una soglia massima di contribuzione per singolo PAL.

Ai sensi del paragrafo 10, secondo capoverso, della Comunicazione della Commissione del 14 aprile 2000 recante gli orientamenti per l'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale (LEADER+), i seguenti elementi sono ritenuti sufficienti a garantire una reale parità di condizioni di competizione tra i GAL e tra i territori che si candideranno, indipendentemente dall'esperienza Leader II eventualmente maturata:

- si provvede ad operare in un lungo arco di tempo una ampia consultazione; le attività di concertazione collegate al presente Programma sono state, peraltro, avviate verso tutto il territorio regionale;
- si stabilisce il riconoscimento esclusivo a posteriori a favore dei nuovi territori delle spese di animazione e progettazione;
- si considera che i GAL finanziati nell'ambito di LEADER II siano impegnati anche negli adempimenti connessi alla chiusura della programmazione 1994-99.
- relativamente alla partnership locale, si ritengono ammissibili sia candidature che contemplino la presenza di un Gruppo di Azione Locale già costituito, sia candidature che ne prevedano la sua costituzione, descrivendone l'impostazione e la modalità previste.

7.2 CRITERI

Il territorio regionale eleggibile è stato selezionato sulla base del grado di ruralità. Pertanto, non si reputa funzionale alla selezione dei GAL/PAL, l'impiego di criteri territoriali o di parametri geografici.

Al fine di garantire una reale competizione tra i GAL ed una trasparente procedura di selezione, verranno adottati criteri di valutazione quantitativi e qualitativi. La valutazione interesserà la candidatura nella propria interezza, giudicando la partnership locale (GAL), la coerenza col territorio e il carattere pilota ed innovativo del Piano di Azione Locale. I criteri potranno essere oggetto di una valutazione ponderata (pesi relativi differenti).

I criteri adottati saranno i seguenti:

1. Struttura GAL

- a) Grado di consultazione locale raggiunto in fase di predisposizione del PAL.
- b) Incidenza soggetti privati: misura la presenza dei soggetti privati (intesi come associazioni portatrici di interessi collettivi; ad es: cooperative, consorzi, associazioni, ecc.) all'interno dell'assemblea dei soci (organo consultivo) del GAL. [n° soggetti privati/n° soggetti totali].
- c) Capacità decisionale privata: misura la presenza dei soggetti privati (intesi come associazioni portatrici di interessi collettivi; ad es: cooperative, consorzi, associazioni, ecc.) all'interno del Consiglio di Amministrazione (organo decisionale) del GAL. [% soggetti privati/soggetti totali \geq 50%, soglia minima obbligatoria].
- d) Rappresentatività rispetto all'area: quantifica la partecipazione dei soci GAL con sede in zona rispetto ai soci complessivi (ovvero presenza di soci GAL che risiedono e/o operano nell'area interessata dal Piano).
- e) Rappresentatività rispetto al tema catalizzatore/i: presenza di soggetti (portatori di interessi collettivi) con esperienza e interesse diretti sull'area tematica proposta. [n° soggetti che operano nel/i tema/i proposto/i, rispetto al totale].
- f) Rappresentatività rispetto alle azioni proposte: presenza di soggetti (portatori di interessi collettivi) con esperienza e interesse diretti sulle azioni tematiche proposte. [n° soggetti/totale].

2. Struttura e impostazione del PAL

- a) Congruità fonti statistiche a supporto della diagnosi dell'area: presenza nel piano delle informazioni statistiche per singolo settore e per area comunale/subcomunale.
- b) Congruità punti di forza/debolezza: esatta e concreta individuazione delle potenzialità e dei limiti dell'area in termini sociali, economici, ambientali e del sistema dell'innovazione e della tecnologia.
- c) Coerenza obiettivi/strategie tra PAL e POR: verifica quanto gli obiettivi/strategie delineati dal PAL sono in linea con quelli previsti dal POR attraverso l'incidenza del costo delle azioni che rientrano nelle priorità della regione. In questo criterio si terrà in particolare considerazione il grado di applicazione del principio delle pari opportunità e la coerenza della Sezione 2 - Cooperazione con le priorità regionali espresse in ambito di cooperazione interterritoriale e transnazionale.
- d) Carattere ambientale: verifica il grado di recepimento delle disposizioni ambientali per l'integrazione entro le misure del PAL (di cui alla scheda di impatto ambientale del POR).
- e) Individuazione degli obiettivi fisici: verifica la presenza totale o parziale degli indicatori fisici per azione.
- f) Individuazione risultati attesi: verifica la previsione dei risultati attesi (occupazione, incremento reddito, qualità della vita, ecc.) dal Piano rispetto alla situazione di partenza (punto di riferimento).

3. Strategia di Azione Locale proposta

- a) Coerenza diagnosi area e strategia: verifica le esigenze dell'area (tradotte in azioni) con quanto emerso nella diagnosi del territorio.
- b) Coerenza tra tema/i catalizzatore/i e misure/azioni proposte.
- c) Coerenza interna alla strategia: coerenza strategica tra le sezioni 1 e 2.
- d) Coerenza tra le diverse fasi della programmazione: verifica la coerenza e chiarezza del percorso di collegamento tra le diverse fasi della programmazione (diagnosi, obiettivi/strategie, misure/azioni).

- e) Qualità carattere strategia integrata (in termini di multisettorialità e collegamento delle azioni proposte).
- f) Qualità carattere strategia pilota (in termini di innovatività):
- nascita di nuovi prodotti, processi e servizi che includono le specificità locali;
 - accesso a nuovi mercati o a nuove forme di commercializzazione;
 - nuovi metodi atti a interconnettere le risorse umane, naturali e/o finanziarie del territorio ai fini di un migliore sfruttamento del suo potenziale endogeno;
 - interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti e/o tra prodotti diversi (per esempio attorno all'immagine del territorio);
 - formule originali di organizzazione e partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto;
 - nuove forme di lotta all'esclusione sociale;
 - nuove formule di comunicazione e di trasferimento di know-how.
- g) Qualità carattere trasferibilità: serve a verificare la trasferibilità dell'azione nel tempo (capacità di durata anche dopo il termine del programma) e nello spazio (da area ad area).
- h) Qualità carattere complementarità (integrazione esterna con altri programmi e territori)
- complementarità delle azioni proposte rispetto alle altre politiche di sviluppo interessanti il territorio (comunitarie, nazionali, regionali e locali);
 - coerenza del territorio proposto con le aree interessate da altri programmi territoriali o altre forme organizzative di gestione del territorio (quali Parchi, Programmi d'Area, Patti territoriali, Aree sub-provinciali di applicazione dell'Asse 3 del PRSR, aree rurali incluse nell'Obiettivo 2. Sono escluse le forme meramente amministrative, quali gli Enti Locali).
 - complementarità della sezione 2 rispetto ad altri programmi di cooperazione interterritoriale e transnazionale e rispetto ad altri territori.

4. Capacità di attuazione

- a) Organizzazione del GAL: verifica di organigrammi descrittivi della ripartizione e dell'attribuzione delle competenze e dei ruoli [di direzione, di animazione, amministrativa (istruttoria/verifica/controllo/monitoraggio), contabile, politica, ecc.].
- b) Dimensione finanziaria:
- equilibrio finanziario tra le aree tematiche: verifica la coerenza della ripartizione dei fondi tra le azioni proposte;
 - rilevanza della partecipazione finanziaria locale sia privata che pubblica (effetto leva);
 - presenza di un capitale sociale del GAL derivato in modo equivalente dal contributo dei partner pubblici e di quelli privati.
- c) Grado di riconoscimento degli stanziamenti finanziari proposti: consiste nel rapporto tra l'entità delle risorse finanziarie giudicate concedibili da parte della Regione e gli importi proposti nel PAL.

7.3 PROCEDURE

La selezione avverrà mediante procedura concorsuale aperta. Il bando di gara verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e sul sito web della Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it), nonché su tutti quegli altri mezzi di comunicazione che potranno essere ritenuti validi allo scopo.

Il bando potrà essere pubblicato subordinandone l'esecutività all'approvazione del presente programma da parte della CE.

La selezione sarà effettuata per mezzo di una Commissione tecnica, nominata con atto formale, posta sotto la responsabilità della Direzione Generale Agricoltura e composta da rappresentanti delle Direzioni Generali competenti. La Regione si impegna ad individuare modalità atte a consentire la partecipazione al processo selettivo dell'Autorità ambientale per le parti di competenza.

7.4 CALENDARIO

Verrà realizzata un'unica selezione, sia per i territori provenienti dall'esperienza LEADER II, sia per i nuovi territori. Tale selezione verrà realizzata entro due anni dall'approvazione del programma da parte della CE.

8. MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEI POTENZIALI BENEFICIARI E, NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE, MODALITÀ DI INFORMAZIONE DEL PUBBLICO

Le attività di informazione e consultazione avviate in fase di predisposizione del Programma Regionale, sono proseguite anche durante la fase di negoziazione del Programma stesso coi Servizi della Commissione europea (vedi capitolo 12).

La Regione promuoverà un costante contatto con i territori potenziali beneficiari, al fine di mantenere elevata la loro attenzione rispetto al programma.

Il bando di gara per la selezione (vedi punto 7.2) verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna e sul sito web della Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it), nonché su tutti quegli altri mezzi di comunicazione che potranno essere ritenuti validi allo scopo.

In fase di attuazione l'informazione al pubblico avverrà su due livelli distinti e rispetto a due differenti target e a tre specifici obiettivi.

Verranno realizzate azioni informative ai seguenti livelli:

- singoli **territori** interessati dal programma: saranno a carico di ogni singolo GAL e troveranno copertura sulle risorse destinate al finanziamento del relativo PAL.

Tali azioni saranno rivolte sia ai beneficiari potenziali che alla popolazione dei territori interessati.

Gli obiettivi saranno: facilitare l'accesso ai finanziamenti dei potenziali beneficiari; rendere conto del proprio operato (*accountability*); trasferire sul proprio territorio le esperienze realizzate (effetto dimostrativo);

- **regionale**: saranno a carico della Regione e troveranno copertura sulle risorse destinate all'assistenza tecnica del Programma. La Regione predisporrà un piano d'informazione ai sensi del Reg. (CE) n. 1159, del 30 maggio 2000.

Tali azioni prediligeranno un pubblico più ampio, fino ad interessare tutta la collettività emiliano-romagnola.

Gli obiettivi saranno: rendere conto del proprio operato e di quello dei GAL (*accountability*); diffondere su tutto il territorio regionale i risultati delle esperienze realizzate (effetto dimostrativo).

Quadro di sintesi dell'organizzazione delle azioni informative che verrà adottata in corso di attuazione

<i>Livello</i>	<i>Soggetto</i>	<i>Pubblico Target</i>	<i>Obiettivi</i>
Territorio LEADER+	GAL (risorse destinate al PAL)	beneficiari potenziali e popolazione locale	- partecipazione potenziali beneficiari; - <i>accountability</i> ; - trasferibilità.
Regionale	Regione (assistenza tecnica PLR)	tutta la collettività	- <i>accountability</i> ; - trasferibilità.

9. DISPOSIZIONI E AUTORITÀ DESIGNATE DALLO STATO MEMBRO PER L'ATTUAZIONE, LA GESTIONE, COMPRESA QUELLA FINANZIARIA, E LA SORVEGLIANZA

Il programma viene attuato con la formula del programma operativo.

9.1 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

RESPONSABILE DELLA GESTIONE E DEI PAGAMENTI

Sezioni 1, 2 e Assistenza tecnica

Autorità di gestione: Servizio Aiuti alle imprese (Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura).

Funzioni:

- predispone gli atti amministrativi collegati all'attuazione del presente Programma. Sovrintende alla gestione della Sezione Assistenza tecnica e a tal proposito interviene affinché nel complemento di programmazione vengano individuati un Responsabile del Monitoraggio e della Valutazione ed un Responsabile per la Comunicazione ;
- adempie alle funzioni di segreteria del Comitato di Sorveglianza;
- predispone le Relazioni annuali di esecuzione e fornisce all'Autorità di pagamento tutte le informazioni necessarie ai fini della predisposizione delle certificazioni di spesa e ai controlli collegati;
- negli ambiti definiti dai relativi capitoli del presente Programma promuove e supporta le attività di sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo;
- limitatamente al presente Programma, garantisce il necessario coordinamento con le Autorità di gestione degli altri Programmi:
 - nell'ambito delle attività di sorveglianza, al fine di promuovere la complementarità ed evitare la sovrapposizione degli interventi;
 - nell'ambito delle attività di controllo, al fine di promuovere i controlli incrociati e le verifiche del cumulo degli aiuti concessi relative al rispetto dei limiti consentiti dalle disposizioni normative rilevanti.

Autorità di pagamento: servizi finanziari settoriali²² (Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura).

Funzioni:

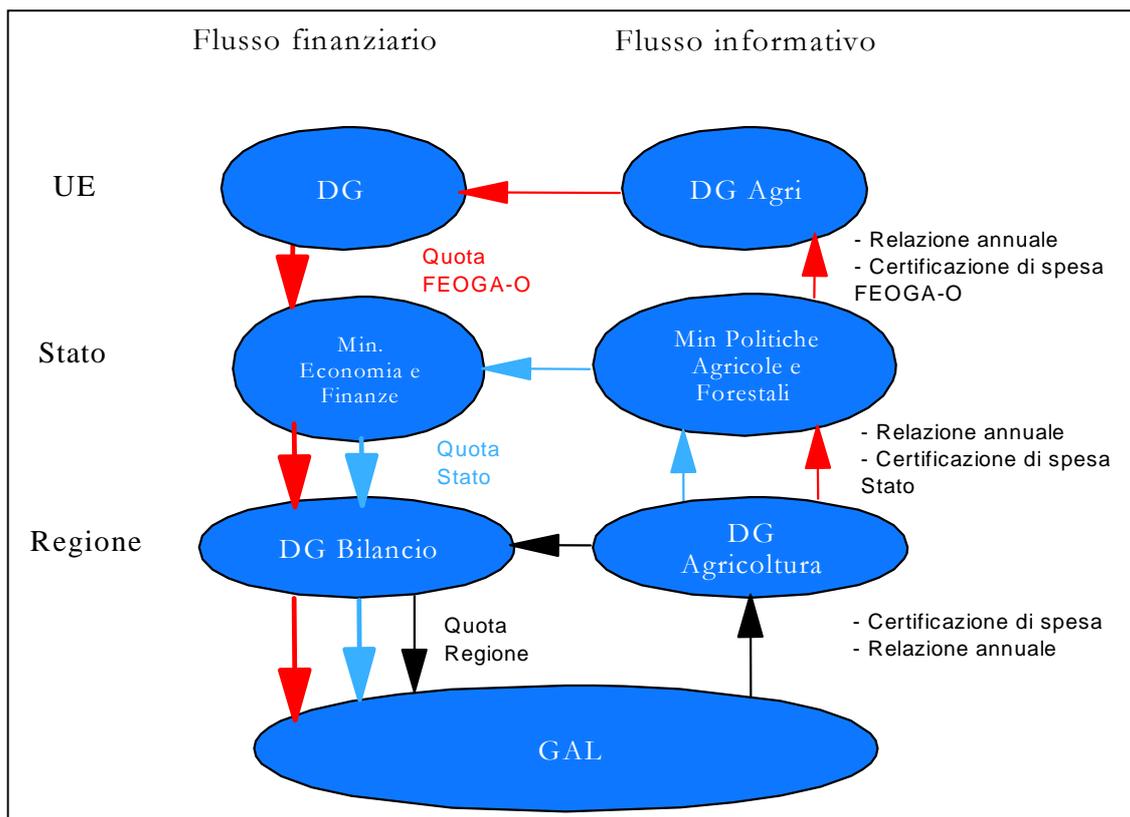
- verifica la legittimità e la regolarità contabile degli atti amministrativi predisposti dall'Autorità di gestione;
- predispone e trasmette ai Servizi della Commissione europea e dello Stato italiano le certificazioni di spesa; inoltre, ne verifica la congruità con le Relazioni annuali di esecuzione;
- sovrintende alla gestione contabile dei capitoli del bilancio regionale istituiti a titolo del presente Programma e in tale ambito garantisce il rispetto dei limiti fissati per la partecipazione dei Fondi.

Sezione 3

Repubblica Italiana – Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

²² La dizione completa di tale struttura viene riportata nel Complemento di programmazione.

Circuito finanziario



I fondi necessari ad effettuare i pagamenti secondo le previsioni di spesa per Sezione, per anno e secondo le percentuali di cofinanziamento contenute nel piano finanziario, affluiranno alla Regione dal FEAOG Orientamento e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (I.G.R.U.E).

A tal fine vengono istituiti appositi capitoli di spesa e di entrata sul bilancio regionale:

- minimo n.2 capitoli di entrata: FEAOG-O; Stato;
- minimo n.3 capitoli di spesa²³: FEAOG-O; Stato; Regione.

Assunzione degli impegni

Gli impegni vengono assunti dalla Regione annualmente, sulla base della disponibilità di ogni esercizio finanziario.

I GAL sono autorizzati ad assumere impegni in funzione delle rispettive proiezioni finanziarie di attuazione dei PAL, rispettando il vincolo annuale di spesa dettato dall'impegno annuale assunto in loro favore dalla Regione.

E' istituita una procedura di disimpegno automatico nei confronti dei singoli PAL, analogamente a quanto disposto all'art. 31 del Reg. (CE) n.1260/1999. Qualora la mancata certificazione delle spese relative ad uno o più PAL, determini il disimpegno automatico delle risorse comunitarie destinate al Programma Regionale, la Regione si rivale del danno finanziario generato, disimpegnando a sua volta le risorse di competenza in funzione del grado di responsabilità di ogni singolo GAL.

²³ Il numero complessivo dei capitoli di spesa potrà variare da un minimo di 3 ad un massimo di 9, in funzione del livello di dettaglio che verrà preferito in fase di redazione del bilancio preventivo per l'annualità 2001 della Regione Emilia-Romagna (livello di programma o di sezione).

Liquidazione delle spese

La Regione può erogare ai GAL degli anticipi a fronte di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa rilasciata a favore della Regione stessa. La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo oggetto dell'anticipo, deve avere validità per l'intera durata delle iniziative a cui si riferisce e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte della Regione. Lo svincolo della fidejussione sarà disposto successivamente alla conclusione, rendicontazione ed esecuzione dei controlli di 2° livello (vedi capitolo 10) delle iniziative a cui si riferisce.

La Regione formalizzerà lo schema di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa da impiegare.

A partire dall'annualità 2002 ogni GAL dovrà certificare annualmente le spese sostenute, entro i tre mesi dell'anno successivo a quello oggetto di certificazione. I GAL possono riservarsi di effettuare ulteriori certificazioni nel corso dell'anno, finalizzate allo svincolo di fidejussioni attivate e/o all'erogazione di acconti e saldi.

Tali certificazioni, per essere reputate ricevibili dall'Amministrazione regionale, dovranno essere accompagnate da un'attestazione di avvenuta verifica di un revisore contabile indipendente dal GAL (vedi capitolo 10).

La Regione provvede a certificare alle Amministrazioni centrali dello Stato e alla Commissione europea le spese effettivamente sostenute.

9.2 LA SORVEGLIANZA

L'attività di sorveglianza è di competenza del Comitato di Sorveglianza, che viene istituito entro tre mesi dall'approvazione del programma da parte della Commissione europea.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da rappresentanti dell'Amministrazione regionale, dell'Autorità ambientale, dei Servizi preposti della Commissione europea, delle Amministrazioni centrali competenti dello Stato e delle Parti socio-economiche (ivi comprese quelle ambientali).

Il Comitato nella seduta di insediamento si dota di un regolamento interno di funzionamento, in tale occasione o al più tardi entro tre mesi dall'approvazione del programma da parte della Commissione europea, esamina ed approva il Complemento di programmazione.

Funzioni del C. di S.:

- sorveglia l'attuazione del programma per mezzo delle informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio, valutazione e controllo;
- approva il Complemento di programmazione
- approva le Relazioni annuali di esecuzione;
- approva le eventuali modifiche del Programma Operativo Regionale e del Complemento di programmazione.

Viene istituito inoltre, un Comitato LEADER Regionale, composto da rappresentanti della Regione Emilia-Romagna e ai cui lavori partecipano rappresentanti dei GAL. Tale Comitato è deputato alla sorveglianza dell'attuazione dei PAL e a promuovere i necessari spazi di integrazione tra il programma LEADER+, il Piano regionale di Sviluppo Rurale (in particolare relativamente all'Asse 3 - Sviluppo Locale Integrato), il DocUP Obiettivo 2, il Piano Operativo Regionale per l'Obiettivo 3, le Iniziative Comunitarie e altri strumenti nazionali e regionali.

Funzioni del C.L.R.:

- sorveglia l'attuazione dei singoli PAL per mezzo delle informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio, valutazione e controllo. A tal proposito supporta l'Autorità di gestione nell'esecuzione delle verifiche incrociate tra il presente Programma e le altre linee di finanziamento in essere, comprese le verifiche del cumulo degli aiuti concessi relative al rispetto dei limiti consentiti dalle disposizioni normative rilevanti; (69)
- approva le eventuali modifiche dei singoli PAL che non interessano la partecipazione dei Fondi;
- propone eventuali riallocazioni di risorse tra le Sezioni del Programma e tra i GAL;
- promuove il perseguimento della complementarità tra il Programma Operativo Regionale LEADER+ e gli altri Programmi in atto sui territori interessati dall'iniziativa.

L'Autorità di gestione si fa carico delle funzioni di segreteria tecnica di entrambi i Comitati.

Autorità ambientale: Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente²⁴

Funzioni dell'Autorità ambientale

L'autorità ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi strutturali, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Autorità ambientale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di gestione degli interventi ed i responsabili delle Sezioni, in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal complemento di programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione della Relazione annuale di esecuzione del Programma, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. La Relazione annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale viene garantito dalla sua partecipazione alle attività di programmazione ed attuazione degli interventi (partecipazione al Comitato di sorveglianza, ecc).

²⁴ La Regione provvede con proprio atto ad attribuire tale funzione all'ARPA.

10. DISPOSIZIONI AMMINISTRATIVE, MODALITÀ E PROCEDURE DI CONTROLLO DEGLI INTERVENTI

Le procedure di controllo garantiscono la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie e che la destinazione delle azioni sia coerente col presente Programma. A tal fine è di applicazione il Regolamento (CE) n.438/2001 della Commissione del 02 marzo 2001.

Le tipologie di attività di controllo sono classificate nel modo seguente:

- istruttorie: riguardano la verifica dell'ammissibilità delle domande e vengono realizzate attraverso istruttorie tecnico-amministrative. La verifica riguarda vari aspetti (per esempio: completezza, conformità legislativa, possesso di requisiti oggettivi, congruità delle spese proposte, obiettivi dell'intervento, compatibilità ambientale, altro);
- accertamenti di avvenuta realizzazione dei lavori: riguardano la verifica tecnica, amministrativa e contabile, successiva all'esecuzione dei lavori, del rispetto delle condizioni stabilite in sede di concessione del contributo. Tali controlli potranno essere finalizzati anche alla verifica delle condizioni e dei requisiti che siano stati autocertificati in base alle disposizioni normative vigenti;
- controlli successivi all'ultimo pagamento: verificano il rispetto da parte del beneficiario del contributo dei vincoli stabiliti in sede di liquidazione finale. Tali vincoli possono essere relativi alla destinazione delle macchine, attrezzature e strutture finanziate, agli obiettivi progettuali, ad ulteriori impegni assunti.

I controlli verranno effettuati su tre livelli distinti di attuazione:

- 1) Destinatario finale del sostegno comunitario (Operatore che realizza l'intervento);
- 2) Gruppo di Azione Locale;
- 3) Regione.

Il primo livello è di competenza del GAL, il quale si dota degli strumenti e delle risorse necessarie per realizzare le prime due tipologie di attività di controllo precedentemente elencate (istruttorie; accertamenti di avvenuta realizzazione dei lavori), sul 100% dei progetti realizzati dai destinatari ultimi.

Il secondo livello, come il precedente livello, interessa solamente le istruttorie e gli accertamenti di avvenuta realizzazione dei lavori.

A questo livello i controlli vengono realizzati tramite revisori dei conti esterni e sulla base di un manuale predisposto all'uopo dall'Amministrazione regionale, la quale procederà ad assegnare ad una Società di revisione contabile la verifica del 100% delle spese sostenute direttamente dal GAL (2° livello di controllo) e la verifica di almeno il 5% delle spese sovvenzionabili sostenute a favore dei destinatari ultimi (1° livello di controllo).

Sulla base delle risultanze dei controlli effettuati dalle Società di revisione contabile, la Regione stabilisce se erogare integralmente o solo in parte il contributo concesso ad ogni singolo GAL.

La Regione si riserva di incrementare la soglia minima del 5% sulla base di un'analisi dei rischi riferita agli esiti dei controlli effettuati sulla programmazione LEADER II e in funzione degli esiti dei controlli effettuati dalle Società di revisione contabile a valere sulla programmazione LEADER+.

Il terzo livello riguarda tutte e tre le tipologie di attività di controllo precedentemente elencate (le istruttorie; gli accertamenti di avvenuta realizzazione dei lavori; i controlli successivi all'ultimo pagamento).

I controlli sulle iniziative realizzate a valere sulla Sezione Assistenza tecnica riguardano il 100% delle spese sostenute (spese dirette della Regione) e vengono realizzati dai Servizi preposti dell'Amministrazione regionale (servizi finanziari settoriali della Direzione Generale Agricoltura; Servizio Ragioneria e Credito della Direzione Generale Risorse Finanziarie e Strumentali).

La Regione assegna ad uno o più soggetti funzionalmente indipendenti²⁵ il compito di verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo utilizzati, di verificare, con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi, le dichiarazioni di spesa presentate ai diversi livelli e di redigere la dichiarazione finale che accompagna la richiesta di saldo del programma. Tali controlli interessano almeno il 5% della spesa sovvenzionabile e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvati.

La selezione dei campioni di progetti/iniziative avverrà al secondo come al terzo livello, sulla base dei seguenti elementi:

- dimensione e tipologia dei progetti/iniziative;
- fattori di rischio individuati dai controlli regionali, nazionali e comunitari;
- concentrazione di progetti e/o risorse in capo a determinate autorità, o a certi destinatari finali, o a talune aree geografiche, oppure a determinate misure/azioni.

Quadro di sintesi sui controlli

Livello	Tipologia di controllo	Quota della spesa sottoposta a controllo	Soggetto che ha sostenuto la spesa da sottoporre al controllo	Soggetto titolare dell'esecuzione del controllo	Soggetto incaricato dell'esecuzione materiale del controllo
1°	Istruttoria, Accertamento finale	100%	Destinatario ultimo	GAL	GAL
2°	Istruttoria, Accertamento finale	100%	GAL	Regione	Revisore esterno
	Istruttoria, Accertamento finale	almeno il 5%	Destinatario ultimo	Regione	Revisore esterno
3°	Istruttoria, Accertamento finale	100%	Regione	Regione	Servizi preposti regionali
	Istruttoria, Accertamento finale, Controlli differiti	almeno il 5%	Destinatario ultimo, GAL e Regione	Regione	Soggetto funzionalmente indipendente

²⁵ Così come definito all'articolo 15 del Regolamento (CE) n. 438/2001 della Commissione, del 02 marzo 2001.

11. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI VALUTAZIONE

11.1 IL MONITORAGGIO

La Regione predispone un sistema informativo unico, in grado di fornire informazioni a supporto delle attività di certificazione della spesa, di valutazione, di controllo e sorveglianza del Programma. Questo sistema viene denominato sistema di monitoraggio e comprende tutte le informazioni anagrafiche, procedurali, finanziarie e fisiche, relative agli interventi e ai beneficiari. Tali informazioni vengono rilevate a livello di progetto e successivamente aggregate ai diversi livelli della programmazione (programma/PAL/sezione/misura/azione). Il sistema di monitoraggio viene realizzato in modo da garantire la conformità alle disposizioni vigenti in materia di certificazione della spesa, monitoraggio, valutazione e controllo. Viene garantita la trasferibilità dei dati alla Commissione europea.

11.1.1 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Coerentemente con le indicazioni fornite dalla Commissione nel documento “Linee guida per la valutazione *ex ante* dei Programmi LEADER+” e in altri documenti di riferimento per il monitoraggio e la valutazione dei Fondi strutturali²⁶, gli indicatori possono essere classificati nel modo seguente:

- indicatori quantitativi (si tratta di dati oggettivi) e qualitativi (si tratta di informazioni soggettive);
- indicatori di contesto (si applicano a un intero territorio o a un’intera popolazione) e di programma (si applicano alla parte specifica del territorio o della popolazione a cui è rivolto il programma);
- indicatori procedurali;
- indicatori finanziari o di input (riferiti alle risorse finanziarie destinate al programma);
- indicatori di realizzazione (misurano il conseguimento degli obiettivi operativi), di risultato (misurano il raggiungimento degli obiettivi specifici), di impatto (misurano il conseguimento degli obiettivi globali).

11.1.2 IL MONITORAGGIO PROCEDURALE

Il Programma viene attuato dalla Regione con la partecipazione attiva dei GAL. Il monitoraggio procedurale tiene in debito conto le diverse funzioni svolte dall’Amministrazione regionale e dalle partnership locali.

Viene realizzato con cadenza trimestrale, sulla base del livello di programmazione (programma/PAL/sezione/misura/azione) e attraverso l’impiego dei seguenti indicatori:

1. Indicatori procedurali regionali (a livello di programma):

Indicatore	Descrizione	Quantità prevista
n° PAL presentati	PAL presentati alla scadenza prevista	5
n° PAL ammissibili	PAL che superano l’esame formale di ammissibilità	5
n° PAL ammessi	PAL che beneficiano di un impegno giuridicamente vincolante	5
n° PAL avviati	PAL che beneficiano dell’erogazione del 1° acconto	5
n° PAL conclusi	PAL che pervengono al saldo finale	5

²⁶ Valutazione *ex post* dell’Iniziativa Comunitaria LEADER II – Linee direttrici (DG Agri, 1999);

- Il nuovo periodo di programmazione 2000-2006: documenti di lavoro metodologici. N.3 – Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa (DG Politiche regionali, 1999);

- Valutazione dei piani di sviluppo rurale 2000-2006: Linee guida (DG Agri, 1999).

2. Indicatori procedurali dei GAL (a livello di PAL/sezione/misura/azione o eventuale ulteriore livello di programmazione)

Indicatore	Descrizione
n° progetti presentati	Progetti presentati alle scadenze previste
n° progetti ammissibili	Progetti che superano l'esame formale di ammissibilità
n° progetti ammessi	Progetti che beneficiano di un impegno giuridicamente vincolante
n° progetti conclusi	Progetti finanziati e conclusi
n° progetti oggetto di rinuncia	Progetti ammessi a finanziamento che rinunciano al contributo
n° progetti revocati	Progetti ammessi a finanziamento ai quali viene revocato il contributo

3. Indicatori di analisi procedurale

Indicatore	Descrizione
Qualità progettuale	Rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati
Capacità programmatica	Rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate
Grado di soddisfacimento della domanda contributiva	Rapporto tra risorse disponibili programmate e ammontare dei progetti ammissibili
Riuscita attuativa	Rapporto tra progetti approvati e progetti conclusi e tra progetti avviati e progetti conclusi
Mortalità progettuale	Rapporto tra progetti oggetto di revoca o rinuncia e progetti approvati

Gli indicatori procedurali esplicano un'azione di sorveglianza sull'attuazione delle procedure. Oltre ad essere un efficace strumento di individuazione delle interruzioni dei procedimenti amministrativi, consentono di valutarne l'efficacia.

Gli organi di sorveglianza del Programma si giovano di tali indicatori per le finalità seguenti:

- valutare l'efficienza della programmazione operata in termini di allocazione delle risorse finanziarie (tale valutazione viene realizzata col concorso degli indicatori di input);
- verificare l'avanzamento del Programma e dei PAL in quelle fasi non generatrici di spesa;
- quantificare le reali capacità di accelerazione degli impegni e della spesa del Programma e dei PAL;
- proporre eventuali riallocazioni di risorse tra le Sezioni del Programma e tra i singoli PAL. In caso di manifesto rischio di non utilizzo delle risorse, che possa determinare una perdita di risorse a danno della dotazione finanziaria del Programma gli Organi di Sorveglianza possono procedere a proporre la riallocazione delle risorse tra i singoli PAL, sulla base di una approfondita analisi degli indicatori procedurali che coinvolga anche gli indicatori di input e output.

11.1.3 IL MONITORAGGIO FINANZIARIO

Viene realizzato per mezzo di indicatori finanziari o di input, che hanno lo scopo di analizzare il grado di utilizzo delle risorse finanziarie disponibili. Con cadenza trimestrale e per livello di programmazione (programma/PAL/sezione/misura/azione), vengono monitorati i seguenti indicatori finanziari:

Indicatore	Descrizione
Fondi erogati dalla UE a favore della Regione	Si tratta dei trasferimenti operati dalla UE a favore della Regione (a titolo di acconto e saldo)
Fondi erogati dallo Stato a favore della Regione	Si tratta dei trasferimenti operati dallo Stato a favore della Regione (a titolo di acconto e saldo)
Spese certificate dalla Regione	Si tratta delle spese sostenute dai beneficiari finali e certificate dalla Regione agli altri cofinanziatori
Fondi impegnati dalla Regione a favore dei GAL	Si tratta degli impegni giuridicamente vincolanti assunti dalla Regione a fronte dei PAL approvati
Fondi erogati dalla Regione a favore dei GAL	Si tratta dei trasferimenti operati dalla Regione a favore dei GAL (a titolo di acconto e saldo)
Fondi impegnati a favore del Beneficiario finale	Si tratta degli impegni giuridicamente vincolanti assunti dai GAL e dalla Regione (per l'assistenza tecnica)
Spese certificate dai GAL alla Regione	Si tratta delle spese sostenute dai beneficiari finali
Spese riconosciute in sede di verifica di 1° livello	Si tratta delle spese riconosciute a seguito di verifica di 1° livello
Spese sottoposte a verifica di 1° livello	Si tratta dell'ammontare complessivo delle spese presentate a verifica di 1° livello
Grado di riconoscimento delle spese sostenute, al 1° livello	Rapporto tra le spese riconosciute e le spese presentate a verifica di 1° livello
Spese riconosciute in sede di verifica di 2° livello	Si tratta delle spese riconosciute a seguito di verifica di 2° livello
Spese sottoposte a verifica di 2° livello	Si tratta dell'ammontare complessivo delle spese presentate a verifica di 2° livello
Grado di riconoscimento delle spese sostenute, al 2° livello	Rapporto tra le spese riconosciute e le spese presentate a verifica di 2° livello
Spese riconosciute in sede di verifica di 3° livello	Si tratta delle spese riconosciute a seguito di verifica di 3° livello
Spese sottoposte a verifica di 3° livello	Si tratta dell'ammontare complessivo delle spese presentate a verifica di 3° livello
Grado di riconoscimento delle spese sostenute, al 3° livello	Rapporto tra le spese riconosciute e le spese presentate a verifica di 3° livello

11.1.4 IL MONITORAGGIO FISICO

Viene realizzato per mezzo di indicatori di output di vario livello, quantitativi e qualitativi.

Tali indicatori verranno riportati all'interno del complemento di programmazione.

Il monitoraggio fisico delle pari opportunità ha una valenza trasversale ed interessa tutti gli interventi delle Sezioni 1 e 2. Nella raccolta degli indicatori fisici relativi alle singole Misure si tiene conto del sesso e dell'età dei beneficiari diretti e di quelli indiretti (limitatamente alla natura e alla portata dell'intervento).

11.1.5 I MONITORAGGI QUALITATIVI

Verranno predisposti un monitoraggio dell'applicazione del metodo Leader e un sistema di monitoraggio delle buone prassi nell'ambito del territorio rurale regionale. Quest'ultimo rileverà le buone prassi e fornirà il supporto necessario alla individuazione dei casi di riproduzione delle prassi. Inoltre, alimenterà una base dati dalla quale attingere per promuovere la conoscenza e la diffusione delle buone prassi.

La Regione si avvarrà della collaborazione dei Carrefour al fine di implementare la diffusione delle buone prassi. Tali soggetti sono deputati dalla UE a svolgere attività di diffusione dell'informazione in ambito rurale, pertanto, il ricorso ad essi è reputato funzionale all'obiettivo di replicare sul territorio rurale regionale le prassi migliori. Il monitoraggio qualitativo fornirà le informazioni necessarie per la valutazione dell'obiettivo specifico "Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo rurale sostenibile".

11.2 LA VALUTAZIONE

11.2.1 PREMessa

La valutazione di un programma LEADER regionale per essere efficace richiede un doppio approccio metodologico, che si traduce sostanzialmente in due percorsi valutativi, uno dedicato al Programma LEADER Regionale e l'altro dedicato ai singoli GAL. Questi due percorsi tendono a convergere o a divergere in funzione rispettivamente della maggiore o minore coerenza esistente tra PLR e PAL.

A fronte di una strategia e di obiettivi regionali, troviamo strategie e obiettivi locali che possono manifestare delle convergenze ma che a causa dei diversi livelli di programmazione e attuazione difficilmente coincidono. Tale biunivocità evidenzia una complessità sul piano metodologico intrinseca alla valutazione del LEADER. Di fatto, per valutare correttamente l'attuazione del programma si rende necessario rispettare questi due livelli. In realtà esiste un ulteriore livello alla cui valutazione i due precedenti devono contribuire, quello europeo.

E' a queste esigenze che ha cercato di rispondere la metodologia di valutazione, basata sulle specificità di LEADER II, messa a punto dall'Osservatorio Europeo LEADER e alla cui sperimentazione ha partecipato questa Amministrazione in occasione della valutazione del Programma Regionale LEADER II.

11.2.2 LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La Regione si impegna affinché il presente schema di valutazione venga eventualmente modificato, al fine di risultare coerente con i futuri orientamenti della Commissione per la valutazione ex-post di LEADER+.

Lo schema di valutazione del programma tiene conto dei due livelli summenzionati (regionale e locale) ed inoltre, cerca di rispondere alla domanda valutativa del livello europeo.

Verte su due metodologie, una qualitativa ed una quantitativa che per semplicità chiameremo rispettivamente VaP (valutazione partecipativa delle specificità LEADER) e SVaP (sistematizzazione della valutazione partecipativa).

La VaP coincide con la metodologia messa a punto dall'Osservatorio Europeo LEADER. Tale metodologia è meramente qualitativa ed è basata sulla realizzazione di una valutazione nella quale il GAL partecipa attivamente ed è accompagnato da un *facilitatore* esterno. Questo soggetto interviene dando un contributo nell'interpretazione ed applicazione della metodologia e stimolando l'autocritica del GAL. E' colui, che in un certo qual modo garantisce l'affidabilità dei risultati e apporta quel grado di indipendenza indispensabile in qualsiasi processo valutativo.

La metodologia è basata sul concetto di valore aggiunto dell'Iniziativa Comunitaria LEADER, ovvero cerca di far emergere quelle che sono le peculiarità di LEADER che ne aumentano la potenziale ricaduta sul territorio rispetto ad altri programmi. Tali peculiarità sono state sintetizzate nelle seguenti 7 specificità:

- 1) l'approccio territoriale;
- 2) l'approccio dal basso;
- 3) il GAL (la partnership orizzontale);

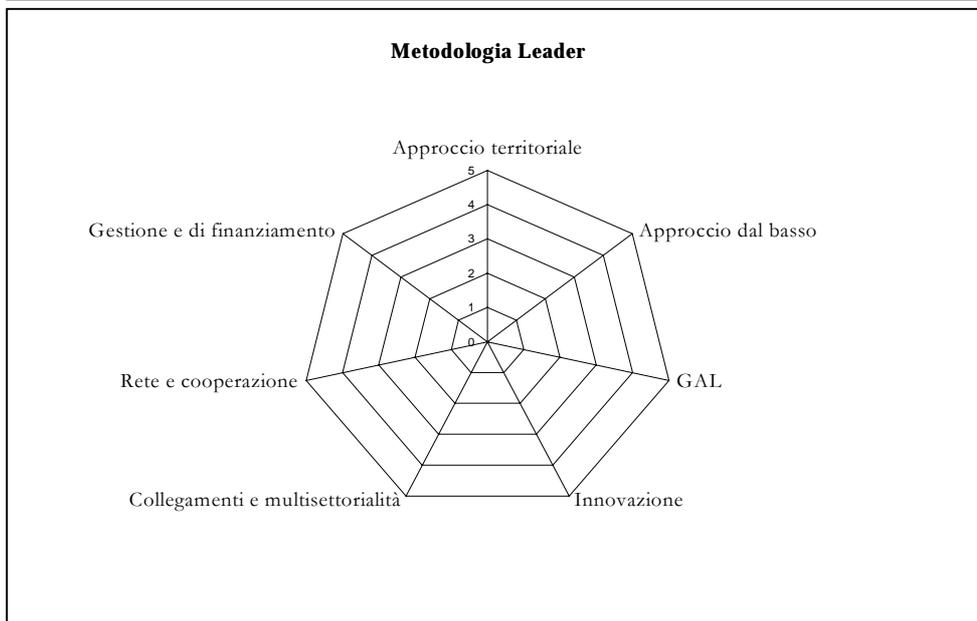
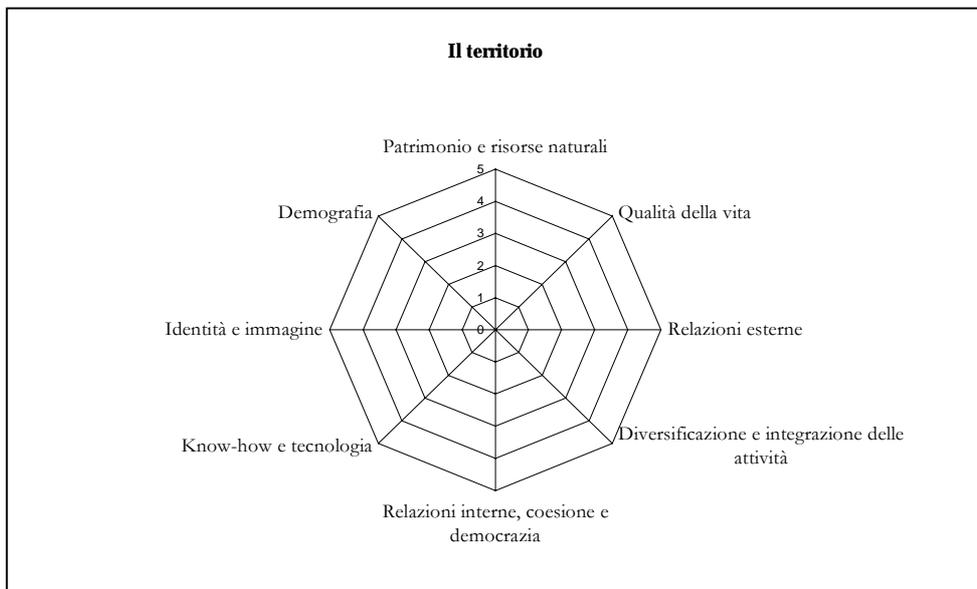
- 4) le azioni: il carattere innovativo;
- 5) le azioni: collegamenti e multisettorialità;
- 6) la creazione di una rete e la cooperazione transnazionale;
- 7) le modalità di gestione e di finanziamento.

Mentre le prime sei specificità possono essere affrontate in modo autonomo dai GAL, la settima richiede un coinvolgimento diretto del soggetto responsabile dell'attuazione e dei pagamenti (la Regione).

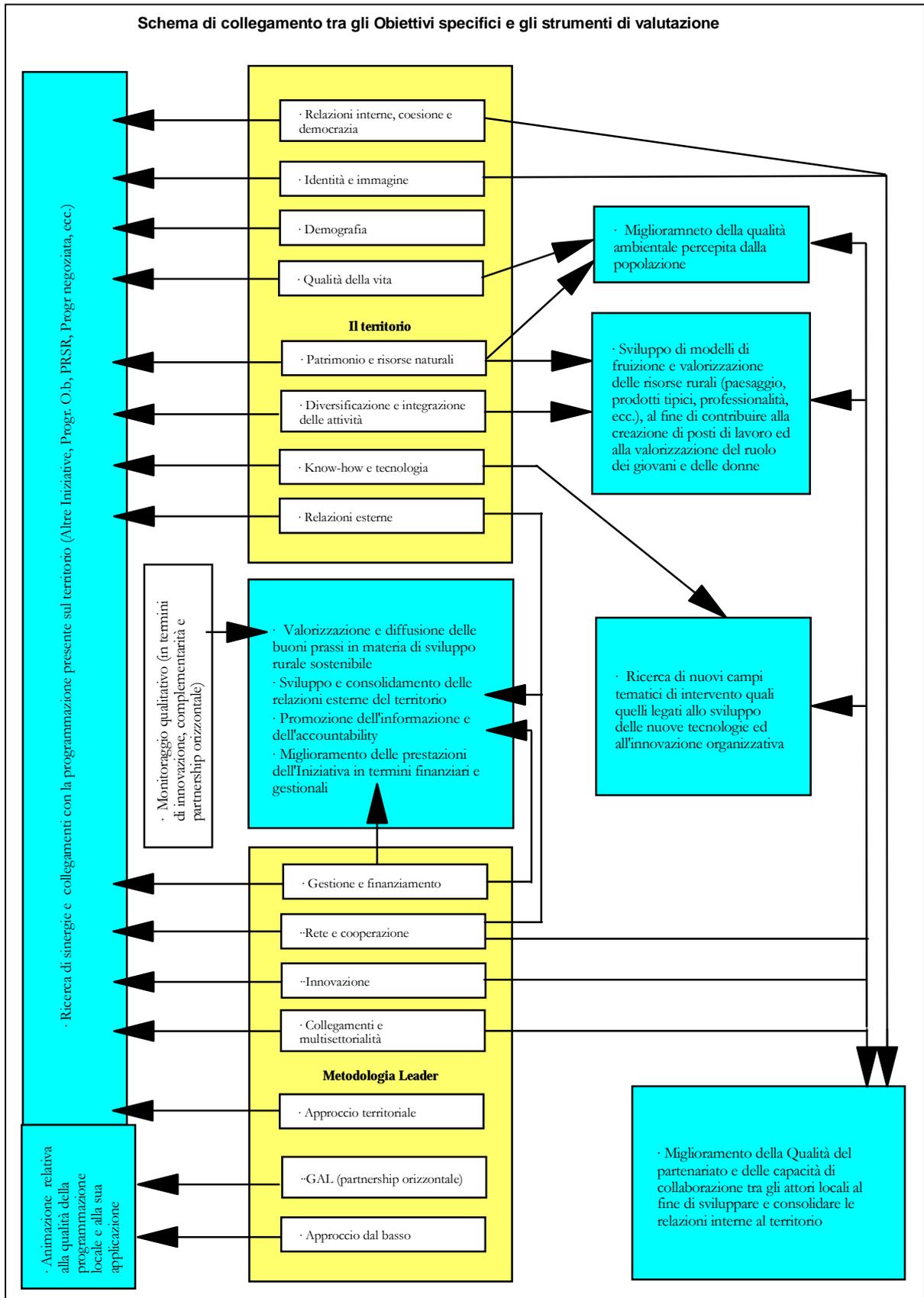
La VaP viene realizzata per mezzo di un ampio questionario, che ha lo scopo di far emergere informazioni rilevanti ed omogenee ai fini della valutazione. Omogenee fra i GAL e rilevanti per tutti e tre i livelli della valutazione: il GAL; la Regione; la Commissione europea.

La SVaP è una metodologia che partendo dalle informazioni prodotte dalla VaP cerca di sistematizzarle, mettendole in relazione con dati quantitativi quando questo è possibile, oppure parametrando il dato qualitativo. Quest'ultima è una operazione delicata, attualmente ad un livello di sperimentazione non avanzato, che sta coinvolgendo questa Regione, il Portogallo e il Land Baviera. L'applicazione della SVaP alle specificità, adottata da questa Amministrazione prevede i 2 livelli di analisi seguenti:

- 1) il territorio;
- 2) la metodologia LEADER;



LO SCHEMA DI VALUTAZIONE



Le componenti individuate all'interno di ogni livello di analisi e riportate nei precedenti diagrammi radar, sono a loro volta articolate in sub-componenti.

Ogni sub-componente contribuisce all'analisi della componente a cui afferisce, sulla base del peso relativo (coefficiente di ponderazione) che le viene attribuito.

La SVaP viene applicata già in fase di valutazione *ex-ante* dei singoli PAL limitatamente al primo livello enunciato, *il territorio*. In tal modo si dispone di un termine iniziale di valutazione, comparabile con i successivi aggiornamenti, previsti in occasione delle valutazioni a medio termine e finale. La SVaP applicata al *territorio* rappresenta il principale strumento di valutazione dell'Obiettivo globale *Promuovere nuove dinamiche di sviluppo*.

Inoltre, nel processo di valutazione verrà dedicata particolare attenzione alla complementarità, all'integrazione tra le azioni e all'innovazione.

La complementarità verrà valutata in termini di capacità di fornire risposte ai bisogni, del territorio interessato, non soddisfatti dalla programmazione esistente. Tali bisogni non soddisfatti verranno presi in esame in termini di:

- beneficiari;
- risorse locali;
- relazioni esterne;
- pertinenza col territorio;
- tempi e modalità di decisione;
- sinergie tra programmi diversi;
- tipologie di intervento.

L'integrazione verrà valutata in termini di:

- organizzazione di filiere territoriali di produzione;
- organizzazione dell'offerta e della domanda;
- organizzazione di collegamenti semplici (es: formazione ad hoc per un'azione specifica);
- diversificazione dell'agricoltura orientata verso attività correlate;
- creazione di prodotti e servizi ai quali partecipano vari tipi di operatori pubblici o privati e/o settori di attività diversi.

L'innovazione verrà valutata sulla base di quanto definito nel Capitolo 5 "Le Sezioni" del presente Programma (pag.61), in merito al carattere pilota della strategia.

Il sistema degli indicatori e lo schema di valutazione illustrati, sono limitati al livello di programmazione regionale (ivi incluso il collegamento col livello europeo). Gli indicatori di realizzazione/risultato/impatto, gli obiettivi operativi, le sub-componenti della SVaP e i relativi legami esistenti tra gli strumenti valutativi del livello regionale e del livello locale sono oggetto del Complemento di programmazione.

11.3 RISERVA DI EFFICACIA E DI EFFICIENZA

L'Amministrazione regionale istituisce una riserva di efficacia e di efficienza pari al 10% delle risorse destinate ad ogni singolo PAL. Tali risorse vengono approvate contestualmente alla fase selettiva dei PAL e vengono formalmente concesse ai singoli GAL a seguito della dimostrazione dell'avvenuto raggiungimento al 31.12.2003 di obiettivi di efficacia e di efficienza predefiniti. L'Amministrazione regionale, avvalendosi eventualmente della collaborazione del Valutatore indipendente, predispose una metodologia di valutazione (comprensiva degli indicatori) atta a verificare l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi di efficacia e di efficienza summenzionati e la sottopone all'approvazione del Comitato LEADER Regionale

Sulla base dei risultati rilevati al 31.12.2003 e di eventuali ulteriori proposte d'intervento, il Comitato LEADER Regionale propone la concessione delle riserve approvate in fase di selezione dei PAL e la destinazione ai singoli PAL delle eventuali risorse derivanti dalla mancata assegnazione di detta riserva.

QUADRO DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DEGLI INDICATORI (il presente schema verrà completato all'interno del Complemento di programmazione)

Obiettivi			Indicatori						Misura	Elemento di valutazione
Macro Obiettivi Specifici	Obiettivi Specifici	Obiettivi Operativi	Realizzazione	Unità di misura/Quantità	Risultato	Unità di misura/Quantità	Impatto	Unità di misura/Quantità		
Promozione della complementarità	Ricerca di sinergie e collegamenti con la programmazione presente sul territorio (Altre Iniziative, Programmi Obiettivo, PRSR, Programmazione negoziata)	Azioni/progetti integrati di programmi diversi	Azioni/progetti integrati per linea di finanziamento	n°	Imprese insediate sul territorio per linea di finanziamento	n°	Valore aggiunto in termini di imprese	%	1.1	Approccio territoriale GAL Integraz. Innovaz.
				Euro	Risorse pervenute sul territorio per linea di finanziamento	Euro	Valore aggiunto in termini di risorse	%	1.1	
	Animazione relativa alla qualità della programmazione locale ed alla sua applicazione		Imprese coinvolte (per categorie, settore, età, sesso)	n°	Imprese finanziate (per categorie: settore, giovani, donne, linea di finanziamento)	n°	Valore aggiunto in termini di imprese	%	1.1	Bottom-up, GAL
					Risorse interessate	Euro	Valore aggiunto in termini di risorse	%	1.1	
Promozione dell'innovazione	Miglioramento della qualità del partenariato e delle capacità di collaborazione tra gli attori locali al fine di sviluppare e consolidare le relazioni interne al territorio								1.4	Integraz. Innovaz. Cooperaz.
	Ricerca di nuovi campi tematici di intervento quali quelli legati allo sviluppo delle nuove tecnologie ed all'innovazione organizzativa								1.2, 1.3	Integraz. Innovaz. Cooperaz.

Sviluppo di modelli di fruizione delle risorse rurali al fine di contribuire alla creazione di posti di lavoro ed alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne	Creazione di nuova occupazione nel settore ambientale attraverso la valorizzazione della risorsa ambientale e culturale	Progetti a finalità ambientale n° e importi in Euro	n° e importi in Euro	Occupati nel settore ambiente (creati e salvaguardati per sesso ed età)	n°	Incremento occupati nel settore ambientale	%	1.2, 1.3	Integraz. Innovaz. Cooperaz.
				Incidenza progetti a finalità ambientale sul tot finanziamenti erogati	n° e importi in Euro			1.2, 1.3	
	Creazione di nuova occupazione per settore (escluso settore ambientale)	Imprese beneficiarie (per categorie: settore, giovani, donne, linea di finanziamento)	n°	Occupati (creati e salvaguardati per sesso ed età)	n°	Incremento occupati (escluso settore ambientale)	%	1.2, 1.3	
Miglioramento della qualità ambientale percepita dalla popolazione	Regolazione della fruizione delle aree naturali	Progetti a finalità ambientale n° e importi in Euro	n° e importi in Euro	Incidenza progetti a finalità ambientale sul tot finanziamenti erogati	n° e importi in Euro	Variazione indice di qualità ambientale percepita dalla popolazione		1.2	Integraz. Innovaz. Cooperaz.
				Presenze giornaliere in parchi ed aree naturali protette	Flussi			1.2	
	Individuazione e realizzazione di interventi di miglioramento e monitoraggio ambientale	nuove certificazioni ambientali	n°	Incidenza progetti a finalità ambientale sul tot finanziamenti erogati	n° e importi in Euro	Variazione indice di qualità ambientale percepita dalla popolazione		1.2	Integraz. Innovaz. Cooperaz.
		Progetti a finalità ambientale n° e importi in Euro Contatti per il rilievo della qualità ambientale percepita	n° e importi in Euro n°					1.2 SAT	

Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi (Trasferibilità)	Valorizzazione e diffusione delle buone prassi in materia di sviluppo sostenibile	Individuare le buone prassi realizzate	Buone prassi realizzate (per categorie specifiche ed origine)	n° Euro	Buone prassi trasferite (per categorie specifiche, origine e destinazione)	n° Euro	Valore aggiunto attribuito al trasferimento delle buone prassi)	Qualitativo	SAT, 1.1	Cooperaz. Gestione e finanziam.	
	Sviluppo e consolidamento delle relazioni esterne al territorio	Realizzare iniziative di cooperazione	Progetti	n° 30 ed Euro	di cui Consolidamento di relazioni (per tipologia)	n° ed Euro	Valore aggiunto attribuito alla cooperazione	Qualitativo	Sezione 2	Cooperazione	
			Partner	n° 45	Partner (per origine e tipologia)	n°					
	Promozione dell'informazione e dell' <i>accountability</i>	Realizzare iniziative periodiche finalizzate ad informare e rendere conto sull'attuazione	Incontri (workshop, convegni, seminari, ecc.)	n°	Soggetti coinvolti (per categoria)	n°	Grado di accreditamento locale del GAL	Qualitativo	SAT, 1.1	Gestione e finanziam. GAL	
			Pubblicazioni (brochures, newsletter, ecc.)	n°	Soggetti coinvolti/totale (per categoria)	n°			SAT, 1.1		
			Materiali multimediali (Cd-rom, Audiovisivi)	n°							
			Siti web	n°							

Miglioramento delle prestazioni dell'Iniziativa in termini finanziari e di gestione	Realizzare attività periodiche di analisi e valutazione	Relazioni annuali di esecuzione [6anni * (5 GAL+RER)]	n°36	Iniziative di riprogrammazione	n° e confronto col LeaderII	Grado di utilizzo delle risorse	100%	SAT (6), 1.1 (30)	Gestione e finanziamento
		Rapporti di valutazione interna	n°10	Altri effetti prescrittivi	n° e confronto col LeaderII		confronto col LeaderII	1.1	Gestione e finanziamento
		Rapporti di valutazione esterna	n°3	Tempi medi di erogazione delle risorse	gg. (UE, Stato, RER, GAL) e confronto col LeaderII	Effetti prodotti sull'attuazione dei PAL	Qualitativo	SAT	Gestione e finanziamento
		Relazioni di controllo	n°	Grado di riconoscimento delle spese ai diversi livelli	% e confronto col LeaderII		confronto col LeaderII	SAT (6), 1.1	Gestione e finanziamento

12. DISPOSIZIONI ADOTTATE PER LA CONSULTAZIONE DEI PARTNER SUL PROGRAMMA E PER LA LORO PARTECIPAZIONE AL COMITATO DI SORVEGLIANZA

L'Amministrazione regionale ha realizzato un primo incontro informativo con gli Enti Locali e le Parti socio-economiche regionali, in data 26 giugno 2000 (a Bologna). In data 03 luglio 2000, con lettera, ha chiesto a tali soggetti di presentare entro il 28 luglio 2000, delle proposte che potessero indirizzare la programmazione regionale. Tenendo conto di tali proposte (n.8) l'Amministrazione regionale ha redatto una proposta di Programma Operativo Regionale LEADER+ la cui consultazione formale è stata avviata in data 18 settembre 2000 (a Bologna). Alla data del 02 ottobre 2000, sono pervenute alla Regione n.10 note di osservazioni scritte avanzate da Amministrazioni provinciali, GAL, Carrefours e Unioncamere.

Successivamente, la Regione ha avviato un'ulteriore concertazione riferita:

- alle osservazioni avanzate e in parte recepite;
- al piano finanziario del programma, redatto sulla base del riparto delle risorse LEADER+ nazionali approvato dalla Conferenza Stato-Regioni;
- alle Misure previste dalla Sezione 1, basate sulle proposte presentate entro il 28 luglio 2000.

Questa fase di concertazione si è conclusa in data 30 ottobre 2000 con un incontro pubblico. In data 14 novembre 2000 la Regione ha trasmesso il Programma al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il successivo inoltro alla Commissione europea, che ne ha accusato ricezione in data 20 novembre 2000.

La Regione, durante la fase di negoziazione del programma con i Servizi preposti della Commissione europea, ha realizzato una ulteriore concertazione formale attraverso 3 incontri tenutisi a Bologna il 23 gennaio 2001, il 21 marzo 2001 e il 23 maggio 2001.

Il presente Programma è il frutto della descritta attività di consultazione e confronto realizzata con le Parti socio-economiche e le Istituzioni locali emiliano-romagnole.

Osservazioni di rilievo avanzate

Recepite

- Revisione dei criteri di definizione delle aree eleggibili
A fronte delle richieste pervenute da molti territori che avevano manifestato interesse per l'I.C. LEADER+, il punto b) del capitolo 1, è stato modificato ampliando i termini della deroga e rendendoli quindi meno restrittivi. L'Amministrazione regionale ha recepito tale richiesta perchè motivata da reali esigenze strategiche emerse dalla definizione concreta dei potenziali territori LEADER+.
- Introduzione del punto d) del capitolo 1
Questo punto è stato inserito tra i criteri di definizione dei territori eleggibili sulla base di una proposta emersa dalle manifestazioni di interesse raccolte.
- Contenuto delle Misure
Le Misure sono il frutto di un esame coordinato delle manifestazioni d'interesse pervenute a questa Amministrazione in data 27 luglio 2000. L'articolazione degli interventi presentata alle parti sociali e istituzionali, in data 30 ottobre 2000, ha trovato un unanime consenso da parte delle stesse.
- Proposta di creazione di una banca dati dell'innovazione

Sulla base del contributo che potrà fornire al monitoraggio qualitativo degli interventi ed alla trasferibilità delle buone prassi, la proposta è stata recepita in seno alle attività di monitoraggio e di informazione del Programma.

Non accolte

- Riconoscimento delle spese per infrastrutture
L'esclusione dal cofinanziamento del Programma delle spese per infrastrutture è motivata dal carattere immateriale e complementare che si è voluto attribuire al Programma. L'introduzione dell'ammissibilità di tali spese non è coerente con la strategia complessiva del Programma.
- Cooperazione interterritoriale
E' stata avanzata la richiesta di estendere ad altre iniziative coerenti, la particolare rilevanza riconosciuta dal Programma a quelle iniziative che svilupperanno particolari complementarità con l'Iniziativa Comunitaria Equal. La Regione non ha modificato questa indicazione che reputa orientativa e non vincolante, ma importante in termini di sinergie sviluppabili tra le due Iniziative Comunitarie Equal e LEADER+.
- Riconoscimento delle spese di progettazione del PAL anche per i territori LEADER II
Il programma ribadisce quanto disposto dalla Comunicazione 2000/C 139/05: "38. Le spese connesse all'acquisizione di competenze...(spese di animazione e/o studi preliminari all'elaborazione...di un piano...)...rappresentano una misura ammissibile alla Sezione 1 purché si tratti di nuovi territori...".

Enti Locali coinvolti:

- Amministrazione Provinciale di Piacenza
- Amministrazione Provinciale di Parma
- Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia
- Amministrazione Provinciale di Modena
- Amministrazione Provinciale di Bologna
- Amministrazione Provinciale di Ferrara
- Amministrazione Provinciale di Forlì-Cesena
- Amministrazione Provinciale di Ravenna
- Amministrazione Provinciale di Rimini
- Comunità Montana Appennino Piacentino
- Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda
- Comunità Montana Valli del Taro e del Ceno
- Comunità Montana Appennino Parma Est
- Comunità Montana Appennino Reggiano
- Comunità Montana Appennino Modena Ovest
- Comunità Montana del Frignano
- Comunità Montana Appennino Modena Est
- Comunità Montana Valle del Samoggia
- Comunità Montana Alta e Media Valle del Reno
- Comunità Montana Valli del Savena e dell'Idice
- Comunità Montana Valle del Santerno
- Comunità Montana Appennino Faentino
- Comunità Montana Acquacheta Romagna Toscana – Valli del Montone e del Tramazzo
- Comunità Montana Appennino Forlivese

- Comunità Montana Appennino Cesenate
- Comunità Montana Valle del Marecchia
- Lega Autonomie Locali Emilia-Romagna

Rappresentanze socio-economiche coinvolte:

- UNIONCAMERE
- CNA Emilia-Romagna
- Confesercenti Regionale
- ASCOM Confcommercio regionale
- Confartigianato Federazione Regionale
- UNIONAPI
- ANCA Emilia-Romagna
- AGCI Emilia-Romagna
- Confcooperative Emilia-Romagna
- Coldiretti Emilia-Romagna
- CIA Emilia-Romagna
- Confagricoltura Emilia-Romagna
- COPAGRI
- Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve naturali (è stato coinvolto a partire dall'incontro del 18 settembre 2000, su sua esplicita richiesta)

di cui ambientaliste:

- Legambiente Emilia-Romagna
- LIPU Emilia-Romagna
- WWF – Delegazione regionale

di cui Carrefours:

- Carrefour Emilia
- Carrefour Romagna

di cui GAL:

- GAL SOPRIP
- GAL Antico Frignano
- GAL L'Altra Romagna
- GAL Delta 2000

Strutture regionali coinvolte:

- Direzione Generale Agricoltura;
- Direzione Generale Turismo e Cultura;
- Direzione Generale Attività Produttive;
- Direzione Generale Programmazione e Pianificazione Urbanistica;
- Direzione Generale Formazione Professionale e Lavoro;
- Direzione Generale Ambiente

di cui per le pari opportunità:

Assessore Scuola, Formazione professionale, Università, Lavoro, Pari opportunità

di cui in qualità di Autorità ambientale:

Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale

13. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L' Autorità di gestione del Programma Operativo è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

Gli obiettivi del Programma e le Azioni che lo compongono sono coerenti con le altre politiche comunitarie, le politiche nazionali e a maggior ragione con le politiche regionali e le leggi regionali che le supportano.

Gli interventi saranno attuati nel rispetto dei Regolamenti (CE) nn. 1257/1999, 1750/1999, 1783/1999, 1784/1999 e 1685/2000.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

1) Concorrenza: il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto di Stato alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato.

Tuttavia, gli aiuti che si configurano come aiuti *de minimis* non sono soggetti all'obbligo di notifica e non richiedono pertanto approvazione preventiva.

Aiuti di Stato per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato: saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore (*de minimis*), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione

Quadro di sintesi delle compatibilità con gli Aiuti di Stato per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato

Sezione/Misura	Aiuto di stato
Misura 1.1	nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà concesso a titolo della presente misura
Misura 1.2	saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore (<i>de minimis</i>), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al

	regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione
Misura 1.3	saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore (<i>de minimis</i>), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione
Misura 1.4	saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore (<i>de minimis</i>), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione
Misura 2.1	saranno concessi esclusivamente in conformità al regolamento della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore (<i>de minimis</i>), o al regolamento della Commissione n. 70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese, o al regolamento della Commissione n. 68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione
Sezione 3	competenza del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali
Assistenza tecnica	nessun aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà concesso a titolo della presente sezione

Aiuti di Stato nel settore agricolo: per tutte le misure del programma, la Regione assicura che il sostegno per i prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato sarà concesso come aiuto esistente, ai sensi dell'articolo 1(b) del Regolamento del Consiglio n. 659/1999²⁷ o conformemente alle misure approvate nel Piano Regionale di Sviluppo Rurale, come indicato nella tabella seguente:

Titolo Programma	Estremi di approvazione della CE	Misure applicate
<u>Piano Regionale di Sviluppo Rurale (Emilia-Romagna)</u>	<u>Decisione della Commissione europea C(2000) 2153 del 20 luglio 2000</u>	<u>1.a, 1.c, 1.g, 2.i, 3.m, 3.o, 3.p</u>

- 2) Ambiente e sviluppo sostenibile:** le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione

²⁷ Regolamento (CE) del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE, in Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 83 del 27.3.1999, p. 1.

dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente e contribuire all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE²⁸ "habitat" e 79/409/CEE²⁹ "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio LEADER+ dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della dir. 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

3) Pari opportunità: poiché i giovani e le donne costituiscono un importante fattore di sviluppo per le zone rurali, particolare attenzione viene riservata al principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate. Il rispetto di questi principi verrà garantito in fase di selezione dei PAL, attraverso l'esame delle singole misure ed esprimendo una preferenza in tal senso nel processo selettivo.

4) Aggiudicazione di appalti pubblici: le azioni finanziate dai Fondi strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

In considerazione del fatto che i Gruppi di Azione Locale potranno procedere all'acquisto di beni e servizi nel quadro delle attività di assistenza tecnica del Programma, la Regione definisce delle disposizioni attuative³⁰ rivolte ai GAL e mirate a garantire un impiego trasparente delle risorse finanziarie destinate ai singoli Piani di Azione Locale.

²⁸ GUCE L 206 del 22.07.1992.

²⁹ GUCE L 103 del 25.04.1979.

³⁰ In virtù della natura dei beni e dei servizi vengono definite delle modalità di comunicazione e delle procedure e dei criteri di selezione dei fornitori/prestatori.

14. COORDINAMENTO DELL'INTERVENTO RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE COMUNITARIE

Il coordinamento con le politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

1) Obiettivo 2: il Programma LEADER+ presenta linee di intervento che si integrano appieno con gli obiettivi e le azioni previste dal DocUP Obiettivo 2, concorrendo entrambi gli strumenti alla realizzazione del comune obiettivo di valorizzazione del territorio e delle risorse locali, attraverso l'utilizzo di una metodologia basata sulla programmazione dal basso.

Pur in questa convergenza strategica, i due strumenti conservano però specificità proprie che ne determinano differenziazioni nell'applicazione e che al contempo ne rafforzano gli elementi di complementarità.

Innanzitutto le aree beneficiarie del programma LEADER+ non coincidono integralmente con quelle Obiettivo 2, rendendo di fatto inattuabili limitazioni a priori degli interventi ammissibili che lascerebbero comunque escluse dai benefici alcune aree.

I beneficiari dei due programmi rappresentano un altro elemento di differenziazione, prevedendo LEADER+ prevalentemente soggetti privati, laddove il DocUP Obiettivo 2, per le tipologie di intervento previste nell'Asse 2 che rappresentano il maggior terreno di integrazione con il Programma LEADER+, individua quali beneficiari esclusivamente soggetti pubblici.

Anche rispetto alla dotazione finanziaria dei due programmi è evidente una forte differenziazione che riflette la natura diversa dei due strumenti di programmazione e che influisce in maniera determinante sulla tipologia di interventi ammissibili. La ridotta dotazione finanziaria del programma LEADER+ infatti risponde alla natura di intervento pilota propria dello strumento, rappresentando un'opportunità di testare sul territorio interventi innovativi tanto nell'oggetto quanto nella metodologia di realizzazione.

Nonostante gli aspetti summenzionati rappresentino elementi di differenziazione dei due strumenti, al fine di evitare sovrapposizioni negli interventi sono state individuate adeguate forme di coordinamento costante tra le Autorità di Gestione dei due programmi a partire dalla fase di selezione dei PAL e dei Programmi di Sviluppo Locale dell'Asse 2 del DocUP Ob.2.

2) Obiettivo 3:

La ridotta dotazione finanziaria del programma LAEDER+ risponde alla natura di intervento pilota propria dello strumento, rappresentando un'opportunità di testare sul territorio interventi innovativi tanto nell'oggetto quanto nella metodologia di realizzazione. Su questo principio si basa la differenziazione con gli interventi di pertinenza del Fondo Sociale Europeo previsti dal Programma Operativo Obiettivo 3.

Al fine di promuovere al meglio la complementarità tra i due programmi e di evitare sovrapposizioni negli interventi, sono state individuate, inoltre, adeguate forme di coordinamento costante tra le Autorità di Gestione dei due programmi a partire dalla fase di selezione dei PAL.

LEADER+ svilupperà quei propri interventi che possono essere riconducibili al campo d'azione del FSE in modo mirato e funzionale agli obiettivi dei PAL. Non agirà, quindi, in modo generalizzato, ma laddove, localmente, la restante programmazione non è in grado di mettere a disposizione gli strumenti necessari ad accompagnare e supportare l'attuazione dei Piani d'Azione Locale. Agirà, altresì, per soddisfare le esigenze specifiche

di LEADER+, che, in quanto tali, non sono contemplate dal resto della programmazione.

3) PRSR: il programma LEADER+ richiama gli aiuti autorizzati in seno ad alcune Misure del PRSR, al fine di garantire uniformità nei limiti e nelle condizioni di contribuzione.

Il Programma LEADER+ presenta linee di intervento che trovano spazi di integrazione con gli obiettivi e le azioni previste dalle Misure 1.a, 1.c, 1.g, 2.i, 2.t e che si integrano appieno con le Misure 3.m, 3.o, 3.p. Con queste ultime, in particolare, concorrono alla realizzazione del comune obiettivo di valorizzazione del territorio e delle risorse locali, attraverso l'utilizzo di una metodologia basata sulla programmazione dal basso.

Pur in questa convergenza strategica, i due strumenti conservano però specificità proprie che ne determinano differenziazioni nell'applicazione e che al contempo ne rafforzano gli elementi di complementarità.

Anche rispetto alla dotazione finanziaria dei due programmi è evidente una forte differenziazione che riflette la natura diversa dei due strumenti di programmazione e che influisce in maniera determinante sulla tipologia di interventi ammissibili. La ridotta dotazione finanziaria del programma LEADER+ infatti risponde alla natura di intervento pilota propria dello strumento, rappresentando un'opportunità di testare sul territorio interventi innovativi tanto nell'oggetto quanto nella metodologia di realizzazione.

Nonostante gli aspetti summenzionati rappresentino elementi di differenziazione dei due strumenti, al fine di promuovere al meglio la complementarità tra i due programmi e di evitare sovrapposizioni negli interventi, sono state individuate adeguate forme di coordinamento costante tra le Autorità di Gestione dei due programmi a partire dalla fase di selezione dei PAL.

4) EQUAL E INTERREG III: le Iniziative EQUAL e INTERREG III, come si è detto, comportano una procedura di programmazione anche di carattere nazionale che, quindi, implica tempi diversi da quelli di LEADER+. Di pari passo con l'evolversi delle loro varie fasi di programmazione, saranno poste in essere adeguate forme di coordinamento costante tra le rispettive Autorità di Gestione.

Nel caso di EQUAL, inoltre, sono promosse forme di collaborazione e coordinamento tra le "Partnership di sviluppo locale" (aggregazioni territoriali analoghe a quelle previste da LEADER+) ed i GAL.

E', comunque, assicurato in generale un collegamento tematico con LEADER+, anche se non necessariamente geografico ed in questo senso sono presenti indicazioni specifiche alla voce "Priorità di intervento" nella Sezione 2 del presente Programma regionale.

15. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA DI SUPPORTO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA

Nella predisposizione del presente Programma si è tenuto conto dei seguenti documenti:

- 1) Valutazione ex ante (redatta da ERVET Spa);
- 2) Valutazione Strategica Ambientale (redatta da ARPA);
- 1) Rapporto “La metodologia di valutazione delle specificità LEADER applicata ai GAL dell’Emilia-Romagna” (2000);
- 2) Relazioni annuali di esecuzione del programma LEADER II per l’Emilia-Romagna (1995-1996-1997-1998);
- 3) Rapporti di valutazione indipendente al 31.12.1997 (ivi compresa la valutazione intermedia), al 31.12.1998 e al 31.12.1999 (redatti da Agriconsulting Spa).